Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55253 e 55955 (otto linee con ricerca automatica) Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 7 gennaio 1960

Anno LXXIX Lire 30 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I) N. 4088 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi, prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Il ruolo dell'Italia

Il rinvio del viaggio dell'on. Gronchi in Russia non muta i termini della situazione internazionale verso cui stiamo andando e nella quale l'Italia è ben presente. Con il mese di gennaio si è aperta la fase diplomatica più intensa di questo importante periodo e in essa si inquadra con rilievo la visita che il Presidente della Repubblica Gronchi fa prima o poi nell'URSS. La sua sarà la visita di un cattolico a Mosca. L'on. Giovanni Gronchi è uomo di fede convinta e di chiara osservanza e il suo viaggio nella capitale sovietica non potrà non simboleggiare il costante anelito del cattolico di tutto il mondo per lo stabilimento di una vera pace.

All'inizio del periodo che porterà il mondo all'incontro al vertice, una cosa è chiara nella nostra condotta politica in campo internazionale: unisce la fedeltà ai principi tradizionali e occidentali alla realistica valutazione dei fatti e dei nostri interessi. Una politica non è una esplosione di passionalità, ma un approfondimento logico e freddo degli elementi che contribuiscono a dar vita alle questioni mondiali. Non è da sorprendersi, quindi, se da parte nostra si senta, in questo particolare periodo, una condotta decisamente realistica. Quando Gronchi si recherà a Mosca e potrà parlare ai governanti sovietici, metterà in evidenza, e così parlerà anche il Ministro Pella che gli sarà a fianco, che la nostra politica è favorevole alla vera pace e alla distensione; ma aggiungerà che la distensione si fa con tutto l'Occidente e non con una sola parte di esso.

La richiesta inoltrata a Mosca dal nostro Governo di organizzare la visita di Gronchi al più presto possibile rientra nella condotta realistica che l'Italia sta attuando in questo particolare momento. Il nostro Paese ha un solo modo di rappresentare un elemento rilevante nell'Alleanza atlantica: essere Kruscev pratica la distensione, da un fattore di sicurezza nella stessa comunità atlantica. Il dialogo per la distensione con tutta la NATO e la sua certa importanza, senza dubbio, che gli accordi anche il punto di vista del Governo italiano nella fase che precede l'incontro al vertice. Non sarà un'eccezione, perchè tutti, rappresentando nella NATO, schieramento della NATO, scambio di idee e di vedute.

[...]

Ocorre tener conto di questo: occorre ricordare che siamo un Paese oltre che decisamente europeista e mediterraneo. E se tutto ciò è fondato — come ne siamo certi — che non è intenzione di tutti di contribuire l'interesse di tutti, avanzando l'idea della distensione ha cominciato ad apparire. La pace e la convivenza sono elementi fondamentali per il nostro progresso, per la nostra esistenza di Nazione. Nella pace potremo dedicare tutte le nostre risorse ai molti problemi interni che angustiano la vita del nostro Paese da decenni, da secoli. E nella pace potremo rilanciare nei vasti settori mondiali la nostra operosità e la nostra audacia attivistica. La distensione è per noi, quindi, una ventata di fiducia, il lievito politico e psicologico di un effettivo progresso sociale.

Quanto alla nostra cautela, alla nostra prudenza, alla nostra richiesta insistente di garanzie, di controlli reciproci, di un disarmo politico, psicologico e militare, che sia sostanza e non propaganda, cosa c'è da meravigliarsi? L'Italia è in prima linea, nello schieramento difensivo dell'Alleanza atlantica, che per anni è stato il perno e lo scudo della sua indipendenza e della sua libertà. Non c'è da stupirsi se, pur collaborando decisamente all'avvio della distensione, ha chiesto e ribadito la necessità di garantire la distensione attraverso dei fatti e non dei semplici discorsi. Se non avessero agito in tal senso i nostri governanti si sarebbero comportati da irresponsabili. Chi ha in mano le sorti di una Nazione che si trova nella posizione politica e geografica che abbiamo, al centro del Mediterraneo, e alle frontiere col mondo comunista, non può permettersi di abbandonarsi, nella sua azione, alle illusioni, alle chimere, alle promesse, ai sogni dorati e avveniristici. Deve fare, invece, una politica con i piedi sulla terra, realistica, che sia atta a difendere e migliorare i diritti e gli interessi del nostro Paese.

[...]

Bruno Vildi

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEL PORTAVOCE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

GRONCHI COSTRETTO A RINVIARE IL VIAGGIO A MOSCA PER L'ATTACCO D'INFLUENZA

Così lo hanno consigliato i medici - Immediata comunicazione di Pietromarchi alle autorità sovietiche

Avviate trattative per fissare una nuova data - Il Governo impegnato nella questione del Piano verde

Roma, 6

Il viaggio del Presidente della Repubblica in Russia è stato rinviato. La decisione era stata già presa praticamente iersera tardi dai medici curanti dell'on. Gronchi, che avevano consigliato il Capo dello Stato di richiedere a Mosca un rinvio della visita. Essi, infatti, avevano sottolineato come la indisposizione che l'aveva colpito, pur essendo in forma leggerissima, era tale da consigliare ogni cautela. A Mosca l'inverno è rigidissimo, e per un convalescente un soggiorno, sia pure breve e con tutti i «conforts», in quella capitale, non è certo l'ideale.

Comunque, l'on. Gronchi ha voluto attendere questa mattina per prendere una decisione. Egli sperava che nella notte scomparisse la leggera alterazione febbrile che l'aveva colpito. Stamane il responso del termometro era chiaro: l'on. Gronchi aveva ancora 37,5. Ieri sera la temperatura era salita a 38,5. Il progresso era confortante, ma permanevano le ragioni di fondo che consigliavano il rinvio del viaggio. Le condizioni dell'on. Gronchi sono rimaste stazionarie nel corso della giornata. E' stato precisato ufficialmente che è stato colpito da un attacco influenzale di tipo laringo-tracheale, che sta seguendo il suo corso normale. Egli ha anche un leggerissimo stato febbrile, nonchè una infiammazione faringea.

Data tale situazione, poco dopo mezzogiorno si è sparsa la voce che per le suddette ragioni il viaggio a Mosca sarebbe stato rinviato. Dalle stesse fonti veniva asserito che in serata sarebbe stato diramato un comunicato ufficiale al riguardo. In serata, infatti, il portavoce del Ministero degli Esteri, richiamandosi alle notizie sulle condizioni di salute del Presidente della Repubblica raccolte dalle agenzie negli ambienti del Quirinale, ha annunziato ufficialmente che, a seguito del consulto medico, in base al quale è stato deciso il rinvio del viaggio del Capo dello Stato a Mosca, l'Ambasciatore d'Italia nell'URSS ne ha informato immediatamente il Governo sovietico. L'Ambasciatore ha ricevuto anche istruzioni di concordare la nuova data della visita, che il Governo italiano si augura possa aver luogo al più presto possibile.

La notizia del rinvio era stata conosciuta attraverso i dispacci provenienti da Mosca. C'è da dire, comunque, che si è rimasti sorpresi per il modo e la forma con cui è stato comunicato a Roma il rinvio del viaggio. La forma usata per l'annuncio, cioè attraverso il portavoce degli Esteri, ha sollevato perplessità. Ci si attendeva, infatti, un comunicato preciso, mentre invece si è avuta la comunicazione di un portavoce, come se la decisione del rinvio e tutti gli altri particolari fossero stati attuati dal Ministero degli Esteri e non anche dal Quirinale.

Negli ambienti romani più autorevoli si è poi sottolineato come qualunque opinione si avesse sull'utilità del viaggio, è certo spiacevole che dopo averlo così minuziosamente preparato e con grande attesa da parte di tutto il mondo, debba essere rimandato. Molto più spiacevole il motivo del rinvio che è la salute del Capo dello Stato, la quale non desta preoccupazioni di sorta, ma non lo mette in condizione di compiere un atto politico di cui ci si riprometteva la valorizzazione dell'Italia sulla scena internazionale e la dimostrazione della sua capacità di avere una voce propria nel nuovo corso dei rapporti fra l'Occidente e l'Oriente. «Non è utile per alcuno — ha detto a questo riguardo l'on. Pacciardi — che l'esperimento non si faccia nel momento che, alla vigilia degli incontri al vertice, era giudicato il più propizio. Auguriamo al Presidente della Repubblica — ha aggiunto il deputato repubblicano — che sia presto in grado di esercitare i doveri del suo alto ufficio nella pienezza di tutte le sue forze».

Come si è giunti al rinvio? Da via Carlo Fea, abitazione privata dell'on. Gronchi, sono partite verso le 9.30 le disposizioni al Quirinale perchè venisse immediatamente comunicato al Governo sovietico, a Mosca, che l'on. Gronchi era costretto a chiedere un breve rinvio della visita. L'Ambasciatore Pietromarchi si recava allora dal Viceministro russo degli Esteri Zorin per comunicare quanto gli era stato segnalato da Roma e per inoltrare ufficialmente la richiesta italiana di un breve rinvio della visita. Pietromarchi ha sottolineato particolarmente la richiesta dell'on. Gronchi che il rinvio fosse il più breve possibile. Zorin ha pregato Pietromarchi di far pervenire all'on. Gronchi i più sinceri auguri per una pronta guarigione e ha aggiunto che per quanto concerne la data della visita, accordi potranno essere presi solo in seguito, dopo che il Praesidium del Soviet Supremo ne sarà stato informato.

Trasmettendo a Roma la risposta del Governo sovietico, Pietromarchi ha sottolineato l'intensa attività che attende gli organi direttivi russi nel prossimo periodo. Infatti, il Soviet supremo si riunirà il 14 gennaio, e il 20 gennaio Voroscilov si recherà in visita in India. Si sa anche che ai primi di febbraio Kruscev dovrà recarsi in visita in Indonesia, in India e forse anche in Birmania. Inoltre, dal 15 marzo egli visiterà la Francia e in seguito sarà impegnato nella preparazione dell'incontro al vertice. Per questa ragione il Governo sovietico ha proposto il rinvio della visita di Gronchi alla fine di febbraio-primi di marzo, mentre da parte del nostro Presidente della Repubblica e del nostro Governo era stata avanzata la proposta di rinviare la visita alla fine gennaio-primi di febbraio. C'è da sottolineare che la proposta sovietica crea qualche difficoltà per gli italiani; infatti, tra la fine febbraio e i primi di marzo gli onorevoli Segni e Pella, com'è stato annunciato ieri, si recheranno in Canadà e non sembra possibile che nello stesso periodo anche l'on. Gronchi possa allontanarsi dall'Italia. Resterebbe quindi libero, per una visita, il periodo tra il 4-5 marzo e il 12-13 marzo. Subito dopo, infatti, Kruscev dovrà lasciare la Russia per recarsi in Francia.

Data la giornata festiva, oggi non si sono registrati particolari eventi di carattere politico. Da ambienti del Viminale, però è stato confermato che domani pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Segni, torneranno a riunirsi i Ministri Tambroni, Rumor e Pastore per la questione del finanziamento del «Piano verde». Domattina, invece, Tambroni si incontrerà, in preparazione della riunione serale, con Rumor e Pastore.

Le fonti che hanno dato le suddette notizie hanno aggiunto, inoltre, che il problema del finanziamento del Piano sarebbe stato risolto o quasi con l'intesa di ricorrere al Consorzio delle opere pubbliche, che ogni anno, per cinque anni consecutivi, dovrebbe emettere obbligazioni garantite dallo Stato per 100 miliardi. E' stato ricordato che il suddetto Consorzio, che è presieduto dal dott. Carli, direttore generale della Banca d'Italia e uno dei più stimati economisti mondiali, ha già fatto operazioni del genere: le più recenti e le più importanti riguardano le Ferrovie e l'ammodernamento degli impianti elettrici. Si è notato al riguardo che una soluzione del genere è conforme al disposto dell'art. 81 della Costituzione, secondo il quale ad ogni nuova spesa deve corrispondere l'indicazione della fonte di entrata; nello stesso tempo in tal modo si evita il ricorso a nuove imposizioni fiscali e l'aumento del disavanzo statale. Mentre il Piano sarà completato in un quinquennio, la spesa potrà praticamente essere scaglionata in un periodo più lungo.

Le norme finanziarie del prestito obbligazionario stabilirebbero i modi e i tempi dell'ammodernamento. Ci sarebbero però questioni particolari da risolvere, e di esse alcune sarebbero state sollevate dall'on. Pastore.

Il Ministro ha infatti richiesto una maggior disponibilità per il Mezzogiorno e ha sollecitato l'inclusione, nel disegno di legge, di innovazioni riguardanti gli Enti di riforma e la riorganizzazione degli Enti di bonifica. Fonti ufficiose asseriscono che il «Piano verde» potrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione che sarà indetta per i primi della prossima settimana.

Ambienti di sinistra hanno in serata diffuso la voce che l'on. Rumor avrebbe ieri indirizzato una lettera di dimissioni da Ministro dell'Agricoltura al Presidente del Consiglio on. Segni. Secondo gli stessi ambienti, l'on. Rumor avrebbe compiuto il gesto per il disaccordo sul «Piano verde» con il Ministro Tambroni. Mentre Rumor ha calcolato la necessità di una spesa complessiva di 500 miliardi per attuare il suddetto Piano, l'on. Tambroni avrebbe replicato che egli non potrebbe permettere lo stanziamento di una somma complessiva maggiore di 150 miliardi. Di qui la presentazione delle dimissioni del Ministro Rumor. Ma la voce diffusasi immediatamente è stata decisamente smentita dagli ambienti più attendibili, dove, fra l'altro, si è fatto notare che, invece, è ormai raggiunto un accordo fra i Ministri interessati in merito al finanziamento del Piano.

La direzione della DC si riunirà dopodomani alle 10, alla Camilluccia. La riunione sarà aperta da una relazione del segretario del partito on. Moro sugli ultimi sviluppi politici e in previsione dell'attività del partito per il nuovo anno. Quasi certamente la direzione si occuperà anche di questioni organizzative, soprattutto in relazione alle future elezioni amministrative. La direzione socialdemocratica si riunirà domani per esaminare la situazione. Verrà discusso anche il problema della nuova organizzazione del quotidiano del partito, dato il contrasto tra Orlandi, attuale direttore, e Smith e Pellicani, che dovrebbero fiancheggiarlo nel posto direttivo in qualità di rappresentanti dell'alleanza socialista di Reale che è confluita nel partito.

COME E' STATA APPRESA NELL' URSS LA NOTIZIA DELLA MALATTIA DI GRONCHI

FORSE AI PRIMI DI MARZO LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

Sia Roma che il Cremlino non possono più cancellare gli impegni già assunti per gennaio e febbraio con rappresentanti di altri Paesi

DAL NOSTRO INVIATO

Mosca, 6

La notizia che il Presidente Gronchi, indisposto, deve rinunciare al suo viaggio in Russia è stata comunicata dallo Ambasciatore Pietromarchi al Viceministro degli Esteri Zorin poco prima delle 5 del pomeriggio di oggi.

Le autorità sovietiche hanno espresso il loro vivo rincrescimento insieme con gli auguri per una pronta guarigione. Purtroppo la visita viene rinviata «sine die»: gli impegni già assunti da parte italiana che sovietica sono così fitti e così importanti che non consentono — almeno a quanto sembra qui — un incontro a breve scadenza. A Roma dopo Adenauer, giungeranno il Presidente del Perù, il Premier del Marocco, Macmillan, il Ministro degli Esteri norvegese, per citare i nomi più grossi: e, tutti, nel giro breve di due o tre mesi. Da parte sua, Kruscev ha progettato viaggi e incontri all'interno e all'estero quasi senza soluzione di continuità fino alla conferenza al vertice del 16 maggio. Così, se non si presenterà un'occasione eccezionale, che i più ottimisti sperano possibile per i primi di marzo, Gronchi potrà venire a Mosca soltanto dopo la conferenza alla sommità: e cioè nella prossima estate.

La malattia del Presidente aveva tenuto in apprensione fin da ieri l'Ambasciata e i trentasei giornalisti che sono venuti qua appositamente per seguire il viaggio del Capo dello Stato. Il fatto che si trattasse di una faringite con poca febbre autorizzava, d'altra parte, un moderato ottimismo visto che mancavano ancora tre giorni alla partenza.

Mentre le cose erano a questo punto, il vice capo servizio del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, consigliere De Ferrari, si trovava al Cremlino per definire con il collega sovietico gli ultimi dettagli del cerimoniale. I russi avevano preparato tutto con una precisione che confina con la pignoleria: forti della recente esperienza americana in occasione del viaggio di Kruscev alla Casa Bianca, avevano arredato «ex novo» le otto stanze che compongono il quartiere assegnato al Cremlino all'ospite italiano e alla sua consorte. Le pareti sono ancora fresche di tinta e i mobili, usciti nuovi di zecca dalle fabbriche artigiane di Mosca, sono lucidi come marmi. Proprio sull'esempio degli arredamenti più raffinati degli americani, le stanze sono state verniciate a colori vivi e contrastanti di tonalità inusitate: lo studio del Presidente ha i riflessi del topazio, la camera matrimoniale quelli dell'acquamarina, il salottino riflette la vivezza dei lapislazzuli; e la mobilia, di preziosa fattura, si ispira allo stile di altri tempi, specialmente al floreale russo dell'Ottocento. L'arredamento, come si è accennato, era stato curato nei minimi particolari e portato a termine proprio oggi quando, verso le 15, sono stati distesi i rari tappeti persiani sui pavimenti; anche a noi giornalisti, che avevamo chiesto ieri, di poter visitare quell'appartamento, era stato detto di no. Non subito, per la verità: col miraggio di quella visita fummo trascinati, tutto il pomeriggio, tra le sale e per i musei del Cremlino, subimmo le spiegazioni più dettagliate delle guide, vedemmo perfino la sala del Soviet Supremo e ci fu anche concesso di sedere sui banchi dei deputati; ma quando si trattò di entrare, finalmente, in quell'appartamento di Gronchi, ci furono fatte le più garbate scuse e il sopraluogo fu rinviato a domani. Evidentemente, per gli ultimi particolari da mettere a punto, la nostra lunga visita al Cremlino non aveva fornito agli arredatori il tempo sufficiente di farlo.

Il consigliere De Ferrari è uscito dal Cremlino verso le 4 e, rientrato all'Ambasciata italiana, ha chiesto una comunicazione telefonica con l'Ambasciatore Fracassi. Voleva rassicurarlo che ormai tutto era a posto, che anche dal punto di vista del cerimoniale la visita di Gronchi non avrebbe presentato sorprese e, voleva, poi, dare alcune informazioni [...] di chiunque come se non fosse più logico ormai lavorare. Bisogna immaginarsi che cosa sia la preparazione di una visita del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Esteri in una delegazione all'estero. Il lavoro diventa febbrile fin da quando la visita è nella fase di progetto, con l'avvicinarsi del giorno dell'arrivo, non bastano più le ore del giorno, poi non si guarda più nemmeno a quelle della notte. Oggi, alla vigilia, c'erano infinite pratiche da sbrigare, diventate da insignificanti, con l'orgasmo, urgenti ed essenziali.

La disdetta del viaggio del Presidente ha posto un improvviso e brusco «fermo» anche a molte attività diplomatiche, giornalistiche ed anche di carattere sociale. Questo pomeriggio, le delegazioni italiana e sovietica avevano già raggiunto una pratica intesa sui principali punti controversi dell'accordo culturale fra i due paesi.

Si ignora adesso se l'accordo sarà parafato dall'Ambasciatore d'Italia a Mosca o se si dovrà attendere l'arrivo del Ministro degli Esteri per la sua firma ufficiale. Ciò dipenderà dalla brevità o meno del rinvio della visita del Presidente Gronchi. Infatti, l'annuncio dell'accordo avrebbe dovuto essere diramato proprio in coincidenza con tale visita.

L'accordo tiene conto degli interessi dei due paesi per la collaborazione nei settori culturale, letterario, artistico, tecnico, scientifico, turistico e sportivo.

Esso prevede una serie di scambi di programmi, da concordarsi annualmente da parte di una apposita commissione mista. L'accordo non avrà una durata precisa, e potrà essere revocato con preavviso di sei mesi da parte di ciascuno dei firmatari.

Circa 40 fra giornalisti, telereporters, cinereporters e fotoreporters, che erano giunti a Mosca per seguire la visita del Presidente della Repubblica, hanno visto i loro programmi profondamente alterati, e hanno cominciato a prenotare i biglietti per il ritorno in Italia. Sul piano più strettamente sociale, sono stati disdetti tutti gli inviti per i due grandi ricevimenti al Cremlino e alla Ambasciata d'Italia. Per curiosità di cronaca, converrà dire che il numero dei convitati alla colazione, prevista per lunedì prossimo, in Ambasciata, era salito a 46 persone.

Paolo Cavallina

ASPRE ACCUSE della «Tass» ai tedeschi

Vienna, 6

Radio e stampa del blocco orientale, da Mosca fino all'Albania, lanciano oggi violenti attacchi all'indirizzo del Governo di Bonn ritenendolo «unico responsabile» della nuova ondata di antisemitismo segnalata in tutta l'Europa e nel mondo.

L'agenzia «Tass» ha definito oggi «provocazioni fasciste» le manifestazioni di antisemitismo che hanno avuto luogo nella Germania occidentale. L'agenzia ricorda in particolare l'apparizione, nelle strade di Berlino Ovest, di croci uncinate di carta, senza peraltro dedicare a questo argomento commenti diretti.

(Telefoto al «Piccolo»)

Anche negli Stati Uniti è comparso il nefasto segno della svastica. Ecco tracciato sulla sinagoga di Marshalltown (Jowa)

La situazione

La visita di Gronchi in Russia è stata rinviata in seguito al perdurare della leggera indisposizione che lo ha colpito; i medici curanti si sono trovati d'accordo nello sconsigliare l'on. Gronchi dall'intraprendere il viaggio nelle attuali condizioni, in un paese dove l'inverno è molto rigido. Sono state subito avviate trattative fra Roma e Mosca per concordare una nuova data della visita. Da parte italiana è stato proposto la fine di gennaio e primi di febbraio. I russi non hanno ancora risposto; pare, però, che siano più favorevoli al periodo tra la fine di febbraio e la prima decade di marzo.

Intanto è in atto la serie di viaggi e colloqui politici ad alto livello nella più intensa fase diplomatica internazionale che si sia verificata negli ultimi anni. L'India ha invitato Kruscev e il Premier sovietico ha accettato. Egli si recherà in febbraio, oltre che in Indonesia, anche in India e, forse, in Birmania. A sua volta Eisenhower ha ormai messo a punto il programma del [...]

UN «DC 6» ESPLODE IN CIELO TRA NEW YORK E MIAMI

Trentaquattro morti negli S. U. in una fulminea sciagura aerea

Nessun superstite - L'apparecchio sostituiva un reattore fermo per un guasto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Miami 6

Un aereo proveniente da New York e diretto a Miami è precipitato stamane in una zona paludosa della aCrolina del Nord nei pressi della cittadina di Bolivia: i ventinove passeggeri e i cinque uomini dell'equipaggio sono periti nel disastro le cui cause non sono ancora state accertate.

Poco prima della sciagura l'aereo, un «D C 6 B» delle aerolinee nazionali «National Airlines» aveva sorvolato la città di Wilmington avvolta nella nebbia e battuta da una pioggia violenta. Nessuna segnalazione di pericolo era stata trasmessa dall'apparecchio che non sembrava in difficoltà: si presume quindi che il guasto — ammesso che la sciagura sia stata provocata da un guasto — si sia verificato all'improvviso mentre l'aereo stava procedendo verso l'aeroporto di Miami.

Dicono i residenti della zona di Bolivia di essere stati svegliati verso le due del mattino da una tremenda esplosione: prima dello scoppio, stando alle informazioni fornite alla polizia, alcuni contadini avevano sentito l'aereo sorvolare la regione con il rombo sordo e metallico che caratterizza i «D C 6». Fra il passaggio dell'aereo e l'esplosione erano trascorsi pochi minuti: nessuno aveva potuto vedere però la grande fiammata prodursi nel cielo e precipitare verso la palude.

[...]

PRIMI RISULTATI DELL'INCHIESTA SULLA SCIAGURA FERROVIARIA DI MONZA

TROPPO TARDI IL MACCHINISTA SI ACCORSE DI ESSERE VICINO AL FATALE CAVALCAVIA

Così ha dichiarato l'aiuto che, allontanato con una spinta il collega, ha posto mano ai freni Non visti causa la nebbia i segnali di pericolo e di rallentamento - Oggi si svolgono i funerali

Monza, 6

Il giudice istruttore dott. Petrosino, incaricato dell'inchiesta sulla sciagura ferroviaria che ha provocato la morte di 15 viaggiatori, ha interrogato oggi il secondo macchinista del convoglio 341, Andrea Giuliano. Il ferroviere ha fatto al magistrato le seguenti dichiarazioni: «Io ho condotto il treno da Sondrio a Lecco, per fare un favore al collega il quale sapeva che io conoscevo meglio questo tratto di linea. Il primo macchinista si è poi messo alla guida per il tratto da Lecco a Milano. Giunto in prossimità di Monza, il primo macchinista, nonostante io l'avessi avvertito che si era ormai vicini al punto pericoloso, ha proseguito ad alta andatura in quanto era convinto che si fosse ancora molto distanti dall'imbocco della stazione di Monza. Quando mi sono accorto completamente del tragico equivoco, ho allontanato con uno spintone il collega ed ho posto mano ai freni. Purtroppo era troppo tardi ed è avvenuto il disastro. Dopo di che non ricordo più nulla. Asserisco comunque che i segnali visivi di pericolo e rallentamento non sono stati da noi visti per la nebbia e che sui binari non v'erano petardi, almeno questa è stata la mia impressione».

Il dott. Petrosino, ha anche interrogato gli altri ferrovieri del treno 341, che sono tuttora ricoverati all'ospedale di Monza: il capotreno Giovanni Ciapponi, 49 anni, abitante a Lecco, via Turati 34, il conduttore Salvatore Alaimo, 50 anni, abitante a Olgiate Olona, via Stazione. Un altro dei conduttori, Giuseppe Carpani, 53 anni, abitante a Milano, piazza Fusina 2, che ha riportato la frattura del polso destro, e che è stato dimesso ieri sera dopo essere stato ingessato, ha dichiarato di avere avvertito distintamente lo scoppio dei petardi di avvertimento. Il capotreno avrebbe detto al giudice che alla partenza da Sondrio erano stati regolarmente consegnati a Piero Vecchini — il macchinista perito nell'incidente — i fogli di corsa comprendenti l'avviso di rallentare a Monza.

Un'ultima rivelazione si è avuta questa mattina. Pochi giorni prima del disastro un altro treno della stessa linea, in mezzo alla fitta nebbia, sarebbe transitato sul ponte provvisorio della deviazione, ad alta velocità, perchè il macchinista non aveva visto i segnali di rallentamento. Quella volta il conduttore avrebbe avuto la accortezza di non usare i freni e il treno avrebbe superato il ponte, proseguendo senza incidenti la sua corsa.

Interessante è anche la deposizione del cantoniere Giuseppe Caucchiolo che, assieme alla moglie assuntrice del servizio, abita nella casa cantoniera situata al km. 3 + 135, un chilometro circa prima del cavalcavia di viale Libertà. Il cantoniere ha sostenuto di aver regolarmente sistemato sul binario i petardi e di non aver spento la luce gialla posta al centro della «vela».

Il commissario Mastrostefano dell'ufficio compartimentale di P. S. ha già fatto un sopraluogo ed effettivamente nel punto indicato dal cantoniere e cioè cento metri prima della «vela» gialla, ha trovato i segni di decine e decine di petardi che sono stati posti sul binario e che sono scoppiati in questi giorni.

Contemporaneamente alla istruttoria giudiziaria, continua anche l'inchiesta interna condotta dall'amministrazione ferroviaria. In proposito viene fatto osservare che mentre esiste un dato di fatto di indiscutibile evidenza, quello della velocità elevata mantenuta dal convoglio al momento del sinistro, non altrettanto agevole si presenta l'accertamento delle responsabilità o corresponsabilità individuali. Per esempio sono risultate discordanti alcune deposizioni raccolte dai funzionari del Compartimento ferroviario di Milano in merito al collocamento dei petardi e all'avvenuta o meno percezione delle detonazioni. Per quanto concerne quindi l'inchiesta condotta dall'amministrazione ferroviaria, il capo compartimento, ing. Forte, è del parere che «occorreranno il tempo necessario e l'acquisizione di precisi dati di fatto, prima di giungere a poter attribuire con serenità e con certezza le singole responsabilità».

Da stamane i muri di Monza sono tappezzati di manifesti di «lutto cittadino». Nel salone della Villa Reale le salme sono composte nelle bare lasciate senza coperchio. Ognuna delle 15 vittime è avvolta in un telo color viola, salvo la salma di don Giuseppe Caffulli che è rivestita dell'abito ecclesiastico con la stola bianca. Sontuosi lampadari a goccia accesi ed avvolti da veli neri diffondono una luce mesta e solenne nel salone che vede sfilare ininterrottamente la cittadinanza venuta a rendere omaggio alle vittime. Nel salone sono già state deposte le prime corone fra le quali quelle del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Prefetto di Milano, dell'Amministrazione provinciale di Milano e del Comune di Monza. Ai piedi di ogni bara è stato deposto un cuscino di garofani. Su ogni bara un piccolo crocefisso d'avorio. Il servizio d'onore è disimpegnato dai vigili urbani di Monza che hanno vegliato tutta la notte. Il riconoscimento ufficiale delle salme, praticamente già avvenuto, deve ancora avere luogo secondo le formalità di legge.

Ininterrottamente fino a questa sera, la folla è sfilata nella camera ardente. In giornata è giunto anche il Vescovo di Bergamo che si è soffermato a lungo nella camera ardente e particolarmente davanti alla bara di don Giuseppe Caffulli. Il Vescovo ha quindi impartito la benedizione ai feretri, e si è poi recato all'ospedale dove ha visitato i feriti, recando loro parole di conforto. Le salme sono state visitate anche dal Sindaco di Milano, prof. Ferrari che, successivamente, ha avuto in Municipio un colloquio con il Sindaco di Monza. Le corone di fiori deposte nella camera ardente sono già una ventina. I funerali si svolgeranno domani mattina.

Le condizioni dei feriti ricoverati all'ospedale di Circolo permangono stazionarie. Il dott. Parenti, nei cui padiglioni sono concentrati tutti i feriti più gravi, si riserva tuttora la prognosi per alcuni dei feriti. Si tratta in prevalenza di persone colpite particolarmente agli arti inferiori e nella parte inferiore del corpo. La prognosi riservata è suggerita prudenzialmente dalla circostanza che essendo interessate alcune parti molli, indipendentemente dalle fratture, potrebbe sussistere il pericolo di lesioni agli organi interni.

Intanto nella località in cui è avvenuta la sciagura continua l'opera di rimozione dei rottami. Il bagagliaio ed una vettura passeggeri sono tuttora rovesciati sul fondo della scarpata del sottopassaggio. Possenti gru provvedono al sollevamento di quei pezzi che è necessario eliminare per meglio procedere nelle operazioni di sgombero. Il traffico intanto è ripreso parzialmente sul secondo binario. Si presume che i lavori di sgombero dei vagoni sconquassati, possano essere ultimati entro dopodomani.

Il Presidente della Repubblica Gronchi ha offerto, tramite la Prefettura di Milano, un milione e mezzo quale contributo a favore delle famiglie delle vittime della sciagura. E' rientrato a Roma il Sottosegretario ai trasporti, Fanelli, che ieri si era recato a Monza unitamente al direttore generale delle Ferrovie, ing. Rissone, per rendersi personalmente conto della gravità del disastro, e per portare alle famiglie delle vittime i sentimenti di cordoglio del Governo. Egli ripartirà domani per presenziare ai funerali. Fanelli ha riferito al Ministro Angelini, tuttora convalescente nella propria abitazione, per una lieve indisposizione, i risultati degli accertamenti eseguiti sulle cause del sinistro. L'ing. Rissone si è trattenuto a Monza per coordinare i lavori di sgombero e di ripristino della linea ferroviaria.

Precipita in un burrone un camion con due uomini

Como, 6

Un camion che presumibilmente aveva a bordo due persone è precipitato questa sera in un burrone di 120 metri nei pressi di Carlazzo, in Val Cavargna. Alcuni ragazzi dopo aver osservato i fari dell'autocarro che scendeva dalla strada che da Carlazzo porta a Porlezza, udivano ad un tratto il rumore di un forte schianto. Sospettando una disgrazia si recavano sul ponte Saltone che attraversa un torrente e vedevano che la spalletta del ponte stesso era spezzata. Il buio assoluto non ha permesso ai ragazzi di scorgere alcunchè sul fondo del burrone. Dato l'allarme si sono recati sul posto carabinieri, guardie di finanza e vigili del fuoco di Menaggio, Porlezza e Como. Nemmeno con l'aiuto dei fari è stato possibile vedere il camion che probabilmente è semisommerso dalle acque del torrente. Dai segni rilevati sulla spalletta del ponte, è stato peraltro possibile accertare che l'automezzo era precipitato nella scarpata. Si sta tentando di raggiungere il fondo del burrone, ma fino a tarda notte i tentativi sono rimasti vani e si spera di riuscire domattina all'alba.

Il camion è di proprietà di certo Bonardi di Carlazzo e con ogni probabilità recava a bordo un altro uomo. I due sarebbero periti nell'incidente.

LA VERITA' STORICA DELLA NASCITA DI GESU' SECONDO I VANGELI

Il Papa risponde agli attacchi antireligiosi di Radio Mosca

«E' doloroso constatare che dopo duemila anni di studi, taluni giungano a definire il Natale come una fiaba» - I cattolici e la distensione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano 6

Per la festa dell'Epifania del Signore, oggi la Città del Vaticano era imbandierata e tutti gli uffici erano chiusi. L'«Osservatore Romano» non si è pubblicato, mentre il settimanale «L'Osservatore della domenica» aveva anticipato l'uscita a ieri. Il Papa non ha concesso udienze private, ma a mezzogiorno è apparso alla finestra del suo studio per salutare e benedire l'enorme folla che, dopo il Pontificale celebrato dal Cardinale arciprete Domenico Tardini nella Basilica Vaticana, si era riversata sulla piazza. Il Papa è stato accolto dal clamore delle trombe e dei clacson delle moltissime automobili e dei numerosi torpedoni che trasportavano i regali della Befana per i vigili urbani e ai quali opportunamente la polizia aveva impedito l'accesso alla piazza. Il Papa, dopo aver recitato l'«Angelus» e tre «Gloria», ha impartito la benedizione apostolica.

Poco dopo, nella Sala Clementina, il Pontefice ha concesso udienza generale ad alcune migliaia di pellegrini tra i quali erano i partecipanti al primo pellegrinaggio degli emigranti di Val Imagna, presso Bergamo, che erano accompagnati dal sindaco e dal parroco. Sedutosi in trono, il Papa ha rivolto ai presenti un breve familiare discorso, nel quale ha messo in evidenza tutta la bellezza e l'importanza liturgica dell'odierna festività dell'Epifania (manifestazione) del Signore. «Dinanzi tutto — ha esordito il Papa — oggi si ricorda l'arrivo dei Re Magi e la gente si saluta e si dice: buona Befana; è profano questo augurio, ma interessa i piccoli e anche i grandi, i quali si scambiano in casa i regali, ma la Befana ci conduce alla Epifania del Signore, che è una grande manifestazione per tutti i cristiani, per la povera gente e per i ricchi». Il Papa ha aggiunto che a tutti gli uomini il Signore dà la possibilità di «essere ricchi nell'eternità», non avendo valore ed essendo in netta contraddizione con la natura stessa il detto «O tutti poveri o tutti ricchi».

«In duemila anni di storia cristiana — ha poi proseguito Giovanni XXIII — abbiamo riempito le biblioteche di libri sul santo Vangelo, ma non tutte le voci sono unanimi nel ricordare il Natale del Signore. E' doloroso infatti, constatare che dopo 2000 anni di studi sulla luminosa verità ci siano fra gli uomini — che pure dovrebbero essere tutti concordi su questo punto — taluni che giungono addirittura a definire il Natale come una fiaba. Eppure il Vangelo è una realtà che trionfa sugli uomini e sul tempo». Evidentemente il Papa ha inteso riferirsi a quanto in questi giorni ha affermato Radio Mosca, secondo cui la esistenza di Gesù Cristo sarebbe una fiaba e il Natale, come le altre feste religiose, sarebbe un trucco capitalistico per opprimere il popolo lavoratore.

La rassegna «Orientamenti sociali» dell'Istituto cattolico di attività sociale, in un articolo sulla distensione scrive a proposito di alcune apparenti contraddizioni fra ambienti cattolici su questo argomento: «Ogni problema sociale e politico ha diverse facce e quindi può esser considerato sotto diversi aspetti. Così avviene pure per la distensione della quale oggi si parla con tanta speranza: non c'è dubbio che i cattolici la desiderino quanto gli altri e forse più degli altri, perchè sono consapevoli, oltre che delle rovine materiali della guerra, anche delle devastazioni morali che essa produce. Quindi auspicano la pace fra le Nazioni, pronti a dare senza riserve il loro contributo.

«Non sono però meno concordi nel difendere da ogni insidia le loro libertà religiose e civili: i comunisti dimostrano apertamente di voler approfittare dell'eventuale disgelo per confondere ulteriormente le idee procurarsi nuovi consensi, tentare l'assalto del potere. Se i cattolici ricordano la vera fisionomia del marxismo, la sua concezione della moralità internazionale, la sua valutazione scientifica della libertà: se ricordano tutto questo e, insieme, gli insegnamenti della storia recente e meno recente, restano fedeli a se stessi e fanno il loro dovere.

«Nascondere tutto ciò, a sè e agli altri, per favorire la distensione sarebbe, oltretutto, un pessimo servizio alla distensione medesima, perchè non è sull'equivoco e sulla reticenza che si possono fondare gli accordi leali. I cattolici italiani, perciò, sono pienamente concordi, e gli sforzi per coglierli in contraddizione si riducono a mediocri espedienti immeritevoli di considerazione».

E. C.

Commoventi esequie a Luisella De Filippo

Roma, 6

Nella basilica di San Sebastiano sull'Appia Antica hanno avuto luogo stamani i funerali di Luisella De Filippo, la giovanissima figlia di Eduardo spentasi improvvisamente la sera del 4 u. s. al Terminillo per collasso cardiaco.

Oltre cinquanta corone e trenta cuscini di fiori bianchi erano ordinati sul sagrato della chiesa a testimonianza del commosso sentimento con cui parenti, amici ed estimatori del popolare attore napoletano hanno voluto a lui dimostrare la loro partecipazione per il grave lutto che lo ha colpito. Numerose le personalità presenti, soprattutto del mondo del teatro.

Il rito, che per espresso desiderio dei familiari ha avuto luogo nella cappella del Sacramento, è stato celebrato dal parroco della chiesa p. Roberto Morelli. Terminata la Messa funebre, il celebrante ha impartito la benedizione alla salma, che è stata quindi portata a braccia dai più giovani appartenenti alla compagnia di Eduardo fino sul sagrato e caricata poi sull'autofurgone che, seguito da un lungo corteo di macchine, si è avviato alla volta del cimitero del Verano per esservi seppellita nella tomba di famiglia.

MENTRE CONTINUA LA POLEMICA TRA MISSINI E COMUNISTI

INDAGINI IN TUTTA ITALIA SULLE PROVOCAZIONI ANTISEMITE

Venti giovani in stato di fermo a Milano: armi e materiale propagandistico trovati in quattro abitazioni - Una protesta della Giunta comunale di Parma

Roma, 6

Continuando nelle rigorose indagini compiute in relazione alle manifestazioni antiebraiche di questi giorni, la Polizia ha trattenuto stamani in stato di fermo altre due persone. Ieri erano stati fermati gli studenti universitari Luigi Insabato, di vent'anni, e Stefano Delle Ghiane, di ventiquattro anni. Oggi la Polizia ha trattenuto negli uffici della Squadra politica il fotografo Alberto Zaccaria e una quarta persona della quale non è stato fatto il nome. Sono poi stati interrogati trenta studenti, tutti appartenenti ai cosiddetti «gruppi di azione rivoluzionaria», la organizzazione capeggiata dal Delle Ghiane; e, sulla base delle risultanze degli interrogatori, l'ufficio politico della Questura ha rimesso un rapporto alla Procura della Repubblica. In serata i quattro giovani sono stati rilasciati.

Spetta ora alla magistratura di stabilire la rubricazione del reato a loro carico. Durante la notte non sono state tracciate altre scritte antisemite. Del resto la Polizia aveva predisposto un capillare servizio d'ordine, affidato ad alcune centinaia di agenti.

Stamane il giovane Ettore Chierucci, abitante a Colleferro, si è presentato alla sede del Movimento sociale italiano in corso Vittorio con un bracciale con svastica sulla manica della giacca e, irrigidendosi nel saluto nazista, ha gridato frasi più o meno sconnesse con riferimenti a Hitler e a Mussolini. I dirigenti del MSI hanno telefonato alla Polizia che, accorsa sul posto ha constatato trattarsi di uno squilibrato e ha provveduto a inviarlo alla Neuropsichiatrica. E' stato accertato che due notti or sono il Chierucci, con una svastica di ferro arroventata, aveva impresso sulla porta di casa di un vicino il marchio nazista, e che tempo fa aveva accoltellato il padre per futili motivi.

Continua intanto la polemica sulle responsabilità per le provocazioni antisemite, attribuite dai comunisti ai neofascisti e da questi respinte. «Il Secolo d'Italia», organo del MSI, parla di agenti provocatori e sostiene che i missini non avrebbero mai compiuto azioni antisemite e minaccia querele contro i giornali che attribuiscono al MSI l'iniziativa della campagna contro gli ebrei.

L'on. Flavio Orlandi del P.S.D.I., direttore del quotidiano «La Giustizia», ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Interni «per conoscere se il Governo ha disposto una inchiesta sui riprovevoli e vergognosi episodi antisemiti provocati a Roma ed in altre città d'Italia da alcuni elementi neo-fascisti, se gli risulta l'esistenza di una organizzazione razzista con ramificazioni all'estero e se ha provveduto a prendere le necessarie misure contro i provocatori e contro i loro ispiratori».

A Milano *l'ufficio politico della Questura, ha fatto un primo bilancio delle indagini relative alle manifestazioni di antisemitismo e di apologia del nazismo avvenute in città nei giorni scorsi. Si conferma che venti giovani si trovano tuttora in stato di fermo in attesa di accertamenti, dopo che sono state interrogate un centinaio di persone. Le abitazioni di otto dei fermati sono state perquisite, e inoltre è stata perquisita in via delle Capre 15 la sede del movimento «Ordine nuovo europeo». In quattro delle abitazioni perquisite, tutte di appartenenti al movimento, sono stati sequestrati materiale propagandistico e armi. In casa del dott. Antonio Monaco di 28 anni, laureato in filosofia, è stato trovato, oltre a varie armi e munizioni, il carteggio del movimento. Nell'abitazione di Silvano Bignazzi, di 20 anni, studente in economia e commercio, sono state trovate una bandiera nazista e una della Repubblica sociale italiana, nonchè un opuscolo di propaganda. Al domicilio di Tommaso Vento, di 20 anni, è stato sequestrato materiale di propaganda. Nell'abitazione del profugo ungherese Ladislao Toth, di 20 anni, la polizia ha* [illegible]

Nella sede [illegible] *«Ordine nuovo* [illegible]*»* [illegible]

Oggi si sono [illegible] *informa un* [illegible] *sezione milanese* [illegible] *associazioni* [illegible] *per esaminare* [illegible] *manifestazioni* [illegible] *tesi recentemente* [illegible] *e in difesa* [illegible] *libertà democratiche».*

A Parma [illegible] *di svastiche* [illegible] *sede della comunità* [illegible] *è stato approvato* [illegible] *municipale.* [illegible] *Giunta manifesta* [illegible] *indignazione* [illegible] *compiuto che* [illegible] *la storia» ed* [illegible] *con i concittadini* [illegible] *sorgimento e* [illegible] *indipendenza* [illegible] *Giunta conclude* [illegible] *fiducia che* [illegible] *sponsabili.* [illegible] *ebraica in Vicolo* [illegible] *tre disegnate* [illegible] *i partigiani avevano fatto affiggere nottetempo per denunciare i precedenti atti antisemiti.*

A Venezia, tre croci uncinate sono state tracciate nottetempo su altrettante vetrine di negozi della zona di Castello, in via Garibaldi. La polizia ha iniziato indagini per scoprire gli autori. L'episodio è stato stigmatizzato in un comunicato dal Centro giovanile ebraico di Venezia.

A Oderzo (Treviso) tre croci [illegible] *se-de nella centrale piazza Mazzini. Pare che le scritte siano opera di un gruppo di giovani che la scorsa notte furono visti sostare a lungo, apparentemente impegnati in discussioni, dinanzi al tempio. La polizia ha iniziato indagini.*

Salvato dal plasma un giovane coltivatore

Treviglio, 6

Il sangue ha ripreso a circolare regolarmente nelle vene quasi inaridite del giovane coltivatore Romano Agosti di 21 anni da Pandino, ricoverato all'ospedale di Rivolta d'Adda e per il quale ieri sera era stata impegnata la generosa prestazione di alcune pattuglie della Polizia stradale per il recapito in meno di tre ore da Pisa, di un farmaco capace di scongiurare un'inarrestabile emorragia generale.

Il giovane, che ha subito la trasfusione del nuovo e potentissimo plasma antiemofilico, ha ripreso il colorito e la conoscenza, e salvo impreviste complicazioni, non avrà ricadute. Le sue condizioni sono giudicate molto soddisfacenti.

MORTALE SCIAGURA A UN PASSAGGIO A LIVELLO

DUE GIOVANI IN MOTO UCCISI DALL'AUTOMOTRICE

Troppo tardi si erano accorti del sopraggiungere del treno

Cividale, 6

L'odierna giornata festiva è stata funestata da una sciagura che è costata la vita a due giovani. L'automotrice partita da Cividale alle 13 e diretta alla volta di Udine, arrivata al passaggio a livello incustodito (ma dotato di segnalazioni acustiche e visive) che attraversa la strada che dalla statale 52 del Friuli porta all'abitato di Cerneglons, ha travolto e ucciso sul colpo Primo Vergolin di 25 anni e il suo amico Francesco Maran, di anni 26, entrambi abitanti a Jalmicco, località presso Palmanova.

A bordo di una motoleggera i due si accingevano ad attraversare il passaggio a livello; pilotava il Vergolin. Essi erano preceduti da altro motomezzo con a bordo due loro amici e compaesani, i quali, attraversato pochi attimi prima il passaggio a livello, si erano accorti del sopraggiungere del treno che in quel momento e in quel tratto tocca la velocità di 90 km. orari, e, vivamente preoccupati, segnalavano con gesti ai due sopraggiungenti il pericolo imminente, invitandoli a fermarsi.

Il gesto però non è stato capito in tempo. Il Vergolin ha tentato in extremis l'acceleramento che, purtroppo, non gli è riuscito e così il motomezzo si è trovato fra le rotaie quando l'automotrice ormai era addosso. Il colpo è stato tremendo e i due sono stati lanciati a una decina di metri di distanza, rimanendo uccisi sull'istante. Il manovratore ha posto in azione i freni ma il convoglio si è fermato solo a una cinquantina di metri dal punto dell'incidente.

Il personale del treno ed i viaggiatori sono discesi a precipizio per soccorrere i due sventurati, ma ormai più nulla era da fare per loro.

Proposto un controllo sulla vita carceraria

Roma, 6

Il problema del controllo dell'Amministrazione carceraria in Italia, è preso in esame dal prof. Angeletti nell'ultimo numero de «Legge e Giustizia». Egli propone che la vigilanza permanente sugli istituti di pena sia assunta dal Parlamento, ed attuata mediante la istituzione di un «commissario parlamentare per la vigilanza ed il controllo dell'Amministrazione carceraria», nominato dai Presidenti della Camera e del Senato, tra persone estranee all'Amministrazione dello Stato, e responsabile solo verso il Parlamento e i Presidenti delle assemblee legislative, con vasti poteri, svincolati da ogni controllo dell'esecutivo. Il commissario vigilerebbe in maniera effettiva sull'andamento carcerario, e periodicamente farebbe rapporto ai Presidenti delle assemblee, con tutte le proposte che ritenesse di dover presentare. Chiunque, esclusi gli anonimi, potrebbe rivolgersi a lui, ed in particolare i detenuti per le loro motivate doglianze.

Dovendo il proposto commissario essere scelto tra persone esperte della vita carceraria, non parlamentari nè appartenenti attivamente a partiti politici, l'istituzione darebbe tutte le garanzie di una azione efficace. La proposta presenta il pregio di essere immediatamente attuabile, in attesa delle promesse riforme, e di non gravare, praticamente sul bilancio.

NEBBIA FITTISSIMA sul Basso Monferrato

Acqui Terme, 6

Una nebbia fittissima è calata nel pomeriggio su tutto il Basso Monferrato, dove la visibilità è pressochè nulla e la circolazione lentissima e pericolosa. Numerosi incidenti sono segnalati un po' ovunque. Il più grave è avvenuto nei pressi di Strevi, dove una «Giulietta», diretta verso Alessandria, guidata dal 30.enne Armando Benzi, da Acqui, ha investito il 52.enne Michele Assandri che procedeva a piedi lungo la statale. [illegible] da Ernesto Rota, da Como, e dalla 43.enne Ruth Bennen Marconi, residente a Milano, non hanno potuto evitare uno scontro e sono andate a cozzare contro la vettura di testa. Dal groviglio delle macchine, gravemente danneggiate, i guidatori sono rimasti illesi. Il traffico è rimasto interrotto per qualche ora.

SEDICI ANNEGATI in una miniera indiana

Nuova Delhi, 6

Un'improvvisa inondazione verificatasi in una miniera di carbone a Damua, nell'India centrale, ha provocato la morte di 16 minatori. Sul posto sono state inviate d'urgenza pompe a motore.

Il nuovo porto di Tema in costruzione nel Ghana; esso può già accogliere venti grosse navi

SEMPLICISSIMI I FUNERALI DELLO SCRITTORE FRANCESE

Una squadra di calciatori ha portato il feretro di Camus

Nessuna cerimonia: solo un breve discorso del Sindaco di Lourmarin

Parigi, 6

I resti mortali di Albert Camus, Premio Nobel 1957 per la letteratura, [illegible] plici che aveva desiderato: niente discorsi, niente pompa: soltanto un breve, commovente, saluto del sindaco del paese.

Francine Camus ha seguito a piedi, senza una lacrima, il corteo lungo il sentiero di campagna che conduce al cimitero. Soltanto quando la bara è sta- [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

UCCISO A COLTELLATE un giovane catanese

Catania, 6

[illegible]

La Cianciulli rivendica il giudizio di secondo grado

Bologna, 6

[illegible] diritto del giudizio di secondo grado nei suoi confronti.

La Cianciulli, che ora ha 65 anni, fu condannata nel 1946 dalla Corte d'Assise di Reggio Emilia a 30 anni di reclusione, perchè ritenuta responsabile di omicidio continuato aggravato, di rapina continuata [illegible]

Raid di tre volatili da Mosca alla Sicilia

Palermo, 6

[illegible]

IL GINEPRAIO NEOREALISTA

PREMESSO che tutta la letteratura italiana contemporanea nel suo complesso è una letteratura nativamente «realista» (preceduta e preparata dai molti fermenti realistici del romanticismo così come questo era stato preceduto dai fermenti romantici o preromantici dell'illuminismo), che significato può avere l'esperienza del neorealismo? Contrapporlo alla prosa d'arte non serve, perchè — come giustamente ha notato Leone Piccioni nel suo libretto mondadoriano intitolato «La narrativa italiana tra romanzo e racconto» — uno scrittore che per il neorealismo ha valore di esempio e cioè Vittorini affonda le sue radici proprio nella prosa d'arte, così come — aggiungiamo — il Gadda del «Pasticciaccio» (altra divinità neorealista) deriva pur sempre dal sapidissimo prosatore della «Madonna dei filosofi» e del «Castello di Udine». E allora? Allora contentiamoci di constatare che il neorealismo è un autentico ginepraio, dove tuttavia sarà lecito riconoscere due direttrici fondamentali.

La prima è quella di un narrare dal fiato lungo, essenziale e nondimeno ampio, stilisticamente avvertito ma senza fronzoli, psicologicamente impegnato ma senza bozzettistiche angustie: il narrare stesso di Pea, di Viani, di Bacchelli, di Alvaro, di Aniante, il quale ultimo giustamente ebbe a rivendicare la sua posizione di anticipatore narrativo del neorealismo cinematografico italiano.

Il neorealismo a questa stregua è soltanto la continuazione del grande realismo novecentesco di sostanza distesamente narrativa: e si definisce pertanto nella ricerca di una rinnovata, intima, genuina misura epica. Questa appassionata aspirazione verso una nuova forza e ampiezza del ritmo narrativo fu l'aspirazione costante, per esempio, di Cesare Pavese: e la si ritrova anche in un non riuscito ma indicativo romanzo di Enrico Emanuelli («La congiura dei sentimenti»). Nella stessa sfera ideale s'inscrivono alcuni libri di straordinaria validità quali «Il Gattopardo» del Tomasi di Lampedusa, l'«Autoritratto» del Soffici, «Ladri di biciclette» del Bartolini, gli ultimi romanzi bacchelliani dal «Pianto del figlio di Lais» al «Non ti chiamerò più padre», e poi tutta una serie di opere indubbiamente vitali che ci proveremo a elencare: «Felix» di Piero Scanziani, «Cronaca familiare» di Vasco Pratolini, «Il vero Silvestri» di Soldati, «L'alfiere» di Carlo Alianello, «La speranza oltre il fiume» di Rino Alessi, «Rosso veneziano» di P. M. Pasinetti, «I superflui» di Dario Arfelli, «La terra è di tutti» di Mario Puccini, «Signorina Rosina» di Antonio Pizzuto, «I figli del vento» di Michele Prisco, «Una posizione sociale» di Giose Rimanelli, «Guerra in camicia nera» di Giuseppe Berto, «Nonna Sabella» di Pasquale Festa-Campanile, «L'incorruttibile» di Vito Magliocco, «Maria e i soldati» di Nello Saito, «Il sergente nella neve» di Mario Rigoni-Stern, «Speranziella» di Carlo Bernari, «La valle bianca» di Sirio Giannini, «Casa d'altri» di Silvio D'Arzo, «La suora giovane» di Giovanni Arpino, «Un riccone torna alla terra» di Leonida Repaci, «Disgrazia in casa Amato» di Fortunato Seminara, «I bastardi» di Francesco Serantini, «Le libere donne di Magliano» di Mario Tobino, «Dolce nella memoria» di Angela Padellaro, «L'isola di Arturo» di Elsa Morante, «I delfini sulle tombe» di Giuseppe Cassieri, «Roma di notte» di Ugo Moretti, «Primavera di bellezza» di Giuseppe Fenoglio, «Il taglio nel bosco» di Carlo Cassola.

* * *

A parte, bisognerà menzionare i singolari romanzi di Carlo Còccioli, vigorosa (anche se conturbante) testimonianza misticosessuale del nostro dopoguerra, degna senz'altro di essere idealmente avvicinata a quella che del primo dopoguerra ci ha tramandato con le sue opere D. H. Lawrence.

Ma poi esiste anche, accanto a questo neorealismo maggiore (che, a un livello di romanzo «in nuce», è reperibile anche nei redivivi «Racconti» di Romano Bilenchi in quella loro prosa quasi disadorna ma toccante come la definì De Robertis), un neorealismo deteriore per cui — limitandosi a tre soli esempi — l'equilibrio di «Un riccone torna alla terra» si spezza a vantaggio delle gratuite sudicerie di quel libro che giustamente s'intitola «Il deserto del sesso», l'intensità di «Cronaca familiare» si altera nella macchinosa propaganda di «Metello», infine quel solitario ed estroso poeta che avevamo imparato ad amare attraverso «La Madonna dei filosofi» e «Il Castello di Udine» decade nelle frenetiche esercitazioni verbali del celebratissimo «Pasticciaccio brutto de via Merulana».

Purtroppo il neorealistico amore per il dialetto (e qui si parla del dialetto nella sua forma grezza e maleodorante, non del dialetto letterario che può sempre dar luogo ad opere di alta e anche raffinata poesia, come dimostrano, nella letteratura italiana contemporanea, oltre al veneto Noventa, anche il romanesco Mario Dell'Arco e il meneghino Delio Tessa) è stato fatale a più di un talento: e basti ricordare, oltre al simpatico Carlo Emilio autore del «Pasticciaccio», il suburbano Pippì Pasolini, chiassoso autore di «Ragazzi di vita» e di «Una vita violenta».

* * *

Oramai il neorealismo, inteso nella sua più corrente accezione, è agli sgoccioli: e se vi capita di leggere in una seriosa presentazione editoriale che lo scrittore Tal dei Tali (alias Carlo Montella) ha arricchito la tradizione del neorealismo con una sorta di nuovo «realismo comico», ciò evidentemente significa che il neorealismo, a questi lumi di luna, serve insomma a far ridere.

A conti fatti, lo scrittore neorealista più significativo e più indicativo, lo scrittore a cui la narrativa italiana di domani potrà sempre utilmente fare riferimento ci pare Pavese.

Non confondiamo Pavese con i suoi scolastici epigoni: libri come «Feria d'agosto» e «La Luna e i falò» non possono essere continuati sul filo di una semplice formula, di una qualunque ricetta di estetica. Per capire Pavese, si prenda o si riprenda in mano primadituttto «Il mestiere di vivere». Se il neorealismo si è spesso risolto in un decadentismo alla rovescia, sostituendo nella raffinata ricerca delle più nuove dilettazioni verbali il gergo suburbano a quello letterario, questo libro invece, riallacciandosi inevitabilmente al decadentismo, riesce a trascenderlo senza incertezze. Il decadentismo che ci viene in mente leggendo e rileggendo il diario pavesiano è precisamente quello di Nietzsche e cioè forse la forma più alta e importante di tutto il decadentismo europeo. E doveva averlo in mente, scrivendo vivendo soffrendo, lo stesso Pavese, se certe parole premesse da Nietzsche a un suo libro famoso ricompaiono tra le note del «Mestiere di vivere»: «Il est maintes aurores qui n'ont encore brillé». Ma veniamo a definire in concreto quei motivi essenziali del diario di Pavese a cui si accennava più sopra.

C'è anzitutto il motivo della precedenza dell'essere su volere, che è un motivo tipico del Superuomo nietzscheano. C'è poi il motivo psicologico, con certi squarci da «Genealogia della morale», come quando l'idealizzazione romantica dell'amore viene fatta dipendere dal semplice veto tradizionale. E c'è, più di ogni altro ricorrente e insistente, il motivo dionisiaco («Il sesso, l'alcool, il sangue — i tre momenti dionisiaci della vita: non si sfugge, o l'uno o l'altro»): con la relativa insoddisfazione della realtà e la relativa volontà di catarsi orfica e tragica, la stessa insoddisfazione e la stessa volontà che caratterizzano il dionisismo nietzscheano. Tutti questi motivi convergenti approdano a un particolare moralismo pessimistico di energica intonazione umana e poetica: «Ciò che dev'essere sia», «Fare un lavoro bene perchè così si deve fare», «Difficilmente andrai più in là... Continua, pronto all'idea che i frutti saranno magari di cenere. Non deve importartene. Così soltanto espierai la buona fortuna e te ne mostrerai degno». Fin qui l'eco dell'«amor fati» e dello spregiudicato moralismo di Nietzsche è evidente. Ma Pavese va oltre, perfezionando e sviluppando il moralismo in un sempre più chiaro senso di religione. Continuando a sfogliare il Diario, leggiamo: «Si desidera il dolore per avvicinarsi a Dio». E ancora: «Chiodo scaccia chiodo. Ma quattro chiodi fanno una croce». E ancora: «Annata strana, ricca, cominciata e finita con Dio... Potrebbe essere la più importante che hai vissuto; se perseveri in Dio, certo». Ecco la conclusione anche dei «Dialoghi con Leucò» e cioè del libro che Pavese preferiva tra tutti: Dio. Ma quale Dio? Riprendiamo dunque i «Dialoghi» e leggiamo in un punto: «Che misteri eleusini presentassero agli iniziati un divino modello di immortalità piace a tutti sentirlo. Quel che piace di meno è sentir ricordare che Demetra è la spiga, il pane; e Dioniso l'uva, il vino. Prendete e mangiate». Prendete e mangiate: è Gesù.

Vittorio Vettori

UN CENTRO FAMOSO DI MONDANITA'

La baia di Acapulco paradiso per miliardari

Fino a trent'anni fa qui sorgeva soltanto un villaggio di poveri pescatori - Un richiamo magico per i messicani

DAL NOSTRO INVIATO

Acapulco, gennaio

E' gennaio. Se chiudo gli occhi posso vedere la neve cadere nella mia città e gli amici che si soffiano sulle dita e battono i piedi sotto i portici mentre le ragazze passano svelte sotto i pesanti cappotti e le pellicce; posso vedere le comitive di sciatori ed udire le musiche degli ultimi zampognari, ma [illegible] pare di avere sognato, di avere sognato l'inverno a ferragosto. Sono in calzoncini, ho i piedi infilati in sottilissimi sandali, devo fare attenzione a non esporre troppo a lungo la mia delicata epidermide di uomo del Nord ai raggi cocenti del sole. E non è la neve che mi bacina [illegible], ma il riverbero della luce sul mare. Quanto poi a sciatori ce ne sono tanti qui dove mi trovo, ma son tutti sciatori acquatici. Questo eccezionale inizio di anno io sto trascorrendo ad Acapulco, la spiaggia messicana sulla costa del Pacifico da qualche anno assurta a fama internazionale. Acapulco sta al Messico come Capri e Taormina stanno all'Italia, la Costa Azzurra alla Francia, le Baleari e San Sebastian alla Spagna. Voglio dire che non è il posto più indicato per conoscere un popolo e formulare giudizi su di un paese, essendo Acapulco perduto in «messicanità» col progredire della sua fortuna turistica.

E' possibile, però, incontrare ancora qualche vecchio acapulchese che ricorda la pace e la selvatichezza di questa celebre baia, che ha memoria di alligatori e di giaguari e di vecchi mercantili a vela, di capanne costruite con canne (secondo il dialetto indio Nahuatl, Acapulco significherebbe «Dove crescono le canne di bambù») e di viaggiatori che [illegible] al loro vagabondaggio, convinti di avere trovato il paradiso terrestre, perchè attratti appunto dalla selvaggia bellezza del luogo, dalla sua eterna estate, nonchè dalle possibilità di tirare [illegible] a destra e a manca e di pescare pesci grossi e di specie sì rara per cui Acapulco doveva più che mai meritare il pubblicitario titolo di «Paradiso dei pescatori». A trasformare Acapulco da selvaggio lido, gioia di pionieri, di spiriti solitari e avventurosi in un mondanissimo luogo balneare, centro di attrattive, di spassi e follie furono alcuni «gringos», come qui con scarsa riconoscenza vengono chiamati gli americani del Nord, i quali straricchi di dollari e dotati di buon fiuto commerciale, mentre si tennero amici i pappagalli e le stupende [illegible] e rinculare a debita distanza giaguari e alligatori, ed iniziarono a costruire alberghi ultramoderni, ristoranti di lusso e night-clubs che non hanno nulla da invidiare a quelli di cui si gloria la statunitense Long Beach, coadiuvando nel contempo gli sforzi del Governo messicano per tracciare strade rapide e sicure che togliessero Acapulco dall'isolamento di cui fino allora aveva sofferto.

Mi è stato riferito che questa pioggia di dollari non è [illegible] soltanto su Acapulco, ma pure su altre località del Messico, e massimamente sulla capitale, che poco prima dell'ultima guerra, soprattutto in conseguenza di Pearl Harbour, divenne il rifugio di miliardari americani, che vi costruirono grattacieli, fondarono imprese commerciali, aprirono eleganti ritrovi e negozi. Fu un periodo di eccezionale prosperità per Città del Messico, un periodo di grande fulgore, paragonabile soltanto a quello di cui la città godette durante lo impero azteco.

Dunque il dollaro ha [illegible] e [illegible] di Acapulco e adesso [illegible] da tutte le parti del mondo, più di quanto non [illegible] dalle vicine montagne. Questo oro si stende pigramente sulla fine rena delle spiagge, si dondola mollemente sulle amache dei giardini privati, sonnecchia ai bordi delle piscine dei grandi alberghi e dei club, brilla nei locali notturni dove, con una tolleranza davvero sorprendente per la morale ufficiale di questo paese, viene offerto lo spogliarello integrale (almeno così pare) di bellezze locali ed esotiche, si versa nei bicchieri di cristallo dei bar, corre sui tavoli da gioco e sugli sci acquatici, viene buttato in mare, entro cui giovani acapulchesi, tuffandosi da 15-20 metri, vanno a raccoglierlo in cambio dei brividi offerti dalla loro temerarietà.

Ma questa baia a forma di chiocciola, chiusa fra alte montagne, fino ad una trentina di anni fa modesto villaggio di pescatori, ebbe grande importanza nella storia non solo della conquista spagnola del Messico ma della scoperta del mondo. Cortés, il conquistatore del Messico, oltre che servirsi del legno delle foreste circostanti per costruire le navi con le quali aiutare Pizarro lanciato alla conquista del Perù, fece di Acapulco la base di partenza per la colonizzazione della California e per raggiungere la mitica Quibira, cioè il Nuovo Messico, che a quei tempi si pensava fosse un paese di straordinaria ricchezza, mentre altri, come i navigatori Diego Hurtado de Mendoza e l'italiano Dionisio Galiano si spinsero di qui per le esplorazioni dei mari del Sud e la ricerca del passaggio a Nord Ovest.

Per più di due secoli Acapulco accolse nel suo porto velieri provenienti da tutti i punti del globo, fu la base naturale di commercio tra l'Oriente e il continente americano. In questa insenatura ogni anno, a dicembre, gettava l'ancora il galeone spagnolo «Nao China» per scaricare le spezie, i velluti, i rasi e le perle del Giappone, dell'India e della Cina e vi restava fino a primavera per ripartire alla volta dell'Estremo Oriente con argento, oro e tabacco del Messico. Dagli spalti del forte di San Diego venivano avvistate le navi corsare, si cercava di individuare la misteriosa nave di Sir Francis Drake, il pirata inglese che per anni terrorizzò questa costa. C'è chi afferma che egli avesse stabilito il suo covo nella vicina baia di Porto Marques, a quel tempo difficilmente accessibile per le paludi infestate da coccodrilli e le giungle [illegible], mentre [illegible] i tesori più [illegible] Il tesoro di Drake. Leggende, fantasie di popolino? [illegible] acapulchesi [illegible] ditori, [illegible] glia e [illegible] to di [illegible] Salgari.

Ad Acapulco ci sono spiagge per ogni gusto, per ogni ora del giorno e della notte: alla Playa Caleta si va preferibilmente di mattino, alla Playa Hornos il pomeriggio, mentre la Playa Encantada è riservata per l'ora del crepuscolo [illegible]

L'alta società [illegible] Acapulco [illegible]

Ogni [illegible] formano da Città del Messico [illegible] Acapulco lunghi cortei di macchine, [illegible] amici, di fidanzati, di famigliole che, pur di passare una notte in questo paradiso esotico e prendersi un bagno nelle sue acque turchesi, sopportano tra andata e ritorno una quindicina di ore di macchina. Di questi tempi fa freschino anche a Città del Messico, occorre un buon soprabito, la sera. Il mio è per il momento relegato in un armadio dell'albergo e potete credere quanto desidererei metterlo sotto naftalina e continuare ad illudermi che la neve e i miei amici che battono i piedi e si soffiano sulle dita sotto i portici della mia città appartengono ad un sogno. Al sogno di un inverno a metà agosto.

Mario Albertazzi

Charles Laughton è giunto a Roma per girare un film

Milano: sono stati consegnati i premi «Notte di Natale» alla piccola Gilda Pruner per il suo eroismo e al prof. Aldo Spallicci per le sue opere ispirate da sentimenti di bontà

Libri ricevuti

E' uscito in questi giorni il volume di Luigi Somma *«Il grande romanzo di Nikita Kruscev»* editore Vito Bianco di Roma (lire 2.000). L'autore, ch'è uno scrittore cattolico, traccia un nitido profilo del più originale e nello stesso tempo più inquietante personaggio della Russia sovietica. E' un libro destinato ad avere ampia ripercussione polemica perchè Luigi Somma vi conduce uno studio approfondito sul comunismo e sulle sue vicissitudini dal periodo staliniano ad oggi, affrontando le attuali prospettive della distensione tra Oriente e Occidente. Il volume comprende il film della vita di Nikita Kruscev e un'ampia bibliografia.

O

«Fiabe africane» di R. Paccariè (Ed. Fabbri - L. 1.200) comprende sei racconti trascritti con brioso tocco: una scelta indovinata su una raccolta vastissima che consentì a Leo Frobenius, insigne africanista tedesco, di compilare ben 15 volumi di fiabe e leggende attinte dalla viva voce degli indigeni. I racconti hanno per protagonisti o animali, o geni delle acque, o figli del Sole e della Luna. C'è qualcosa di nuovo, di originale, in queste fiabe. Nuovo è l'ambiente, la foresta, nuove le usanze e i costumi, tanto diversi dai nostri, nuovo è il modo di presentare gli animali, più umanizzati e più scaltriti dei lupi, volpi e i leoni che compaiono nelle nostre fiabe. Quel bruco furbone de «Il terribile guerriero» che tiene in scacco i grandi mammiferi della foresta, è un personaggio assolutamente inedito, così come del tutto originali sono le vicende che hanno per protagonista il ragno Ananse dell'«Anello magico» e il ranocchio intraprendente del racconto «La figlia del Sole e della Luna». Chi voglia penetrare oltre la trama scoprirà in più di un racconto il tentativo di spiegare i fenomeni naturali; il giovane lettore si appagherà delle fantastiche avventure che gli si dispiegano nei racconti solidamente costruiti.

O

Giusto un secolo fa, anno per anno, a Natale, da una modesta tipografia di Copenhagen usciva un libriccino di novelle; le novelle dell'annata, scritte da Hans Christian Andersen, il geniale scrittore che, dopo aver tentato con qualche successo il romanzo e il dramma, aveva finalmente trovato nella novella di fantasia il genere che doveva consacrarlo poeta dei fanciulli. Erano, quelli di cent'anni or sono, libriccini in veste dimessa, con qualche illustrazione in bianco e nero di mano dell'autore: oggi, dopo cento anni, ecco nuovamente le novelle di Andersen, nella collana «Libri di gran lusso» dei fratelli Fabbri che accoglie le più belle fiabe di tutti i tempi e di tutti i paesi. Accanto a Grimm, ad Hauff, a Bechstein, accanto alle più belle fiabe d'Oriente, Andersen non poteva mancare, e non potevano mancare l'Acciarino magico, che, come scrive un critico danese, «appena toccato apri la porta che conduceva al meraviglioso regno delle fate», nè «Il brutto anatroccolo» che sotto la magica finzione registra una pagina autobiografica della tormentata giovinezza del poeta; nè «L'usignolo dell'imperatore»... Ci sono tutte, le più belle fiabe, le più care ai ragazzi, in una felice traduzione che per pregi di stile e per la fluidità dell'espressione rende con perfetta aderenza la prosa anderseniana, ora ridente di luminosa gaiezza, ora velata di mestizia, sempre ricca di chiaroscuri, tutta narrata col tono bonario di un vecchio e saggio signore che ha vissuto a lungo, ha tratto dalla vita le sue esperienze ma, per raro dono nativo, ha conservato intatti i sogni della fanciullezza.

O

Un nuovo libro, *«Le piume d'oro»* di Lucie de Bellegarde, è apparso nella collana «Libri deliziosi» edita dai Fratelli Fabbri. Le piume d'oro, dice l'autrice, sono le gioie della vita che Dio concede agli uomini, le circostanze improvvise e liete, i giorni fausti. E più di una piuma d'oro si cala dal cielo e discende su i Sant'Ilario, una famiglia fiorentina che alla signorilità dei modi, al rispetto delle buone consuetudini, unisce atteggiamenti tutti moderni, originali e briosi. Se poi le piume d'oro tardano, lasciate fare a loro, alle ragazze Sant'Ilario, Marina e Barbara. La trama del romanzo è bene architettata, muove da uno spunto ingegnoso, si svolge con naturalezza, senza arbitri nè forzature; lo stile è piano, piacevole il tono, tutto si svolge in un'atmosfera briosa e lieta.

O

L'Apollo bongustaio - Almanacco gastronomico per l'anno 1960 a cura di Mario Dell'Arco - Ed. «Il Nuovo Belli» - Viale Carso 35 - Roma.

IMMAGINI DI UNA TORMENTATA ESPERIENZA

GLI «APPUNTI INUTILI» DI VIRGILIO GIOTTI

Pagine preziose di un diario che ci aiutano a comprendere meglio la personalità del poeta

«L'ombra sua torna, ch'era dipartita»: l' «affettuoso grido» con cui le anime del Limbo salutano il ritorno di Virgilio, accorso a salvare Dante smarritosi nella selva oscura, può essere da noi ripetuto a proposito della recente comparsa degli *Appunti inutili* di Giotti, i quali così bene ci richiamano alla memoria l'immagine umana e artistica dell'autore triestino. Il volumetto, preceduto da un'affettuosa presentazione di Giani Stuparich ed esemplarmente stampato dallo «Zibaldone», contiene un non ampio diario scritto tra la fine del 1946 e il dicembre del '47 (poche sono le pagine posteriori, dal '48 al '55), ossia in un periodo particolarmente triste per Giotti — fu allora ch'egli apprese la notizia della morte dei due figli al fronte russo —, come è lecito dedurre anche dalle contemporanee liriche di *Sera*, che con l'accennato diario presentano più d'una somiglianza ispirativa, tematica e persino di stile.

Se è vero che ogni diario è una trascrizione immediata e sincera, al di fuori di letterarie ambizioni e amplificazioni, degli affetti più intimi, una sorte di «libro segreto» e di solitario e appartato colloquio dell'autore con se stesso, un simile carattere è naturalmente proprio degli *Appunti inutili* di Giotti, e cioè d'un poeta la cui lirica ha sempre obbedito ad una necessità interiore ed è stata voce d'uno stato d'animo profondamente sentito e sofferto (non si dice cosa nuova nè peregrina affermando ch'egli non ha mai scritto per «fare della letteratura»). Di conseguenza, queste preziose pagine postume ci aiutano a comprendere meglio, da una posizione estremamente ravvicinata, la personalità dell'autore di *Colori*.

Spunti e «pretesti»

L'interesse degli *Appunti inutili* è vario e si manifesta, in relazione ad un esame critico del libro, in direzioni diverse. Un primo indirizzo d'indagine è offerto dall'indicazione di quei motivi che ci richiamano direttamente al mondo poetico di Giotti ed a qualche sua singola lirica. Da questo angolo visuale il diario giottiano può farci pensare, per qualche remota analogia, allo *Zibaldone* del Leopardi, nel quale pure è spesso dato ritrovare una sorta di «serbatoio» poetico, ossia degli appunti, delle impressioni, dei «pretesti» che riceveranno in certi «canti» la loro elaborazione e sistemazione definitiva e che illuminano adeguatamente sulla condizione spirituale, costituente il presupposto psicologico di quei «canti» medesimi. Nel caso di Giotti è evidente, ad esempio, che una pagina del 7 ottobre 1947 («In tranvai, di sera, una giovane mamma ha sulle ginocchia una bambina dormente. Le gambuccie lunghe lunghe ricadono verso terra; i piedini sono inutilmente gravati da grossi e rozzi stivaletti. Anche un braccino magro e lungo penzola inerte. E la faccina paffutella, che si vede scorciata da sotto in su, è intensamente pallida. Forse lo è per il sonno; o, forse, è un effetto della luce artificiale. Distesa a quel modo e così bianca, pare un cadavere», p. 65) ha fornito lo spunto alla lirica *Putela che dormi*, compresa nella raccolta *Sera*: *«In tranvài, distirada — longa sora i genoci — de mama, con un brazzo — che pica, con i oci — serai, pàlida soto — quel ciaro, sì, te dormi. — Col viseto de àngelo, — stanca, te dormi, sì, — piceta? O come tanti — te son morta anca ti?».*

E' facile osservare che la composizione poetica ha conservato, quasi alla lettera, alcuni particolari della prosa: così, il «braccino magro e lungo» che «penzola inerte» si è trasformato nel «brazzo — che pica»; e il motivo del pallore e della «luce artificiale» ha dato luogo alla notazione «luministica» «palida soto — quel ciaro». E tuttavia quella sostanza poetica, intessuta di affettuosa comprensione umana e di quasi paterna, commossa sollecitudine per la piccola dormente dalla «faccina paffutella», si è ulteriormente intensificata nella lirica. Basterebbe, a provarlo, la modificazione della frase finale, che ha in sè qualcosa di forse troppo crudo e reciso («Distesa a quel modo e così bianca, pare un cadavere»), nella quartina della breve lirica, dove l'impressione che la bambina sia morta è suggestivamente affidata alla dubitosa vaghezza della duplice interrogazione. Nè si possono dimenticare quel «viseto de àngelo», che non trova riscontro nella prosa e che non è solo limpida immagine, ma anche espressione struggente di un'intenerita contemplazione, e quell'appellativo «piceta», così spontaneo nella sua semplicità popolaresca. Inoltre, nella lirica la supposta «morte» della bambina è ricondotta ad una più vasta, dolorosa fatalità («come tanti»: ov'è avvertibile pure una eco del recente conflitto), in armonia con la pessimistica visione del mondo e con la frequente e quasi ossessiva tematica della morte, che così spesso si manifestano in *Sera* (e in *Colori*): sicchè l'eccezionalità di quella momentanea impressione è come diluita ed immersa (e tristemente accettata) nell'inevitabile necessità delle «umane sciagure» (p. 62). In tal modo quello che nella pagina di diario era rimasto un «appunto» contingente è riuscito ad acquistare nella lirica una più intensa risonanza e una più profonda «verità» umana e artistica.

Se nel caso qui considerato il rapporto tra il diario di Giotti e la sua poesia è diretto, altre volte esso si risolve in una meno prossima analogia tematica. Così, ad esempio, quella pagina del 26 luglio 1947, contenente un «ricordo» della casa di San Felice, onde emerge un sereno quadro di affettuoso intimismo, può essere accostata alla bellissima lirica *El paradiso*, dove un simile «ricordo» è ampliato in una coesistenza o sovrapposizione di diversi «piani», sino alla creazione d'un «tempo» tutto interiore, ideale, «metafisico», in cui il presente e il passato magicamente si confondono, col risultato d'un «gruppo» familiare e d'uno «spaccato» domestico trasferiti dalla contingenza della cronaca all'aura mitica e favolosa della poesia. Analogamente, è lecito collegare alcune liriche di *Versi*, ove il motivo dell'amore intrecciato con quello della «senilità» ha avuto delle nitide, umanissime espressioni, a qualche pagina di diario, in cui è rievocata una leggiadra figura femminile.

Negli *Appunti inutili* ha un vivo risalto il motivo della «casa», così caro, come si sa, al poeta: citeremo a tale proposito alcune delicate scenette familiari, come quella del capello nella minestra (cfr. pp. 78-9) e quella dell'uccellino in gabbia, che conforta con la sua presenza il poeta e la sua vecchia moglie (cfr. pp. 89-90). Ma altre pagine ancora ci rimandano ad un simile tema, sia che Giotti contempli i bambini «accucciati in un angolino», intenti a farsi «una casetta tutta per loro, coprendosi con un cencio poco più grande di un fazzoletto da naso» (p. 23), sia che rappresenti le «bambine», che «con tante righe di sassi si sono fatte una bella casa, con la cucina, le stanze, l'entratura», e descriva, con un repentino moto di sgomento, l'arrivo dei «maschi» che distruggono le belle righe ordinate e costringono le fanciulle a fuggire, con le bambole «strette al seno» (pp. 71-73). E' questa, indubbiamente, una delle migliori scenette del libro, la quale non è solo, come dice il poeta, un «capriccio» (p. 74), sì invece qualcosa di più: una piccola lirica, cioè, o anche una limpida, essenziale parabola della vita tranquilla e operosa e dell'irrompente violenza distruggitrice (e cfr. anche pp. 21-2) e, aggiungiamo pure, un simbolo (e quanto doloroso!) della medesima esistenza di Giotti, intento a costruirsi pazientemente, per anni, il proprio mondo familiare e costretto poi ad assisterne, impotente, alla disgregazione e al tragico sfacelo. «Con fatica, industriosamente, pazientemente, facendo, disfacendo e rifacendo, abbiamo tessuto la nostra vita. Ed ecco le sciagure, la malattia, la vecchiaia l'ha lisa, l'ha ragnata, e ora ce ne troviamo tra le mani sfilacciata e lacera» (p. 74).

E' questa la conclusione della «storia» sopra ricordata; ma è questa pure la «chiave» psicologica degli *Appunti inutili* (e come l'aggettivo ne riceve luce e mesto rilievo!), la quale ci fa conoscere la condizione spirituale in cui Virgilio Giotti ha composto il suo diario. Ci troviamo di fronte, cioè, a un Giotti «stanco, irrequieto... malato» (p. 62), in cui alla tristezza della vecchiaia e all'illanguidirsi degli affetti (e si pensi all'accenno alla Nina «infinitamente lontana», come se fosse vista «attraverso a un cannocchiale arrovesciato», p. 24) e all'impossibile sogno d'un ritorno al passato si unisce, cocente e terribile, la angoscia per la scomparsa dei figli. Si comprende perciò come questo libro, in cui solo di quando in quando c'è posto per un momentaneo, illusorio rasserenamento, nasca da una visione cupamente pessimistica della vita, dalla persuasione amara dell'inutilità di tutte le cose, incluse l'amore e la gloria letteraria («Come sarebbe bello una bella casa, un orto, puliti, tranquillissimi, freschi; e lì pensare e scrivere. Una cosa che non ho mai avuta e che non avrò mai. E se oggi improvvisamente l'avessi, la mia infelicità non scemerebbe d'un capello», p. 22; e cfr. anche p. 80), dal pensiero e dal desiderio quasi costante della morte liberatrice. La morte, come già di tante liriche giottiane, è la pallida protagonista di numerose pagine del presente diario, sia che l'autore esprima il suo rammarico di non essere morto durante la guerra, colpito da una bomba assieme alla sua casa (cfr. p. 38), sia che si veda riflesso nella mosca che si ostina a vivere e «non sa capire che è dicembre, che è finita, che bisogna morire» (p. 80), sia che accenni con coraggiosa lucidità alla sua situazione, che è quella di «morire restando vivo» (p. 64).

La sua «poetica»

Ma certamente fra le pagine più interessanti sono da collocare quelle in cui Giotti discorre, con una sorta di schivo e mal celato pudore, del suo medesimo scrivere e chiarisce a se stesso (ed a noi) la sua «poetica». Rammenteremo, così, la sua preoccupazione che la pagina «scritta», specialmente quella del diario e della confessione, rischi di attenuare e di spegnere la vivezza dell'affetto o dia delle sbiadite «copie» in luogo degli «originali» (p. 34) — affermazioni, queste, che sarebbero piaciute allo Slataper e al Saba, così diffidenti della parola incapace di essere «verità» —; la definizione della poesia come una «costruzione ideale, che ha una verità sua, la quale prende forma con la parola e diventa tutt'uno con essa» (p. 34); e soprattutto quella considerazione, tremendamente vera, sulla sua impossibilità di leggere le proprie poesie: «Ma io non voglio, non posso leggere mie poesie! E' come ficcarmi le dita dentro le ferite aperte che ho sul mio povero corpo!» (p. 52). Vorrei dire che in questa asserzione c'è tutto Giotti: c'è la condizione, il carattere e il segreto della sua poesia, così liricamente staccata, nitida, eletta nella sua espressione e insieme così tenacemente avvinta alla storia intima, e persino alla cronaca, alle «opere» ed ai «giorni» del suo autore.

Non diversamente, del resto, poteva concepire la propria attività artistica un poeta d'affetti come Virgilio Giotti; il quale, se nella maniera anzidetta ha inteso la sua lirica, ravvisando in essa un mezzo di esplorare e chiarire le ragioni del suo mondo umano e di proiettare in una dimensione nuova e più alta le figure e le cose di quel mondo, in una complessa dialettica di realtà e di sogno, di verità e di evasione, in un itinerario dalla concretezza della vita all'evanescenza del mito e alla rarefatta polivalenza del simbolo, non a caso ha considerato il suo diario quale un aiuto a vivere: «Questi appunti dovrebbero aiutarmi a continuare a vivere» (p. 18). Sono parole commosse e commoventi, improntate ad una intensa mestizia e insieme, malgrado tutto, ad una disperata volontà di vivere; ma proprio a tale specifico significato di «consolazione» e di sussidio interiore si deve se gli *Appunti inutili* conservano intatta la verità di una tormentata esperienza psicologica, che Giotti ha vissuto nel profondo, ed ha spesso saputo redimere e disacerbare in poesia.

Bruno Maier

Virgilio Giotti - *Appunti inutili (1946-1955)* - Trieste - Edizioni dello Zibaldone, 1959, pp. 90.

Sir Winston Churchill è ospite di Onassis a Montecarlo

CRONACA DELLA CITTÀ

CON LA NUOVA CABINA DI SANTA MARIA MAGGIORE

Eliminati nel centro cittadino gli sbalzi di tensione dell'elettricità

Trecento milioni spesi per il moderno impianto
Altri quattrocento destinati a prossime opere

Da un mese è entrata in funzione la nuova cabina elettrica che l'Acegat ha costruito nei locali sottostanti la scalinata di Santa Maria Maggiore. Si tratta di un'opera veramente notevole per gli impegni finanziari e tecnici che ha richiesto e la cui realizzazione ha permesso un'adeguata sistemazione di tutta la rete per l'erogazione della energia elettrica nella zona del centro cittadino.

L'ubicazione della cabina corrisponde al baricentro di una zona di consumo che veniva finora alimentata da cabine situate a una certa distanza (Roiano, via Stoppani, viale Ippodromo, via Broletto). L'entrata in esercizio della nuova cabina consente di portare un immediato miglioramento nella distribuzione dell'energia elettrica, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. La realizzazione di questo nuovo impianto era stata appunto suggerita dall'opportunità di normalizzare l'erogazione nella zona, per eliminare in primo luogo le forti cadute di tensione che si registravano nei periodi in cui la rete era sovraccaricata.

La cabina di S. Maria Maggiore ha comportato un onere rilevante: 106 milioni di lire per le sole opere murarie, mentre la parte tecnico-elettrica ha richiesto una spesa di quasi 200 milioni di lire. Tutto l'impianto è stato costruito dal personale dell'Acegat. Essa è collegata con due cavi da 27 mila volt alle cabine di Roiano e di Gretta; per alimentare la rete del centro cittadino l'energia viene trasformata a 2 mila volt con un impianto tecnicamente fra i più moderni. E' prevista una potenzialità di 12 mila kw/h per la distribuzione dell'energia elettrica; attualmente le installazioni richiedono 5 mila kw/h. Inoltre è completata da un impianto per l'erogazione di 1200 kw/h per alimentare la rete filotranviaria.

Tale cabina può essere considerata per molti aspetti una cabina-pilota degli impianti dell'Acegat. Infatti essa è dotata di un moderno registratore di tensione, il cui impiego eliminerà anche il minimo sbalzo di tensione; all'uopo dispone di sei celle d'impianto, con un'attrezzatura automatica antincendio in grado di operare immediatamente nel caso di bisogno.

La nuova cabina centro ha completato il programma di potenziamento della municipalizzata elaborato fino al 1959. Nel bilancio preventivo per quest'anno sono inclusi altri notevoli stanziamenti per il settore dell'elettricità, per un totale di 421 milioni e mezzo di lire per opere di ampliamento e rinnovo. Si tratta di lavori connessi con le reti di distribuzione, spostamento e sostituzioni di cavi elettrici in corrispondenza ai lavori di sistemazioni stradali previsti nell'ambito dell'amministrazione comunale. Per l'acquisto di contatori a tariffa semplice e doppia e degli apparati accessori è prevista una spesa di 76 milioni e mezzo, mentre a 120 milioni di lire è valutato l'onere per l'ampliamento e lo ammodernamento delle stazioni principali di trasformazione e delle cabine principali per adeguarle alle potenze attuali e future e per proseguire nell'opera di automazione dell'intero servizio.

NEL CENTENARIO DEL '61

I temi giuliani alla Mostra delle Regioni

Per celebrare il centenario dell'Unità d'Italia saranno organizzate a Torino, dal maggio all'ottobre dell'anno 1961, tre manifestazioni: la Mostra storica del Risorgimento, che sarà la rievocazione dell'epopea risorgimentale ed avrà per oggetto il periodo storico che ha condotto alla proclamazione dell'Unità d'Italia, avvenuta a Torino nel 1861; la Esposizione internazionale del Lavoro, avente per tema generale «L'uomo al lavoro» e infine la Mostra delle Regioni, che dovrà dare al visitatore un panorama della vita italiana nel corso dei cento anni correnti dal 1861 al 1961, mettendo in evidenza il duplice aspetto dell'unità nazionale e della diversità regionale. La Mostra dovrà documentare l'apporto delle singole regioni all'unità d'Italia e i benefici che le regioni stesse hanno ricevuto. Alla Provincia di Trieste è demandato l'allestimento della rassegna per il Friuli-Venezia Giulia.

La Mostra delle Regioni si articolerà in due sezioni, una a sequenza di padiglioni regionali, per illustrare la varietà e la ricchezza delle tradizioni regionali e una sezione unitaria, per documentare le ragioni ideali e le conquiste materiali dell'unità d'Italia. Le sezioni regionali saranno allestite a cura delle singole regioni, secondo indirizzi e temi concordati con il comitato organizzativo appositamente creato, nell'ambito del seguente schema programmatico: un primo tema concernente elementi che ritornano costantemente con caratteristiche diverse per ogni regione; un secondo tema indicato dal comitato, concernente elementi che caratterizzano un modo di vita proprio, specifico di ogni regione. Un terzo tema infine che verrà individuato e proposto a iniziativa delle singole regioni.

La struttura dei singoli padiglioni regionali sarà costituita da elementi modulari; il completamento degli stessi sarà eseguito su progettazione dei singoli comitati regionali, sotto il coordinamento architettonico del regista Mario Soldati.

Per la Regione Friuli-Venezia Giulia sono stati suggeriti i seguenti temi: «La funzione europea della Regione»; «La ragazza giuliana». Il comitato esecutivo regionale deve ancora pronunciarsi in merito al tema da utilizzare e se scegliere anzi che i due temi suggeriti debbano essere utilizzati per la mostra.

DOMANI ALLE ORE 19

Conferenza alla «Dante» su Gino Capponi

Domani alle ore 19, nell'aula magna del Liceo classico Alighieri avrà luogo, sotto gli auspici della «Dante» una conferenza di eccezione. Infatti è raro che si senta parlare un oratore di un illustre ascendente della sua famiglia, perchè avviene di frequente che, dopo un lungo volgere d'anni, i loro membri hanno perduto le qualità e le doti che ne costituivano il prestigio. Non così per l'antica famiglia dei conti Capponi di Firenze. Avremo perciò il piacere di udire venerdì il chiaro avv. Neri Capponi, figlio del valoroso ammiraglio Ferrante Capponi, parlare di «Gino Capponi, toscano dell'800».

Un malanno stagionale che pare non ci sia

Arriva puntuale, seguendo ormai quasi una tradizione, in questa parte della stagione. Due anni fa si chiamava asiatica, lo scorso anno australiana, ma i vecchi dicono che si tratta della solita, banale, cronica influenza. Il malanno stagionale.

La causa possono essere svariate, ed è difficile individuarle perchè troppo numerose. Forse la colpa dell'influenza che dilaga è anche un po' delle feste di fine dicembre, e dello sperpero che si fa di bevande alcoliche. L'alcool, si sa, fa sentir caldo, e si esce in strada [illegible] e ci si sente allegri, in forma. E si prende il mal di gola. Poi si aggiungono una svogliatezza generale, un notevole senso di pesantezza al capo, qualche linea di febbre, che poi sale sempre più. Nelle grosse aziende i posti di lavoro denunciano larghi vuoti; nelle scuole le aule sono mezze vuote [illegible]

[illegible] sole. Per quest'anno è caratteristico il fatto che i casi di influenza si manifestino in particolare nelle singole famiglie, senza mettere ancora piede nella comunità. L'Acegat, ad esempio, registra le assenze dal lavoro di appena il 9 per cento del personale, mentre ai tempi dell'asiatica si era arrivati al 28 per cento. Tutto bene nei collegi e nelle comunità. Al Villaggio del Fanciullo ad esempio, che due anni fa aveva 98 malati su 119 ragazzi, i casi di influenza praticamente non si riscontrano; all'ECA il bollettino delle infermerie indica che tutto procede all'insegna della normalità. Nelle case private invece i casi di influenza sono numerosi, ma non c'è da allarmarsi. Basta coprirsi bene e, dicono i vecchi, buttar giù ogni tanto qualche bicchierino, specialmente quando fa umido. Tutto lì.

FERMATI TRE RAGAZZI DALLA POLIZIA

Comparsa la svastica sui muri della Sinagoga

Trieste non è rimasta estranea alla impressionante ondata di teppismo antisemita che in questo scorcio del nuovo anno [illegible]

colti sul fatto. Tanto meno si è potuto apprendere se dietro i tre si celi, o meno, qualche organizzazione o associazione; c'è solo da sperare che la cosa rimanga circoscritta a poche persone. In caso contrario, i problemi che si porranno oltrepasseranno largamente i limiti delle misure di vigilanza e di repressione poliziesca.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.7, minima 5.2; situazione ore 19: umidità 72 per cento; pressione 1019.8 in lieve aumento; temperatura del mare 10.9.

Oggi: S. Luciano. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.37. La luna nasce alle 12.34, tramonta domani alle 2.32.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.06, cm. 23 e alle 22.29, cm. 10 sotto il l. m.; alta alle 18.28, cm. 5 sopra il l. m. —

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Milo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Trattative promettenti per i traffici cecoslovacchi

Rientrato da Roma il presidente camerale

E' rientrato a Trieste il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, che assieme ad altri esponenti camerali ha conferito lunedì a Roma con il Ministro del Commercio per l'estero on. Del Bo in merito alle trattative per assicurare al nostro porto un promettente volume di traffici con la Cecoslovacchia. Fino allo scoppio dell'ultima guerra la Cecoslovacchia era stata uno dei paesi più presenti nei traffici attraverso Trieste; nel dopoguerra tali livelli hanno avuto un sensibilissimo regresso.

Per riportare il volume al livello prebellico da mesi è in corso una serie di contatti e di trattative fra gli esperti economici dei due paesi; incontri hanno avuto luogo a Trieste, a Praga e a Vienna. Nello scorso novembre una delegazione della Camera di Commercio aveva avuto proficui contatti con gli ambienti ministeriali e emporiali di Praga. La situazione è stata in questi giorni esaminata collegialmente a Roma presso il Ministero per il Commercio per l'estero. Il Ministro Del Bo ha assicurato tutto il suo appoggio all'iniziativa in corso. Il dott. Caidassi ha trattato la questione anche con il direttore generale Di Falco. Nel frattempo si sono mantenuti i contatti con la Legazione cecoslovacca a Roma ed entro il mese avrà luogo un nuovo incontro a Trieste con gli esponenti cecoslovacchi. Sussistono pertanto — ha dichiarato il presidente camerale — concrete prospettive perchè venga raggiunto presto un accordo nel settore; da questo accordo dipenderà anche il volume dei traffici per gli anni futuri.

Sabato s'inaugura l'Anno giudiziario

Come annunciato, la solenne inaugurazione dell'Anno giudiziario avverrà sabato presso la Corte d'appello. La cerimonia si svolgerà, come di consueto, nell'Aula magna del Palazzo di Giustizia, con inizio alle ore 10.30.

RILEVANTE CONTRIBUTO CON MIGLIAIA DI INTERVENTI

L'assistenza all'infanzia nella solerte opera dell'ONMI

Celebrata ieri la «Giornata della madre e del bambino» in un'atmosfera di festa - La relazione del prof. Romano

Un gioioso vociare di bimbi, inframmezzato magari da qualche pianto in sordina, a piccoli strilli, ha costituito ieri mattina il sottofondo musicale della cerimonia celebrativa della «Giornata della madre e del bambino» svoltasi nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti. La manifestazione si è svolta sotto gli auspici della Federazione provinciale di Trieste dell'Opera nazionale maternità e infanzia, che ne è l'Ente promotore, nonchè dell'Amministrazione provinciale, dell'Opera profughi giuliani e dalmati, dell'Opera nazionale orfani di guerra e del Fronte della famiglia. Hanno aderito alla cerimonia inoltre il Comune di Trieste, l'Ente comunale di assistenza, la Croce Rossa italiana, l'Ente morale del fanciullo, il Commissariato per la gioventù italiana e l'Opera difesa minorenni.

Sono intervenuti alla cerimonia il prof. Redento Romano, commissario della Federazione provinciale dell'ONMI, il Commissario del Governo dott. Palamara, il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il Prosindaco prof. Cumbat, mons. Tolentino in rappresentanza del Vescovo, il maggiore Fulizio in rappresentanza del gen. Vismara, l'on. Sciolis, l'avv. Sferco, il presidente dell'ECA cav. Lipossi, il gen. Gigli, presidente della Sezione di Trieste dell'OAPGD, il prof. Pecorari, il prof. Bernardoni, presidente dell'Opera per la protezione morale del fanciullo, il comm. Borsatti, presidente dell'Opera orfani di guerra, il dott. Colautti dei Magazzini Generali, il comm. Modiano, della Cassa di Risparmio di Trieste.

Il prof. Romano, nell'illustrare il significato della cerimonia, ha ricordato che la «Giornata della madre e del bambino» si ispira al motto «Amate i vostri figlioli, educandoli». E' un tema di viva attualità, che riflette quella che può essere considerata la funzione della famiglia nell'ambito sociale. Il monito e l'invito che da quella frase derivano, sintetizzano le preoccupazioni odierne della società, che vede con allarme dilagare il malcostume della gioventù che non viene sufficientemente educata ed è facile preda delle deviazioni proprie dell'età.

Dopo aver esposto brevemente le funzioni e i capisaldi dell'attività svolta dall'ONMI a Trieste, il prof. Romano ha invitato sul palco le dieci madri e allevatrici che si sono distinte nella loro opera, consegnando ad esse un premio in denaro dell'importo di lire 5 mila. Esse sono: Lida Pantaleo, Veronica Manzani, Maria Filippi, Adele Visnovitz, Benvenuta Giovannini, Enrica Buttignon, Vittoria Vecchiato, Angela Tosti, Silvestra Liubich, Maria Gaviano. Sono stati premiati inoltre con pacchi contenenti oggetti utili 100 bambini meritevoli; premi in pacchi di vestiario e altri oggetti sono andati ancora alle madri e allevatrici, in numero di 208. Più tardi, all'Ospedale, nel reparto maternità, sono stati consegnati una quarantina di pacchi a puerpere.

Il consuntivo dell'attività della Federazione provinciale dell'ONMI nello scorso anno, secondo i dati resi noti dal commissario prof. Romano, ha indicato nell'importo di 150 milioni di lire la spesa sostenuta per far fronte a tutte le forme di assistenza previste dall'Ente. Nei 21 consultori pediatrici del territorio sono stati visitati 2897 bambini fino a tre anni, per un totale di 18.924 visite; nei 4 consultori materni sono state visitate 525 gestanti, per un totale di 1394 visite. In diminuzione è l'attività svolta dal consultorio dermoceltico, che ha effettuato soltanto 156 visite. Nei 4 asili nido che funzionano solo nelle ore diurne sono stati accolti 302 bimbi fino a tre anni, per un totale annuo di 36.959 presenze. I 4 refettori materni hanno offerto nell'anno 14.138 pasti.

Fin qui il consuntivo dell'attività svolta direttamente, nei propri istituti e nei propri consultori dall'ONMI. Per quanto riguarda l'attività svolta a favore dei propri assistiti facendoli ospitare presso altri enti, essa può venire così riassunta. Hanno beneficiato del ricovero diurno 437 bambini fra i tre e i sei anni; hanno beneficiato del ricovero permanente 211 giovanetti fra i 6 e i 18 anni e 4 gestanti. Presso famiglie private sono stati accolti 91 giovani da uno a 18 anni. Una forma varia di assistenza, comprendente l'assegnazione di alimentari, medicinali, vestiario, sussidi di diversa natura, è stata rivolta inoltre a favore di 197 madri e di 237 bimbi fino a tre anni. Naturalmente tanta attività è stata svolta non solo dal personale della Federazione provinciale ma in gran parte anche da assistenti sanitarie, che in numero di 11 hanno compiuto con grande zelo e abnegazione la loro opera benefica e umanitaria. Il numero delle visite compiute da questo benemerito gruppo ammonta a 6837.

(Giornalfoto)
La distribuzione dei doni e dei premi per la «Giornata della madre e del bambino». Nella foto, al centro, il Commissario dell'Opera nazionale maternità e infanzia, prof. Romano

SCOMPARSO UN ESEMPLARE AMMINISTRATORE

L'improvvisa morte del dott. Lino Vladovich

Il presidente dell'ACEGAT è soggiaciuto ieri alla crisi mentre distribuiva i doni della Befana

Vasta eco di cordoglio e profonda impressione in tutti gli ambienti cittadini ha destato l'improvvisa scomparsa del presidente dell'Acegat dott. Lino Vladovich, soggiaciuto a un infarto cardiaco nella tarda mattinata di ieri nella sede dell'Associazione sportivo-culturale dell'Acegat, in via Crispi 7, dove era in corso la distribuzione di pacchi dono ai figli dei dipendenti dell'Azienda municipalizzata. Dopo aver provveduto alla consegna dei primi pacchi il dott. Vladovich si era appartato in una sala contigua, intrattenendosi cordialmente con alcuni dirigenti dell'Acegat; nulla lasciava presagire l'imminente e repentina fine. A un tratto il presidente dell'Acegat ha portato la mano al cuore, emettendo un lieve lamento; le forze gli son venute meno istantaneamente e si è appoggiato sulla spalla di uno dei dirigenti con i quali stava conversando, poi si è accasciato al suolo. Quando lo hanno rialzato e soccorso era ormai spirato, fulminato dall'infarto al cuore.

Premurosamente i dirigenti dell'Acegat e gli altri presenti al tragico episodio hanno cercato di rianimare il dott. Vladovich, lo hanno appoggiato a una sedia, ma invano, il cuore aveva ceduto al fulmineo attacco. Al medico fatto intervenire prontamente e al medico legale dott. Nicolini più tardi sopraggiunto non è rimasto altro che constatare il decesso del dott. Vladovich, per infarto cardiaco. I presenti hanno trascorso momenti di angoscia drammatica. La triste notizia si è diffusa subito in città e ovunque ha suscitato profonda impressione; il dott. Lino Vladovich godeva infatti di generale estimazione in tutti gli ambienti e specie in quelli delle amministrazioni locali per l'apporto professionale dato in questi anni in molteplici mansioni.

Lo scomparso era nativo di Zara e aveva 56 anni; conseguita la laurea in scienze economiche aveva esercitato nella città dalmata, assumendo poi la direzione di una importante manifattura tabacchi. Subito dopo la guerra, animato dalla fede patriottica e democratica, aveva, assieme alla famiglia, lasciato Zara stabilendosi a Trieste; e nella nostra città ben presto si era imposto per la sua capacità professionale, per le sue alte doti umane e sociali e per la bontà d'animo.

Entrato negli organi direttivi del Partito socialdemocratico italiano, il dott. Vladovich aveva preso parte attiva ai più importanti avvenimenti cittadini; aveva fatto, tra l'altro, parte della giunta dei partiti democratici che aveva conferito con il Presidente del Consiglio on. Scelba e con il Ministro degli Esteri, on. Martino, al tempo in cui a Londra si stava elaborando il «Memorandum» di intesa. Aveva poi partecipato a diverse riunioni dell'Internazionale socialista, portando il suo contributo di idee e d'azione a favore della soluzione dei problemi dell'Istria e della Dalmazia e di Trieste; aveva fatto anche parte della delegazione triestina del PSDI che aveva portato aiuti a Vienna ai profughi ungheresi. Era stato anche collaboratore del Presidente della Provincia on. Tanasco, ricoprendo per tre anni l'incarico di assessore provinciale.

Collateralmente all'attività politica lo scomparso aveva svolto una fattiva opera in seno a diversi organismi delle pubbliche amministrazioni. Per un paio d'anni era stato presidente della «Centralvino»; nel settembre del 1956 il Consiglio comunale l'aveva nominato alla presidenza della Commissione amministratrice dell'Acegat. Con nomina dell'allora Ministro dei lavori pubblici on. Romita era stato inoltre chiamato a far parte del comitato di gestione del Fondo di Rotazione. Faceva parte da anni del comitato direttivo provinciale del PSDI e rappresentava il comitato dalmatico in seno al Consiglio dei Comuni istriani del CLN dell'Istria.

In tutti questi incarichi il dott. Vladovich dimostrò competenza e sagacia di amministratore, raggiungendo ottimi risultati. Particolarmente apprezzata la sua opera alla presidenza dell'Acegat; in questi tre anni — sarebbe rimasto in carica fino al prossimo autunno — l'Azienda municipalizzata ha conseguito un notevole potenziamento dei propri impianti e gradualmente si è avviata al pareggio del bilancio aziendale che prima presentava gravi e pesanti oneri.

Alla moglie, così duramente colpita nel più caro degli affetti, sono pervenute ieri le attestazioni di cordoglio di autorità e di enti. I funerali, a spese dell'Acegat, si svolgeranno venerdì pomeriggio muovendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore. Alla famiglia, così dolorosamente provata dall'improvviso lutto giungano anche le nostre condoglianze.

Il dott. Lino Vladovich

LE ORE DELLA CITTÀ

Onorificenza

Apprendiamo con vivissimo piacere che su proposta della presidenza del CONI il Presidente della Repubblica recentemente si è compiaciuto di conferire al sig. Silvio Dollinar la onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica. L'ambita onorificenza, mentre rappresenta un giusto premio della infaticabile attività che nel campo sportivo esplica da numerosi anni questo nostro ottimo concittadino, costituisce un implicito riconoscimento delle altissime doti morali e intellettuali di cui egli, nella sua qualità di commerciante, dà diuturna prova. Al neo-cavaliere sentitissime congratulazioni non disgiunte dai più fervidi auguri.

Enalotto 1960

Dopo la parentesi delle feste con le chiusure domenicali del gioco dell'«Enalotto», viene ripresa questa settimana la consuetudine dell'accettazione delle giocate, presso tutte le ricevitorie autorizzate, fino a tutto venerdì in quanto l'estrazione dei numeri del Lotto verrà effettuata regolarmente nella giornata di sabato. Per tradizione ormai, continua in questo periodo la pioggia delle vincite nella nostra città; infatti in questi giorni i due fortunati dodicisti triestini degli ultimi concorsi hanno riscosso le cospicue vincite realizzate nelle settimane precedenti le feste.

Mobili di modello esclusivo

per la nuova produzione vengono presentati alla Mostra permanente dei mobilieri triestini in via Settefontane 84 (Padiglione della Fiera angolo viale Ippodromo). Vi dominano accanto ai normali mobili di linea moderna, quelli di concezione nordica (svedese) in legno teak e quelli rivestiti in formica adatti per qualsiasi ambiente e creati soprattutto per quegli ambienti aventi piccola disponibilità di spazio. Inoltre vengono qui forniti gratuitamente su richiesta e dopo eventuale sopraluogo, consigli per qualsiasi arredamento, corredati da schizzi, disegni e relativi preventivi. Garanzia di lavorazione accurata e puntualità di consegne. Prezzi convenienti per l'acquisto diretto dal produttore. Orario di apertura della Mostra: feriale 9-12.30 e 15.30-19; domeniche e feste 9.30-13. Telefono 41440.

Registrazione 12 ore...

col nuovissimo registratore *Stuzzi*. Provatelo presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

2 programmi subito...

acquistando il vostro televisore presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Sinceratevene con una visita.

Autoscuola Lorenzi

Per le conversioni di tutte le patenti, la visita di controllo sanitario è effettuata presso l'Autoscuola Lorenzi (via San Lazzaro 17, telefono 24245) dal proprio medico.

Radio-fono-TV Philips

Sono arrivati gli ultimi modelli della produzione *Philips* 1960 nel campo TV, radio, giradischi, ecc. Visitate questi gioielli presso la Ditta *Pietro Del Ponte*, via Timeus 12, che vi darà la più ampia assistenza e vi darà ogni facilitazione per l'acquisto.

A Casa Serena

Una distribuzione di pacchi dono ha avuto luogo alla «Casa Serena», dell'Opera nazionale pensionati d'Italia. Agli ospiti della casa di riposo i doni sono stati distribuiti dalle maggiori autorità cittadine e dal presidente dell'O. N. P. I., on. Cuzzaniti.

Madrinato italico

Venticinque bimbi profughi, scelti fra i più meritevoli nei campi della zona, sono stati ospiti nel pomeriggio del Ristorante alla Stazione dove la proprietaria, Nerina Punzo, seguendo una tradizione gentile, ha offerto loro una gustosa colazione e un pacco-dono contenente dolciumi, libri e giocattoli. La lieta riunione si è svolta nell'accogliente saletta del Ristorante, decorata dai disegni di Maria Punzo figlia dell'ospite, ed è stata organizzata sotto gli auspici del Madrinato italico, alla presenza di Laura Eulambio presidente del sodalizio. I bambini, alla fine del piccolo ma signorile trattenimento, hanno ringraziato commossi la donatrice.

---

† E' spirata a Milano dopo lunghe sofferenze, in piena serenità di spirito, munita dei conforti religiosi

Gabriella Amoroso nata Vittori

Agli amici rimasti a Trieste ne danno il triste annuncio i figli LAURA e ALESSANDRO con la moglie MARIA LUISA DI SESSA ed il piccolo FLAVIO.

Milano, 6 gennaio 1960

P. F. Maronari - Corso Italia 1

Con animo profondamente grato, ringraziamo quanti in varia guisa presero parte al nostro immenso dolore per l'immatura e crudele perdita del nostro adorato

Ezio

Un sentito ringraziamento al Primario del «Burlo Garofolo» prof. Stefanini, al dott. Porcelli, alle Suore, al Segretario e al Corpo Insegnanti dell'E.N.A.L.C., ai dirigenti e atleti del Dopolavoro Ferroviario e della Triestina Hockey.

Famiglie ARESCA - CADEL

---

†

Angosciati dell'improvvisa scomparsa del loro adorato

dott. Lino Vladovich
Presidente dell'A.C.E.G.A.T.

partecipano a quanti Gli hanno voluto bene la moglie ANITA, il fratello ANSELMO, la sorella RITA e le congiunte famiglie VLADOVICH, GILARDINI, RUDA, DULCI, GERINI, FRANICH.

I funerali avranno luogo domani venerdì 8 gennaio alle ore 15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1960

La Commissione Amministratrice dell'AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' GAS, ACQUA E TRANVIE di Trieste, comunica costernata l'improvvisa dipartita del proprio

PRESIDENTE
dott. Lino Vladovich

associandosi al dolore della famiglia.

Trieste, 6 gennaio 1959

Dirigenti, impiegati e operai dell'A.C.E.G.A.T. partecipano commossi al dolore della famiglia per la improvvisa dipartita del

PRESIDENTE
dott. Lino Vladovich

deceduto nell'atto di distribuire ai figli dei dipendenti i doni nella giornata dell'Epifania.

Trieste, 6 gennaio 1960

COMUNE DI TRIESTE

E' improvvisamente scomparso il

dott. Lino Vladovich
Presidente dell'A.C.E.G.A.T.

Il SINDACO, profondamente commosso, partecipa — anche a nome dell'Amministrazione Comunale — al grave lutto che ha colpito la famiglia e l'Azienda.

Trieste, 6 gennaio 1960

Il COMITATO DALMATICO partecipa con dolore la scomparsa del

dott. Lino Vladovich

dal 1946 suo benemerito Presidente.

Il C.L.N. DELL'ISTRIA ed il Consiglio dei LIBERI COMUNI ISTRIANI partecipano con commozione al dolore dei familiari e parenti per l'improvvisa morte del Consigliere ed amico

dott. Lino Vladovich

Presidente della Comunità degli Esuli Dalmati.

La Federazione di Trieste del PARTITO SOCIALDEMOCRATICO ITALIANO si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

dott. Lino Vladovich

Presidente dell'A.C.E.G.A.T.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA CULTURALE fra gli addetti dell'A.C.E.G.A.T. partecipano al dolore per l'immatura scomparsa del Presidente dell'Azienda

dott. Lino Vladovich

---

† Addì 4 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Poggiani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LUISA, la figlia LILIANA, la sorella, il fratello (assente) e i parenti tutti.

Famiglie: POGGIANI - TRIBEL

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di Trieste partecipa al cordoglio per l'immatura scomparsa del suo apprezzato dipendente

Ferruccio Poggiani
Primo Aiutante Tecnico

Gli IMPIEGATI dell'Amministrazione Provinciale prendono parte con vivo dolore all'immatura perdita del caro Collega

Ferruccio Poggiani

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI TECNICI DEGLI ENTI LOCALI — Comitato di Trieste — si unisce al cordoglio per la dipartita del caro amico

Ferruccio Poggiani

---

†

Si è spento serenamente il 5 gennaio

Oreste Tevini

A tumulazione avvenuta ne danno addolorati l'annuncio la moglie e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Ieri 6 corr. improvvisamente ci lasciò per sempre il nostro caro marito e padre

Rodolfo Battista
Comandante della Soc. «Italia» a r.

Costernate ne danno l'annuncio la moglie e la figlia unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione di via A. Diaz 19/1.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

PIERO, GIOVANNI, ALFONSO, MARIA e CALPURNIA APOLLONIO assieme ai figli e ai nipoti prendono viva parte al dolore della sorella LINA per la perdita del marito

COMANDANTE
Rodolfo Battista

L'adorato

Giuseppe Pisinger

ha lasciato per sempre i suoi cari. Lo piangono e lo piangeranno sempre la figlia, il figlio, la nuora e il nipote.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Camera mortuaria del Cimitero Israelitico.

---

† La nostra cara mamma

Maria ved. Sferza

non è più.

I desolati figli MARIO e BRUNO unitamente alla nuora IOLE, al nipotino FULVIO, ai fratelli, alla cognata e ai parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Giuseppina Renko**

si è spenta addì 5 corr.

Con dolore lo annunciano i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale di San Giovanni alla chiesa e Camposanto di Servola.

E' ARRIVATA LA BEFANA

PIOGGIA DI DONI SU TUTTI I BIMBI

Ma nemmeno gli adulti sono stati dimenticati - Vigili urbani e del fuoco uniti nella simpatia

◆ Nel solco di una simpatica tradizione la Befana, una striminzita vecchietta che circola a cavallo di una scopa con la sua inseparabile gerla, ha versato ieri sulla città una vera pioggia di regali, di ogni genere e dimensione, per migliaia di bambini. Le strade sono state percorse dalla immancabile Befana dei vigili, che da anni ammassa ai principali incroci cittadini vere cataste di doni, fra i quali facevano spicco file di bottiglie impagliate e i classici panettoni. I doni degli utenti della strada per i vigili sono cominciati ad affluire fin dalla prima mattinata ai vari posti di segnalazione. Il Sindaco dott. Franzil ha deposto il suo dono ai vigili di servizio; il dott. De Giorgi ha recato il dono del Commissario generale del Governo dott. Palamara, al Portici di Chiozza ed il Vescovo mons. Santin ha recato il suo dono.

◆ Ma quest'anno la vecchietta dei vigili del fuoco, che ha compiuto numerose visite, ha recato doni anche ai figli dei dipendenti. Il Sindaco ha rivolto ai militi ed ai loro familiari il saluto della cittadinanza.

◆ Al Circolo Marina Mercantile la Befana si è incontrata con i figli dei dipendenti della Società Italiana radio marittima.

◆ Ai figli dei lavoratori portuali, la generosa vecchietta ha portato una vera pioggia di doni nella Stazione Marittima.

◆ Il comandante del Presidio, gen. Vismara, il col. Pischiotti della Legione di Udine, il vicepresidente dott. Molinari ed il comandante dei Carabinieri, col. Mele hanno partecipato nelle mattinate di ieri alla distribuzione di doni ai figli degli appartenenti all'Arma.

◆ Cospicuo il numero di doni distribuiti dalla vecchietta della sede della Provincia.

◆ I figli delle guardie di Pubblica Sicurezza hanno incontrato nella mattinata di ieri la Befana al Teatro Nuovo, dove assieme agli ufficiali, sottufficiali e guardie liberi dal servizio, erano convenuti anche il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il comandante del Presidio gen. Vismara, il Procuratore generale della Repubblica dott. Grieb, rappresentanti del Sindaco e del Vescovo nonchè il comandante del Corpo di P.S. Ai 252 bambini presenti sono stati distribuiti altrettanti doni, in una atmosfera di grande festa.

◆ La Befana aveva fatto opportunamente ai figli dei dipendenti comunali un dono. Nel corso di una lieta cerimonia sono stati distribuiti ai bambini presenti 400 doni; per tutti, le autorità presenti hanno avuto una carezza ed un sorriso. Hanno preso brevemente la parola il Sindaco dott. Franzil ed il presidente dell'ARAC dott. Di Giorgio. Erano presenti anche il vicepresidente dott. Molinari ed il presidente prof. Cumbat.

◆ Nella sede del PSDI di via S. Francesco, a cura del Centro italiano di solidarietà sociale, sono stati distribuiti numerosi pacchi dono a famiglie bisognose e ai figli di iscritti e simpatizzanti.

◆ I figli dei dipendenti della locale sede dell'INAM hanno ricevuto i doni della Befana dalle mani del presidente dott. Bersani e dei componenti il comitato consultivo. Al termine della distribuzione dei doni i piccoli festeggiati hanno assistito ad uno spettacolo di marionette del «Teatro dei Piccoli», offerto dalla Camera Confederale del Lavoro.

◆ Nella sede dell'Associazione industriali è arrivata la Befana dei dipendenti dell'AIB. La distribuzione dei doni è stata fatta dal presidente, alla presenza anche del comm. Franzoli e del cav. Woelfler.

◆ Nella sala del cinema «Aurora», gremita di bambini, è stata celebrata la festa della Befana del profugo. Prima della distribuzione dei doni hanno parlato brevemente il segretario e l'on. Bologna, che ha recato ai presenti il saluto del Sottosegretario agli Interni on. Scalfaro. All'uscita dal teatro, dove avevano assistito anche ad una proiezione cinematografica, a tutti i bambini sono stati distribuiti pacchetti di caramelle. In occasione della tradizionale ricorrenza, il CLN dell'Istria ha distribuito doni anche a molti bambini negli ospedali e nei collegi.

◆ La Befana ha fatto la sua comparsa anche nella sede del Credito Italiano in piazza della Borsa, dove una cinquantina di doni sono stati offerti dalla direzione.

◆ L'Unione monarchica italiana ha ieri consegnato numerosi pacchi dono a famiglie bisognose.

◆ A cura del settore femminile del MSI si è tenuta nel pomeriggio di ieri al ridotto del Politeama Rossetti la «Befana Tricolore». All'indovinato spettacolo di arte varia, cui è seguita una lotteria con estrazione di bellissimi premi, ha fatto seguito la distribuzione di 200 pacchi dono ai piccoli intervenuti.

◆ In occasione della Befana dei lussignani, sono stati distribuiti a 200 famiglie bisognose altrettanti pacchi contenenti generi alimentari. La festa, tenuta nella sede della Lega Nazionale, si è chiusa con la proiezione di un film.

◆ La munifica vecchietta ha lasciato una ricca serie di doni anche nel salone del Banco di Roma, dove nel corso di una simpatica cerimonia sono stati distribuiti, a cura della direzione, doni ai figli dei dipendenti.

◆ Il direttore dell'Ilva, ing. Salvi, ed altri dirigenti del complesso industriale, hanno distribuito ieri 210 giocattoli ai figli dei dipendenti, nel corso di una riuscita festicciola tenuta nella sede di via S. Francesco.

◆ A cura dell'Ente nazionale sordomuti, sono stati distribuiti, in occasione dell'Epifania, 130 pacchi dono ai figli degli assistiti. Il presidente dell'ENS ha rivolto agli intervenuti alla festicciola, svoltasi al Circolo ricreativo San Giusto, brevi parole di circostanza.

◆ La gentile consorte del Console degli Stati Uniti, accompagnata dalle mogli di altri funzionari del Consolato americano, ha distribuito giocattoli e dolci ai bambini poliomielitici ricoverati all'Ospedale infantile.

◆ Nella sala della sede centrale della D.C. in piazza S. Giovanni sono intervenuti oltre cento bambini e numerosi adulti.

DOPO UN PAUROSO SLITTAMENTO

Sbalzato di sella assieme al figlio

Uno scooterista percorreva ieri pomeriggio la Statale 14, recando il figlio sul sellino posteriore, quando all'altezza del km. 162,300, cioè nei pressi del bivio di Basovizza, si è rovesciato al suolo, avendo perduto il controllo del mezzo in seguito a un pauroso slittamento. Si tratta del tecnico dentista Silvano Kostnapfel, abitante in via S.M.M. sup. 1799, il quale alle 14.20 è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore assieme al figlio undicenne, che pure si chiama Silvano.

L'uomo è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per delle contusioni escoriate alla regione occipitale, contusioni alla spalla sinistra e alla gamba sinistra con sospetto di frattura costali. Il ragazzo ha riportato invece delle contusioni escoriate multiple al naso, al polso sinistro, all'addome, fronte, ed è stato ricoverato con prognosi di una decina di giorni.

Caro-telefono

Un giovane triestino, il ventiduenne Giordano Carlini, si è allontanato abusivamente il 7 dicembre dal Centro addestramento reclute per truppe corazzate di stanza a Miano (Napoli), dove era in servizio di leva, per raggiungere la nostra città, dove risiede sua madre. Arrivato a Trieste con mezzi di fortuna il Carlini è rimasto per alcuni giorni presso la madre, poi si è allontanato dicendo che gli scadeva il termine della licenza; invece ha vagabondato per la città, dormendo all'aperto o pernottando in case di amici. Ieri, spinto dalla fame, ha cercato di scassinare l'apparecchio telefonico di un bar di via Zovenzoni, ma è stato colto sul fatto e arrestato. Il giovane è stato denunciato per furto aggravato e per la diserzione.

Obbligo di notificare l'impiego degli apprendisti

L'I.N.P.S. segnala che molte aziende artigiane omettono di notificare l'assunzione e, spesso, anche il licenziamento degli apprendisti. Le omissioni vengono in luce a seguito di successive notifiche di accertamento e di tardivi versamenti contributivi.

In considerazione dell'importanza che tali notifiche hanno per il computo dei contributi assicurativi a favore degli apprendisti, l'INPS ha invitato le aziende a provvedere alle notifiche entro il 31 gennaio. Le ditte inadempienti ricevono l'invito ad effettuare le notifiche entro il termine. Il termine per le denunce di pagamento dei contributi è fissato all'I.N.P.S. entro il 10 gennaio.

In ricordo dei bambini vittime della guerra

Una speciale cerimonia per la raccolta di offerte destinate all'erigendo tempio-monumento che sorgerà sul colle presso Bari in memoria dei bambini vittime della guerra, promossa dal Padre Damiano, si è svolta ieri. I bambini vittime innocenti della guerra e della crudeltà umana sono stati ricordati con una cerimonia del C.L.N. dell'Istria.

Frattanto è stato confermato che le solenni cerimonie della posa della prima pietra, rinviate a causa dell'impossibilità del Ministro Tosi di presenziarvi, avranno luogo nel corrente mese. Saranno presenti le autorità e rappresentanze di tutta Italia.

In febbraio il congresso provinciale della Fiom

Il comitato direttivo del Sindacato provinciale FIOM nella sua ultima riunione ha deciso di convocare il congresso per il febbraio prossimo, in data da fissarsi. Nel corso della riunione è stata approvata la relazione sull'attività svolta e sono state fissate le norme per la elezione dei delegati al congresso, che si terrà nei giorni 18, 19 e 20 febbraio.

UNA TRIESTINA IN JUGOSLAVIA

Cade dalla seggiovia ferendosi gravemente

La disgrazia dovuta a un guasto dell'impianto

Si ha notizia di una grave disgrazia di cui è rimasta vittima una ragazza triestina in Jugoslavia; si tratta della ventenne Nadia Leon, abitante in via Rossetti 76/1, la quale per Capodanno si era recata a sciare in una località montana della Slovenia, in compagnia di una comitiva di amici. Convalescente com'era d'una lieve malattia, la giovane aveva ottenuto dai genitori il permesso di compiere la gita a patto che non usasse gli sci, ma trascorresse invece un tranquillo soggiorno. La Leon non ha mancato alla promessa data, e nel seguire gli amici intenzionati d'effettuare un'escursione sciistica ha voluto servirsi della seggiovia. E' successo però che per un improvviso guasto alla funicolare, il seggiolino che la trasportava si è staccato dal cavo e la ragazza è precipitata nel vuoto. Fortunatamente la neve ha attutito la caduta. Trasportata all'ospedale, la giovane ha riportato la frattura della colonna vertebrale. Trasportata d'urgenza a Trieste, la sfortunata giovane è stata fatta proseguire ieri per Bologna, dove verrà curata presso una clinica specializzata di quella città.

Purtroppo, la Leon ha sfortunatamente riportato una seria lesione.

Modalità per gli esami di maturità e abilitazione

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato la seguente ordinanza sugli esami di maturità nei Licei classici, scientifici e artistici ed esami di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici per l'anno scolastico 1959-60:

1) Le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio in prima sessione il 20 giugno 1960 ed in seconda sessione il 12 ottobre 1960 (ore 8.30 in entrambe le sessioni) e continueranno secondo gli allegati diari.

2) Le domande di ammissione agli esami di maturità e di abilitazione dovranno essere presentate entro il 31 marzo 1960.

3) Il Decreto ministeriale 30 settembre sui programmi degli esami di maturità e di abilitazione avrà applicazione, per quanto concerne le prove orali, limitatamente alle sessioni dell'anno scolastico 1959-60, con le modalità ed i criteri appresso indicati.

Ferma restando la parte dei programmi relativi all'ultimo anno, gli argomenti dei programmi degli anni anteriori, inclusi le opere e gli autori, saranno scelti dai Consigli di classe nell'ambito dei programmi, stabilito dal Decreto ministeriale 30 settembre 1959 e secondo le finalità ivi espresse.

La scelta di detti argomenti, operata in modo da coordinare i programmi di studio della ultima classe con le loro inderogabili premesse, dovrà adeguarsi ai programmi effettivamente svolti negli anni precedenti. In via preliminare ogni Preside convocherà i Consigli di classe della propria scuola al fine di stabilire uniformità di criteri nella scelta degli argomenti.

I programmi, stabiliti alla fine del primo trimestre dai singoli Consigli di classe secondo i criteri e le modalità sopra indicati, saranno presentati a suo tempo dal capo di istituto alla commissione esaminatrice.

Le commissioni avranno cura che gli esami orali si svolgano sul piano di un colloquio rivelatore di maturità e di preparazione conforme allo spirito del Decreto ministeriale 30 settembre 1959. Pertanto le interrogazioni saranno condotte in modo da escludere ogni indagine di natura prevalentemente mnemonica e nozionistica.

La rivista «I problemi della sicurezza sociale»

E' uscito il n. 5 (settembre-ottobre) della rivista «I problemi della sicurezza sociale» che contiene un articolo del prof. Mario Alberto Coppini su «La piccola riforma in cui vengono puntualizzati i criteri tecnici che hanno richiesto l'intervento dell'INAM». Fa seguito uno studio del prof. Vezio Crisafulli dal titolo «Sono obbligatorie le prestazioni sanitarie?», e un articolo che affronta il problema se le prestazioni del servizio sanitario debbano considerarsi rientranti fra i compiti dei datori di lavoro. Seguono articoli sul funzionamento degli ospedali, sull'assistenza agli ospedali, nonchè il resoconto del convegno sulle malattie al quale hanno partecipato numerosi esperti in campo di fangoterapia presso l'Istituto di Abano Terme, e sul «Congresso 1959» e sul mondo dei pensionati. Il numero contiene inoltre una nota del prof. Fritz Henning sul «Sistema nazionale dei servizi sociali».

PRATICA ATTUAZIONE DI UN ACCORDO

Scambio di detenuti al valico di Fernetti

Due erano implicati nell'«operazione Coroneo»

In questi giorni ha trovato pratica attuazione l'accordo italo-jugoslavo raggiunto in occasione del viaggio del Sottosegretario agli Esteri on. Folchi a Belgrado lo scorso novembre in merito a scarcerazioni reciproche di detenuti politici. Al valico di Fernetti infatti le autorità italiane di polizia hanno consegnato a quelle jugoslave Guerrino Ferovich e Marjan Cetin, entrambi condannati a severe pene per spionaggio e per tentata evasione; le autorità jugoslave hanno da parte loro consegnato ai nostri organi di polizia Alfredo Bonetti ed Emilio Fontanot, presidente quest'ultimo a S. Dorligo della Valle.

Guerrino Ferovich venne condannato dalla Corte d'Assise di Trieste a sei anni e 4 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed all'espulsione dallo Stato italiano dopo scontata la pena per spionaggio militare e politico; Marjan Cetin venne invece condannato a sei anni e sei mesi di reclusione. Entrambi vennero arrestati il 21 e il 22 novembre 1956, quando erano ancora in attesa del processo, avevano tentato di evadere dal carcere del Coroneo. Il Cetin era riuscito perfino a saltare all'esterno del muro di cinta, ma venne poco dopo catturato. I due vennero poi tratti in arresto.

Il Ferovich e il Cetin vennero tratti in arresto il 21 e il 22 novembre 1956. Il Cetin era stato arrestato su segnalazione di un informatore, mentre il Ferovich venne arrestato poichè indiziato di appartenere a un'organizzazione di spionaggio. Pertanto le indagini avevano accertato che il primo aveva commesso attività di spionaggio, mentre il secondo si era adoperato nella stessa attività per conto del servizio informazioni jugoslavo.

Alfredo Bonetti di 32 anni abitante in Scala Santa 74 ed Emilio Fontanot di 60 anni abitante al n. 217 di San Dorligo della Valle erano stati condannati dal Tribunale circondariale di Pola in una causa promossa contro un gruppo di italiani e di istriani imputati di spionaggio e di essersi organizzati per favorire la fuga clandestina dalla Jugoslavia.

Domenica comizio del MSI

Domenica alle ore 11, sarà tenuto, nella sala del ridotto del Politeama Rossetti, a cura della Federazione provinciale del Movimento Sociale Italiano, un comizio pubblico. Saranno trattati i seguenti argomenti: Pen. avv. Riccardo Gefter Wondrich ed il dott. Aldo Morelli parleranno sul tema: «Il nostro impegno per la difesa di Trieste». Il comizio è stato indetto in vista della campagna elettorale per il 1960. Il segretario provinciale Giovanni Guerrieri ed il dott. Aldo Morelli tratteranno i problemi politici del momento.

L'E.L.P.A.M. (Ente Italiano Previdenza Assistenza Medici) informa le proprie iscritte, che la sede è stata trasferita in via Paolo Sacchi 14. Gli uffici sono aperti al pubblico nei giorni feriali dalle 10 alle 12.

Nel nome della Befana, il simpatico incontro di un vigile urbano con un piccolo utente della strada. Sincerità dello automobilista in miniatura, che non è tenuto ancora a conoscere il nuovo Codice della strada. Lo farà in futuro? (Giornalfoto)

Uno dei «preferenziali»

(«Giornalfoto») Una particolare visione dall'alto di via Carducci, la «main road» di Trieste che praticamente accumula la maggior quantità di traffico. Com'è noto sarà l'asse principale degli itinerari preferenziali dove i veicoli godranno della precedenza.

DENUNCIATI I QUATTRO VANDALI DI MUGGIA

Alzato il gomito rovesciarono l'auto

I quattro giovani che domenica sera hanno rovesciato, per puro spirito vandalico, una macchina trovata parcheggiata in via D'Annunzio a Muggia, sono stati denunciati in stato d'arresto all'autorità giudiziaria, quali responsabili di danneggiamento aggravato. Essi sono i fratelli Eugenio ed Enea Crosara, rispettivamente di 26 e 27 anni, abitanti in via Pescheria 11, il cameriere Giuseppe Franco di 26 anni, abitante in via del Ponte 4, e il meccanico Francesco Lionetti di 21 anni, abitante in via del Ponte 9.

I quattro amici erano usciti piuttosto euforici dalla trattoria «Primavera», dove avevano anche recato disturbo ai presenti con la loro esuberanza, e notata in sosta nei pressi della osteria l'utilitaria TS 24546 (che era di proprietà del signor Ricciotti Giorgi di 49 anni, abitante in via Concordia 27) avevano pensato di ribaltarla su un fianco; compiuta la bravata, avevano continuato a fare il giro delle trattorie della zona.

L'automobilista aveva notato il fatto subito dopo, ma i giovani erano riusciti a dileguarsi, e pertanto si era presentato al Commissariato P.S. di Muggia per sporgere denuncia, specificando di aver subito un danno di 24 mila lire. Gli agenti della Squadra mobile hanno potuto identificare i responsabili della bravata già durante la notte, e li hanno prelevati in casa.

Il Giorgi li ha riconosciuti per coloro che avevano fatto la rumorosa incursione nella trattoria, dove lui stesso si trovava la sera prima, ed essi hanno ammesso la partecipazione all'inconsulto gesto. Purtroppo avevano alzato ripetutamente il gomito quella sera, sicchè si sono comportati in quel modo in quanto versavano in stato etilico. A Trieste i due fratelli erano ritornati in filobus, mentre il Franco e il Lionetti avevano preso un tassametro; questi ultimi avevano anzi avuto poi un violento alterco col tassista a causa del prezzo della corsa.

SPETTACOLI

FAIERSINGER INVECE DI WINDGASSEN

Sigfrido indisposto è stato ieri sostituito

In sostituzione del tenore Wolfgang Windgassen indisposto, il ruolo protagonista di «Sigfrido» è stato ieri sera assunto da Sebastian Faiersinger.

L'artista — che conta già al proprio attivo una brillante carriera svolta nei più importanti teatri esteri — ha pienamente corrisposto al compito affidatogli: la sua voce incisiva e squillante, gli atteggiamenti eroicamente baldanzosi, il fraseggio nitido ed appropriato hanno conferito il giusto risalto alla personificazione della mitica creatura wagneriana. Con gli altri magnifici interpreti, e con l'eccellente direttore Sebastian egli è stato pertanto calorosamente applaudito ed evocato più volte alla ribalta.

Domani alle ore 20, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Sigfrido». Direttore il maestro Georges Sebastian.

Tutti rappresentano «Ordet» di Dreyer

Come già annunciato, sabato 9 c. m. all'Auditorium S. Sergio di via Franca 5 avrà inizio il ciclo di proiezioni della Sezione Studi del Cineforum.

In tale occasione verrà rappresentato, in anteprima per Trieste, l'ultimo capolavoro del regista danese C. T. Dreyer «Ordet», Leon d'oro alla mostra internazionale di Venezia del 1955.

Trattandosi di un'opera che, per diversi motivi artistici, tecnici ed etico - religiosi ha suscitato tanto interesse ed innumerevoli commenti negli appassionati ed intenditori del cinema, il Cineforum ha ritenuto opportuno iniziare la sua attività nel 1960 con la proiezione di questa pellicola, cui farà seguito una discussione. A questa anteprima seguiranno, quasi settimanalmente, delle proiezioni delle opere più significative della cinematografia russa, dai tempi eroici postrivoluzionari alla produzione attuale. Il dibattito sarà diretto dall'ing. Marcello Spaccini, che con il suo intervento, intende valorizzare, specialmente dal lato culturale, queste proiezioni, che questo anno devono servire all'approfondimento dello studio dei valori umani ed estetici dell'arte cinematografica.

Data la poca disponibilità dei posti, si consiglia gli interessati di procurarsi al più presto il tesserino, che come già annunciato, è in vendita al prezzo di lire 500 nella sede di via Battisti 6.

Domenica 10 p. v. il Centro Universitario Cinematografico ha lo onore di presentare ai propri soci in proiezione straordinaria il film di Dreyer «Ordet» (La Parola) Leone d'oro a Venezia nel 1955.

Il concorso «Illersberg» si terrà ogni anno

Il Sindaco ha ricevuto ieri il maestro Giorgio Vidusso, capo sezione programmi autonomi della sede di Trieste della Radiotelevisione italiana. Durante il cordiale colloquio, il m.o Vidusso ha comunicato al dott. Franzil che la direzione generale della RAI-TV ha deciso di trasformare da biennale in annuale il concorso corale «A. Illersberg», aderendo così alle richieste del Sindaco, il quale era ripetutamente intervenuto in tale senso presso l'ing. Rodinò, amministratore delegato della R. A. I. Nella sua nuova formula annuale il concorso comprenderà la gara tra cori folcloristici. I premi per i migliori saranno aumentati, mentre l'impostazione organizzativa della manifestazione si completerà con la costituzione di un comitato d'onore, al quale il Sindaco è stato invitato a partecipare.

ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Appello straordinario di esami di laurea

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo, avrà prossimamente inizio l'appello straordinario degli esami di profitto di laurea e di diploma dell'anno accademico 1958-59. In detto appello straordinario non potranno essere sostenuti più di due esami di profitto da parte degli studenti in corso di studi e immatricolati dall'anno accademico 1954-55 in poi, mentre per tutti gli altri studenti, sia in corso sia fuori corso, gli esami potranno essere sostenuti senza limitazione di numero. Potranno essere ripetuti in detto appello anche esami sostenuti con esito negativo nella decorsa sessione autunnale, purchè non si tratti di esami falliti anche nella precedente sessione estiva.

Gli esami sostenuti con esito favorevole nell'appello di febbraio saranno ritenuti validi al fine del superamento degli «sbarramenti» degli studi per i corsi di laurea in chimica ed ingegneria. Nel caso che gli studenti che si trovano al limite dello sbarramento non riescano a superare gli esami, alla domanda d'iscrizione condizionata già presentata entro il 31 dicembre sarà attribuito valore di domanda di «ricognizione» della posizione di studente fuori corso. L'appello è altresì valido ai fini del conseguimento del merito scolastico da parte degli studenti aspiranti alla concessione dell'esonero dalle tasse scolastiche.

Le domande di ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate dal giorno 11 al 23 gennaio corr. Le domande, su carta legale da lire 100, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere accompagnate dal libretto di iscrizione e dalle quietanze di versamento delle tasse dovute, compresi i contributi speciali e di laboratorio.

Le domande d'ammisisone agli esami di laurea e di diploma dovranno essere presentate entro il 25 gennaio p. v. pure su carta legale da lire 100 e corredate dalla ricevuta comprovante il pagamento della sopratassa per gli esami di laurea o di diploma, dal libretto d'iscrizione, dall'apposito modulo a stampa rilasciato dalla segreteria e firmato dai professori che hanno accettato di discutere la tesi di laurea e le tesine.

Inoltre, venti giorni prima dell'appello di laurea e di diploma, gli interessati dovranno depositare in segreteria la dissertazione scritta a stampa o dattilografata, in due copie per la laurea in chimica, scienze matematiche, fisica e matematica e fisica; in tre copie per la laurea in giurisprudenza, scienze politiche ed economia e commercio e per i diplomi di perfezionamento e di specializzazione professionale in diritto del lavoro e della sicurezza sociale; in quattro copie per le lauree in lettere e filosofia. I laureandi in ingegneria invece debbono presentare i loro elaborati dieci giorni prima dell'appello di laurea, in tre esemplari completi uno originale e due copie; i disegni relativi alle due copie possono essere eliografati oppure riprodotti fotograficamente in scala ridotta; l'elaborato originale, debitamente annullato, verrà restituito successivamente al candidato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 20: Terza rappresentazione «Sigfrido» di Riccardo Wagner. Turno d'abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 20.45: «Avevo più stima dell'idrogeno» di Carlo Terron. Regia di Mario Maranzana. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
COMMEDIANTI. 16: «Sera d'inverno» di Geyer.
TEATRO MODERNO. Ore 16.30, ult. 21.30: Ritorno di Franco Franchi (il Jerry Lewis italiano) nella rivista «Un giallo dipinto di giallo» con Gisella Pagano e il balletto americano «Caravan Ballet». Spettacolo divertentissimo. Sullo schermo: «Amore e guai» con M. Mastroianni e M. Arena.

ARCOBALENO. 15.30: L'ultimo film presentato da Cecil B. De Mille: «I bucanieri» con Yul Brynner, C. Heston, Claire Bloom e Charles Boyer. Technicolor in vistavision.
EXCELSIOR. 16: «Sono un agente FBI», in technicolor. L'autentica, emozionante storia dei G.Men, con James Stewart e Vera Miles.
FENICE. 16: «La bella addormentata nel bosco» di Walt Disney. Una incantevole storia d'amore nello scenario più fantastico. Segue cortometraggio in cinemascope e technicolor «Grand Canyon», premio Oscar 1959.
FILODRAMMATICO. 16: «Audace colpo dei soliti ignoti». Il film che vi farà passare due ore in allegria, con una banda di pseudo ladri che vi faranno ridere a crepapelle, con V. Gassman, R. Salvatori, U. Manfredi e C. Cardinale.
GRATTACIELO. 15.30: «Operazione sottoveste». Piccante esplosivo e comicissimo technicolor Universal, con Tony Curtis, Cary Grant e uno stuolo di belle figliole.
SUPERCINEMA. 16: «Juke - box, urli d'amore» con Toni Dallara, A. Celentano, Coleen Hicks e Mina. Un film scapigliato, indiavolato, gioia della gioventù.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno «La cambiale». Film comicissimo, con Gassman, Koscina, Tognazzi, Vianello, Totò, Macario e De Filippo. Domani: «Come prima», Colossale Colorscope musicale M. G. M., con Mario Lanza.
AURORA. 16.30: «La grande guerra» con A. Sordi e V. Gassman. Grandioso e crescente successo. Ultime repliche.
CAPITOL. 16: «Il ponticello sul fiume dei guai», il più comico dei films di Jerry Lewis, in vistavision technicolor. Sospese le tessere.
CRISTALLO. 16, 18.55, 22: Seconda settimana di crescente, grandioso successo del technicolor «Storia di una monaca» con l'incantevole Audrey Hepburn e Peter Finch. Sospeso ogni tipo di tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Berretti rossi». Un grandioso technicolor Ceiad. con Alan Ladd e Leo Genn. Ult. giorno.
IMPERO. 15.30: «La mia terra». Grandiosa produzione Universal in cinemascope e technicolor, con R. Hudson. Grande successo.
ITALIA. 16: Renato Rascel, vampiretto indiavolato in «Tempi duri per i vampiri». Il più divertente spettacolo dell'anno, in cinemascope technicolor, con Sylva Koscina, Kay Fischer e Cristopher Lee. Successo.
MASSIMO. 16: «Guerra indiana», lotta selvaggia e appassionanti avventure agli avamposti del West. Technicolor Metro, con Keith Larsen, Buddy Ebsen e Lisa Gaye. Grande successo.
MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «La notte senza legge» con Robert Ryan e B. Ives. Un film altamente drammatico sullo sfondo di violenti passioni. I visione.

VITT. VENETO. 16.15: «Questo corpo tanto desiderato». Daniele Gélin, Dany Carrel, Belinda Lee e Maurice Ronet. E' veramente un bel film. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito). Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: Cinemascope technicolor «La diga sul Pacifico». S. Mangano, A. Perkins. Ult. giorno.
ALDEBARAN. 16: «Il cielo può attendere». Il capolavoro di Ernst Lubitsch. Spassoso technicolor, con Gene Tierney, Don Ameche e Charles Coburn.

ARISTON. 16: «Sfida all'O.K. Corral». Il technicolor vistavision più entusiasmante e spettacolare presentato dalla Paramount nella poderosa interpretazione di Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming. Grande successo. Ultimo giorno.
ASTRA. 16: «Pezzo, capopezzo e capitano» con V. De Sica. Divertentissimo technicolor Atlantis.
IDEALE. 16: Steve Reeves, il gigante, nel stupendo cinemascope e colori «Gli ultimi giorni di Pompei» con Cristine Kauffman, Barbara Carrol e Annemarie Baumann.
MARCONI. 16: «Caporale di giornata». Il film dei vent'anni, del brio, della spensieratezza, con Maurizio Arena, Nino Manfredi, Franca Rame e Aurelio Fierro.
RADIO. Oggi chiuso. Domani «Teodora», technicolor.
SAVONA. 16: «Le veneri del peccato». Tratto dal libro «La casa del libero amore»» con Eva Bartok. Un film ardito. Rigorosamente vietato ai minori.
S. MARCO. 16: «G-Men della Quinta strada» con Yale Wexler, Sonathou Haze e Morris Müller. Vietato ai minori. Ore 21: teleproiezione «Campanile sera».

AZZURRO. 16: «L'urlo dei Comanches» con Clint Walker e Virginia Mayo. Avventuroso.
LUMIERE. 17: «L'imputato deve morire». Glenn Ford e D. McGuire.
NOVO CINE. 15: Il trio di moda Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Fred Buscaglione nel film dinamico, piccante, delizioso «Guardatele ma non toccatele». Ore 21: TV «Campanile sera».
ODEON. 16: «L'isola dei pirati». Technicolor in cinemascope, dal romanzo «Le bigorne», con Rossana Podestà e François Perier.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). Ore 18: «Il cerchio della vendetta». Avventuroso, con R. Scott.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Tempi brutti per i sergenti» con Andy Griffith.

FINITO IL TEMPO DEI PETTEGOLEZZI

In «Trieste studenti» l'unione fa la forza

Nel nuovo periodico sono trattati i problemi più vivi della scuola - Lavoro costruttivo

Esce in questi giorni a Trieste il primo numero del periodico studentesco «Trieste studenti», realizzato con la collaborazione di alunni di tutti gli istituti medi superiori cittadini. La pubblicazione si può considerare il risultato di opinioni e di esperienze raccolte in sei anni di attività giornalistica nel campo della scuola media superiore triestina.

La genesi di questo giornale in parte è già nota, anche perchè recentemente di questa simpatica attività extrascolastica degli studenti abbiamo ampiamente parlato. Sei anni fa un gruppetto di studenti del liceo scientifico «Oberdan», seguendo una tradizione viva negli ambienti scolastici, decise di pubblicare un foglio che avesse carattere non solo goliardico, ma presentasse anche un aspetto «serio», che fosse nche un modo di esporre e comunicare le loro idee ai compagni. Nacque così «Bianco e Nero», sostenuto ed aiutato da «Gioventù studentesca», che patrocinò e seguì nel giro di un anno il sorgere e l'affermarsi di altri giornaletti d'istituto.

Secondo i concetti e gli indirizzi di questi studenti, che ora formano la redazione del neocostituito periodico, i giornaletti studenteschi nei quali prevaleva la satira o la piccola cronaca, basati sul pettegolezzo, hanno fatto il loro tempo. Ormai la classica fatalona della III B, lo sbruffone ripetente della V A, il bidello pedante e carceriere, la parrucca della professoressa di scienze lasciano il posto a problemi più seri.

Molte scuole non hanno abbastanza aule e sono insufficientemente attrezzate; i rapporti tra insegnanti e studenti molto spesso non sono «umani», ma «burocratici»; i programmi sono inadeguati alle nuove esigenze, le interrogazioni sono spesso condotte con scarso spirito di equilibrio; la scuola ha al centro non l'alunno, ma i programmi, ai quali devono inchinarsi presidi, professori e di necessità gli studenti stessi. Questi gli argomenti toccati dai giornaletti studenteschi, qua e là, fra la cronaca di una gita e la poesia dialettale di un imitatore del popolare Mirko. Gli argomenti «tabù» erano ormai stati toccati, e poichè gli studenti constatarono che la via era buona, si decise di seguirla.

Sotto queste prospettive si sono riuniti redattori e direttori in un unico giornale cittadino, che disponendo di più forze fosse più efficiente e più efficace, più serio e impegnativo, che fosse davvero una parola detta da giovani anche ai loro compagni più grandi. Questo il difficile compito che si propone la redazione di «Trieste studenti»: un compito sotto molti aspetti non agevole, ma pieno del fascino e dell'entusiasmo di tutte le iniziative che nascono all'ombra di un ideale. Auguri.

Corsi di lingue straniere

Il Centro studi politici economici e sociali di Trieste informa che sono iniziati i corsi di lingue straniere moderne riservati ai principianti. Coloro che sono interessati a partecipare ai corsi di lingua serbocroata e francese possono ancora iscriversi, improrogabilmente, entro e non oltre il 9 gennaio.

Studenti fotografi

La sezione del Turismo scolastico della Scuola media «A. Manzoni» organizzò durante lo scorso anno scolastico un concorso fotografico fra gli alunni soci del Turismo scolastico. I lavori, sottoposti al giudizio di una commissione, sono stati giudicati lusinghieri, sia dal punto di vista artistico del soggetto, sia da quello tecnico. Vincitore assoluto del concorso è stato lo scolaro Franco de Cristini della classe III d che, come premio per il suo talento artistico, ha ricevuto dal presidente del Turismo scolastico, Esopi, una copia del volume «L'Italia fisica» edito dal T.C.I. e illustrato da una serie di fotografie artistiche in bianco e nero e a colori.

Erogazioni dell'ECA

Nel mese di novembre scorso intensa è stata l'attività assistenziale svolta dall'ECA con l'Istituto dei poveri e con le altre istituzioni. Sono stati ricoverati in Istituti direttamente dipendenti e in altri istituti 993 persone, di cui 708 adulti e 285 fanciulli, per una spesa complessiva di oltre 22 milioni di lire. Per un importo di oltre 14 milioni di lire sono stati erogati invece sussidi in denaro agli assistiti comuni, comprensivi di 5103 nuclei. Con 11.529 provvediemnti sono stati erogati sussidi a danneggiati di guerra per una spesa di 44 milioni.

L'assistenza dell'ECA è stata compiuta anche in altra forma: è stato preparato il vitto per un migliaio di famiglie, con una spesa di quasi 7 milioni; sono stati distribuiti buoni viveri a 219 famiglie per 700 mila lire; è stato ammesso l'accesso alla mensa post-sanatoriale a 81 persone, con 4352 pasti. Inoltre sono stati concessi pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari e pagamenti di pigione a 552 famiglie, per un ammontare di circa un milione; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra a 867 persone, e sono stati distribuiti indumenti e oggetti casalinghi a 313 famiglie; 27 persone hanno infine goduto dell'assistenza sanitaria, consistente nella concessione di occhiali e apparati ortopedici.

Complessivamente l'Ente comunale di assistenza ha sostenuto una spesa, nel mese di novembre 1959, di 93.852.501 lire.

Al Gruppo grotte «Carlo Debeljak» l'assemblea annuale ha riconfermato in carica il consiglio direttivo uscente, nelle persone di: Almerindo Brena, presidente; Giorgio Nicon, capo gruppo responsabile; Vinicio Divo, segretario; Mario Nacinovi, cassiere.

SEGNALAZIONI

«Ho ricevuto un avviso di accertamento di notifica per trasgressione per aver circolato alla guida di un autocarro di proprietà di un mio amico, senza aver corrisposto la tassa di circolazione per il bimestre in corso e sprovvisto momentaneamente di documento di circolazione. Mi è stata ingiunta la pena pecunaria da lire 13 a 27 mila. Ritengo di essere stato multato e tassato erroneamente, cioè per poca conoscenza delle leggi finanziarie e tributarie A. B.». La multa assegnata è invece conforme alle vigenti norme. Le leggi, in qualunque caso, non ammettono infatti ignoranza. Non si può circolare senza aver pagato la tassa di circolazione e senza avere i documenti in regola. In questi casi la buona fede serve solo ad ottenere il minimo della pena.

«Sono io un uomo libero? Un libero cittadino? Sembra che di ciò non si possa più avere neppure l'illusione. L'uomo moderno, preso come entità singola, è divenuto una specie di schiavo della società in cui vegeta. Dire vive sarebbe troppo, forse vive più veramente il superstite selvaggio delle ormai poche foreste vergini. Il «libero» cittadino, anche quando eserciti una professione che non lo sottometta agli umori dei suoi superiori, si sente preso da mille lacci, da una fitta rete che lo stringe, mille pungoli sollecitano dannosamente a tutte le ore i suoi nervi, mettono a dura prova le sue condizioni fisiche e psichiche: il cuore, il cervello e minano tutta la salute dell'individuo. Purtroppo molti sono i canali che portano a lui queste sollecitazioni persino il giornale che per dovere d'informazione riporta anche le notizie per lui sgradevoli e fonti d'affanni e cardiopalma come certe nuove leggi e decreti a suo sfavore, leggi che disfano ciò che in precedenza andava bene, oppure che complicano ed aggravano ciò che in precedenza andava già male; poi la posta recante a volte foglietti e cartoline dal sapore di precetti, con tanto di ordini categorici e d'inviti poco graditi scritti con il classico e poco urbano stile ministeriale o statale; poi il telefono, poi le visite di certi incaricati di certi uffici che hanno facoltà di violare l'intimità familiare e le pareti domestiche per curiosare e sindacare prendendo anche molti abbagli (esistono infatti moltissimi casi nei quali si cerca di nascondere le proprie miserie e di apparire diversi da quanto in realtà si è); poi i vigili urbani che, in certe giornate in vena di eccessivo zelo apostrofano il passante che, immerso nei suoi pensieri, va per [illegible] si ecc. Più di tutto il senso della educazione e dell'urbanità la deve avere colui che è stipendiato per essere a contatto con il pubblico. Il colmo poi è rappresentato dal fatto che anche in luoghi di divertimento, dove appunto si va dopo una giornata di tensione e si va per distendersi e distrarsi, si rischia di trovare l'essere importuno ed attaccabrighe senza motivo, che, quando meno te lo aspetti ti assale a tradimento. Parlo delle maschere dei cinema che molestano, spingono ed apostrofano senza cortesia quegli spettatori che, rei d'essere in piedi, non sanno più dove andare a finire. «Qui non si può stare, vada avanti, vada indietro, vada a sinistra, lasci sgombero ecc.». Queste frasi dette con tono di comando allo spettatore già infastidito dalla ressa provocano scenate, nelle quali un debole cuore può compromettere la sua salute. Lo spettatore ha pagato il biglietto, in quel momento egli è proprietario di almeno una poltrona del cinema, ha tutti i diritti, dovrebbe essere il cliente rispettato che ha sempre ragione e quindi reagisce. In nessuna città d'Italia gli spettatori vengono importunati come qui. Fanno anche un po' troppo i loro comodi e guai all'incauto che li disturbi. Si provino le nostre signore «guardie-maschere» ad andare a dare ordini ad uno spettatore in un cinema a Catania o a Roma, per citarne solo due. Ho osservato inoltre che, quando per qualche ragione la maschera non è presente, le cose vanno molto meglio, il pubblico si regola da sè benissimo e non accadono baruffe e scene disgustose. In ogni caso, visto che per disposizioni di P. S. la maschera deve esserci, essa assolva il suo compito «cum grano salis» e non pecchi per eccesso, ma sia indulgente, gentile e chieda tutto con gentilezza. Il pubblico, nei limiti del possibile, ubbidirà. Ma non potrà sopprimere il proprio corpo per far piacere al guardiano. In questo caso quando il cinema è pieno e non vi sono posti a sedere si sospenda la vendita dei biglietti e l'accesso alla sala. Oppure si provveda a dotare i soffitti di appositi ganci, dove lo spettatore, reo d'essere in piedi, verrà appeso come un salame affinchè non ingombri i corridoi». Le maschere dei cinema sono incaricate di far rispettare un certo regolamento. Ora è logico che chi entra in una sala per godersi seduto la proiezione di un film si innervosisca se non trova posto, e gli inviti delle maschere a volte lo possano infastidire. Speriamo solo che la lettera di chi ci scrive sia originata dai sovraffollamenti delle sale cinematografiche in questi giorni festivi. La libertà, nel vivere sociale, deve poi essere limitata dal rispetto delle esigenze altrui. Tutto sta, per questo, a non farsi venire dei collassi.

«Ho letto recentemente sul vostro giornale — scrive il lettore F. T. — un articolo riguardante i nuovi condizionamenti di alcuni tipi di sigarette, ed in cui, fra l'altro, si diceva che Trieste è al terzo posto per il consumo del tabacco. Siccome ho l'impressione che invece della sola città di Trieste le cifre si siano riferite a tutto il suo territorio, se non addirittura all'intera regione, vorrei sapere quali sono i dati di consumo per ogni singola regione». I dati riportati nel nostro articolo si riferivano alla sola città di Trieste. Questi comunque sono le cifre relative al consumo di tabacco nelle singole regioni nell'esercizio finanziario 1958-59: Piemonte gr. 1.262; Val d'Aosta gr. 1.412; Lombardia gr. 1.365; Trentino-Alto Adige gr. 1.256; Veneto gr. 1.151; Friuli-Venezia Giulia gr. 1.270; Liguria gr. 1.495; Emilia gr. 1.22[illegible]; Toscana gr. 1.230; Umbria gr. 830; Marche gr. 839; Lazio gr. 1.305; Abruzzi gr. 706; Campania gr. 903; Puglia gr. 794; Basilicata gr. 607; Calabria gr. 630; Sicilia gr. 848; Sardegna gr. 830.

[illegible]

PRECISAZIONI SUL CODICE DELLA STRADA

Non sempre la striscia doppia implica il divieto di sorpasso

Di norma è necessario il cartello indicatore verticale - Si può superare se la semicarreggiata è larga 4-5 m.

Il Ministro Togni ha risposto, con due circolari, a taluni quesiti posti al Ministero dei Lavori Pubblici in materia di circolazione stradale.

La prima circolare si riferisce all'interpretazione delle nuove norme concernenti la striscia continua e le svolte a sinistra; la sosta non parallela all'asse della carreggiata; la striscia continua e il divieto di sorpasso; la striscia continua semplice e doppia; il distintivo dei funzionari comunali addetti alla viabilità. In proposito il Ministro precisa:

«L'art. 14 del Codice della strada stabilisce che le strisce longitudinali continue non devono essere oltrepassate. Laddove, però, debbono essere consentite svolte a sinistra (strade secondarie, ingressi o passi carrabili, ecc.) la striscia di mezzeria non deve, evidentemente, essere tracciata di tipo continuo, altrimenti la svolta a sinistra costituirebbe un'infrazione al principio della invalicabilità della striscia continua. Qualora, però, non si ritenga opportuno tracciare una striscia discontinua generale, si deve ricorrere al sistema di demarcare una striscia continua munita di opportune brevi interruzioni, costituite da una discontinua di piccola frequenza.

«Qualunque zona in cui la sosta di autoveicoli è consentita in posizione differente da quella parallela all'asse della strada, deve intendersi area destinata al parcheggio e, pertanto, debbono essere impiegati, a seconda dei casi, i cartelli indicatori previsti agli articoli 61 e 78 del regolamento di esecuzione. Tali cartelli, inoltre, debbono essere integrati, sulla pavimentazione, dalle strisce per la determinazione delle zone di parcheggio previste all'art. 111 del predetto regolamento.

«Per quanto concerne il divieto di sorpasso si fa presente che esso è regolato, esclusivamente, per tutti gli autoveicoli, dal segnale previsto all'art. 54 e, per particolari categorie, dall'art. 55 dello stesso regolamento. In particolare, si fa notare che è erroneo ritenere che la striscia continua, semplice o doppia che sia, indichi implicitamente divieto di sorpasso. Quando, però, si faccia uso del segnale verticale indicante "divieto di sorpasso" è prassi ordinaria adottare la striscia continua di mezzeria. In altre parole, può essere necessario tracciare strisce continue di mezzeria (per impedire l'invasione della semicarreggiata destinata al senso opposto di circolazione) ma può non essere necessario, nello stesso tempo, imporre il divieto di sorpasso, in quanto, se la semicarreggiata ha una larghezza di almeno 4 o 5 metri, è possibile consentire regolari sorpassi purchè il veicolo sorpassante possa effettuare la manovra entro la propria semicarreggiata. Ciò, particolarmente, appare utile sulle strade a traffico misto, dove il divieto di sorpasso potrebbe creare problemi di congestione».

Dopo aver ricordato che la striscia longitudinale continua semplice e la striscia longitudinale continua doppia hanno lo stesso significato di invalicabilità, la circolare precisa che «il distintivo del quale debbono essere muniti i funzionari dello Ufficio tecnico di viabilità dei Comuni, cui spetta la prevenzione e l'accertamento di reati in materia di circolazione stradale, deve essere fornito dall'amministrazione dalla quale dipendono i funzionari stessi».

Nell'altra circolare del Ministro — riguardante la funzione delle colonnine stradali luminose, a luce gialla fissa o lampeggiante — si fa presente che «i segnali luminosi a colonnina, posti di frequente, nel centro geometrico di un incrocio stradale, rappresentano un mezzo di controllo del traffico, ormai superato. L'apposizione di un segnale, di una pedana o, comunque, di un centro materiale nel mezzo della area di manovra (qualora non si tratti di una vera e propria isola di rotazione di non meno di 10 metri di raggio) non fa che ostacolare le manovre ed in particolare, i movimenti di svolta degli autoveicoli, senza che vi sia alcuna contropartita vantaggiosa per il movimento veicolare e per la sicurezza del traffico pedonale. La presenza di una colonnina luminosa, inoltre, determina perplessità negli utenti circa la corretta maniera di compiere tale manovra di svolta, e di notte, spesso costituisce una sorgente di luce pregiudizievole alla piena visibilità dei veicoli ai quali spetta la precedenza».

«L'area di manovra di una intersezione deve, pertanto, essere lasciata perfettamente sgombra, e, preferibilmente, integrata da strisce curve di svolta, discontinue, che guidano perfettamente, specie negli incroci dalla geometria irregolare, le traiettorie di svolta dei conducenti. L'installazione di colonnine luminose, a luce gialla fissa o lampeggiante, è, però, raccomandabile per una regolare attrezzatura di una intersezione stradale (sia urbana, sia extraurbana) quando esse siano poste allo sbocco di tutti i tronchi stradali adducenti all'incrocio, o, quanto meno, di quelli più importanti dal punto di vista del traffico veicolare o pedonale».

«Tenendo presente che, nella ordinaria sistemazione dei piccoli e medi incroci stradali, non vi è praticamente differenza tra la situazione delle grandi città e quella dei piccoli centri abitati, quando essi siano interessati o attraversati da importanti strade a traffico intenso, è evidente, come la soluzione indicata possa essere considerata valida per tutte le intersezioni stradali».

NELL'INDUSTRIA CANTIERISTICA DEI COMPLESSI I.R.I.

ADOTTARE NELLA DISTRIBUZIONE DELLE COMMESSE UN CRITERIO DI REALE «EQUITÀ» DISTRIBUTIVA»

Confronti dell'attuale situazione con quella d'anteguerra - Preparare nuovi strumenti con impegno e dinamismo

Con l'intervento del presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale, on. Aldo Fascetti, si è proceduto nei giorni scorsi alla costituzione della Società finanziaria cantieri navali, che, come è noto, raccoglie tutte le aziende cantieristiche a partecipazione statale. Il Consiglio di amministrazione della nuova Società risulta così composto: [illegible] Tupini [illegible] Guadagni [illegible] generale [illegible] consiglieri [illegible] la, con [illegible] Mancini [illegible]

Poche commesse

Verso i primi del mese di dicembre scorso, presso il Ministero delle Partecipazioni statali è stata insediata [illegible] presidente [illegible] on. Gar[illegible] di studio [illegible] aziende IRI di Trieste [illegible] e Monfalcone [illegible] ne era stata annunciata dal ministro Ferrari Aggradi [illegible]

[illegible]

Negative ripercussioni

[illegible]

...la concorrenza estera, ecc.». A questo proposito, va ricordato come tra il 1955-'56 ed il 1959 i prezzi praticati dai cantieri italiani per una motonave da carico di 11 mila t.d.w. siano diminuiti di circa 200 mila sterline, mentre quelli dei cantieri inglesi sono stati ridotti di 250-300 mila sterline. Per i cantieri tedeschi e giapponesi tale differenza è ancora maggiore. Attualmente, per una motonave del genere, un cantiere italiano chiede un prezzo pari ad 1 milione e 200 mila sterline; i cantieri inglesi, 800-850 mila sterline. Come si vede si tratta di divari rilevanti.

Da ciò derivano, per la nostra industria cantieristica, due esigenze assolute. Da un lato, la necessità di ammodernare gli impianti, allo scopo di ridurre i costi e riuscire a fronteggiare — ad armi pari — la concorrenza estera, tanto per le nuove costruzioni, quanto per i lavori di trasformazione.

Aree depresse

Dall'altro lato, è indispensabile che nella distribuzione delle commesse, fra i vari complessi, venga adottato, da parte dell'IRI, un criterio di reale ed effettiva «equità distributiva»; in ciò, tenendo presente che — a prescindere dai fattori meramente economici — l'IRI, come ebbe ad affermare l'allora suo presidente Aldo Fascetti in un discorso tenuto a Roma, è uno degli strumenti più adatti «al fine di qualificare e intensificare gli investimenti verso settori produttivi o verso aree depresse, onde eliminare o attenuare entro un ragionevole numero di anni, con la più alta possibile occupazione permanente, divari di produzione e di redditi...». Tale concetto appare valido, in particolare, per la nostra regione, nella quale gli operai dipendenti dalle aziende navalmeccaniche dell'IRI rappresentano il 66 per cento delle forze operaie occupate nell'intero settore navalmeccanico della regione.

Non è qui il caso di rifare la storia delle recenti assegnazioni ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, di un transatlantico da 35 mila tonnellate e due da 20 tonn. ciascuno, e delle polemiche e proteste che tale avvenimento ebbe a sollevare in taluni ambienti interessati. E' tuttavia necessario precisare che tali assegnazioni dovrebbero rappresentare soltanto un primo passo verso quella «equità distributiva» fra i cantieri dell'Adriatico e quelli del Tirreno, che recentemente si ebbe occasione di sentir invocare, sia pure a sproposito.

Non va dimenticato, tra l'altro, che nelle dichiarazioni fatte a conclusione della sua visita, l'on. Ferrari Aggradi ebbe a rilevare la necessità, per quanto concerne i CRDA, di ricercare «anche con mezzi eccezionali, commesse da parte di altre Società del Gruppo IRI e del gruppo ENI e da parte di Amministrazioni statali».

E' doveroso, a questo punto, riconoscere — non per gretto spirito campanilistico, ma per ristabilire la verità dei fatti, che sovente si perde nel mare delle parole — che, per quanto riguarda il volume delle commesse assegnate ai CRDA negli anni scorsi, si è ben lungi dalla auspicata «equità distributiva». Ma lasciamo la parola alle cifre, che — nel loro scarno ed obiettivo linguaggio — sanno essere molto più eloquenti di qualsiasi, anche lungo, discorso.

Cifre eloquenti

Secondo dati ufficiali pubblicati dall'Ufficio studi economici e statistica del Ministero della Marina mercantile, alla fine del '57 i cantieri navali del gruppo IRI disponevano complessivamente di 42 scali, così distribuiti: CRDA 23; Ansaldo 16; Navalmeccanica 4. I 21.322 dipendenti risultavano suddivisi rispettivamente nel seguente modo: CRDA 9.660 (di cui 8.300 operai e 1.360 impiegati); Ansaldo, 9.781; Navalmeccanica, 1.881. Infine, la potenzialità dei singoli complessi cantieristici (potenzialità espressa attraverso il numero delle tonnellate di acciaio che possono essere lavorate e montate in opera sugli scali in una giornata lavorativa di otto ore) è sintetizzata nelle seguenti cifre: CRDA 260 tonnellate; Ansaldo 280 tonn.; Navalmeccanica 70 tonn. Va tenuto presente, a questo proposito, che un anno dopo, cioè alla fine del '58, la potenzialità dei CRDA, risultava salita a 310 tonnellate giornaliere.

Nel medesimo anno 1957, secondo dati ufficiali desunti dalle relazioni annuali del consiglio di amministrazione dell'IRI, sugli scali dei cantieri navali IRI vennero impostate 23 unità, per complessive 364 mila 550 tonnellate di stazza lorda, così distribuite: CRDA 6 unità, per complessive 113 [illegible]

Confrontando queste percentuali con quelle relative al carico di lavoro, si rilevano notevoli divari. Le 6 unità impostate sugli scali dei CRDA nell'anno considerato, infatti, rappresentano appena il 26 per cento del totale IRI, mentre il rispettivo tonnellaggio non supera il 31 per cento del complesso. Percentuali non molto dissimili si ottengono anche per quanto concerne le unità varate. I CRDA, infatti, raggiungono appena il 30 per cento del totale IRI, per quanto concerne il numero delle unità varate; ed il 36 per cento del corrispondente tonnellaggio. Si tratta, come si vede, di percentuali sensibilmente inferiori a quelle relative al personale ed alla potenzialità dei nostri cantieri.

Anche qualora — invece di limitarlo al solo 1957 — si estenda il confronto all'intero quadriennio che va dal 1955 al '58 inclusi, la situazione sostanzialmente non cambia. Le 31 unità impostate durante questi quattro anni sugli scali dei CRDA rappresentano, infatti, il 35 per cento di tutte le unità costruite nei cantieri navali del gruppo IRI; mentre il relativo tonnellaggio (477.500 t. s. l.) raggiunge il 38 per cento del totale IRI. Per quanto riguarda le navi scese in mare dagli scali dei CRDA in tale quadriennio, esse sono state 25 (33 per cento del totale IRI), per un complesso di 349.750 t. s. l. (36 per cento).

Appare, pertanto, ampiamente confermata la sperequazione esistente, da un lato, fra il volume delle commesse assegnate ai CRDA e, dall'altro, la capacità produttiva di tali cantieri, espressa attraverso le cifre relative alla loro potenzialità giornaliera ed al numero dei dipendenti.

Del resto, anche confrontata con quella anteguerra, la situazione attuale dei CRDA, considerata nel quadro generale dell'industria cantieristica italiana, risulta alquanto peggiorata. Basti pensare, a questo proposito, che il 67 per cento del tonnellaggio delle navi mercantili e da guerra, varate nel decennio 1928-'38 dagli scali dei cantieri che attualmente formano il gruppo IRI, venne costruito nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Tale percentuale sale all'86 per cento, per le unità costruite per conto di committenti stranieri; ed è pari al 57, per quelle battenti la bandiera nazionale.

Il discorso potrebbe continuare ancora a lungo. Le cifre che abbiamo esposto sono, tuttavia, sufficienti ad illustrare, sia pure per sommi capi, l'attuale situazione, ed a confermare l'assoluta necessità che la commissione di studio per i problemi delle aziende IRI del Friuli-Venezia Giulia affronti il suo compito con impegno e dinamismo, approntando quanto prima possibile gli strumenti attraverso i quali possano venire risolti i gravi problemi che travagliano i cantieri e l'industria metallurgica locale; problemi che, insoluti, si ripercuotono negativamente sull'economia dell'intera regione.

Giovanni Palladini

La rivista «Adriatico»

L'ultimo numero dell'annata 1959 della rivista «Adriatico», comparso in questi giorni, affronta, come sempre, numerosi problemi d'attualità per la vita economica di questo versante. La bella pubblicazione diretta da Sergio Battigelli dedica l'editoriale di questo numero alla dibattuta sorte dello stabilimento Ilva di Trieste, [illegible] lavoro del 1959 per i CRDA e il consueto, ricco notiziario adriatico. Il numero è completato dall'indice per autore degli articoli comparsi nelle ultime quattro annate.

Riduzioni agli agricoltori per le barbatelle di viti

L'Ispettorato provinciale della agricoltura di Trieste, via Ghega 6, comunica che per gli impianti primaverili sono aperte le prenotazioni per l'ottenimento del 50 per cento sul prezzo di acquisto di barbatelle di viti e fruttiferi. Si accettano prenotazioni per un minimo di 50 barbatelle innestate, 100 barbatelle selvatiche e 25 piante da frutto. All'atto della prenotazione l'interessato verserà un acconto di lire 10 per ogni barbatella selvatica, lire 25 per ogni barbatella innestate e lire 100 per pianta da frutto.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco può essere impostato in questa ruota sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 1 si pongono in evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 86 settimane, e la decina pari 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 43 settimane; nel gruppo 2 la cinquina dispari 71, 73, 75, 77, 79, in ritardo da 65 settimane, e la cinquina pari 82, 84, 86, 88, 90, in ritardo da 44 settimane.

CAGLIARI — I gruppi 1 e 2 meritano anche qui il favore del pronostico. In evidenza, nel gruppo 1, le cinquine dall'1 al 5 e dall'11 al 15, rispettivamente in ritardo da 42 e da 40 settimane; nel gruppo 2, la cinquina pari 62, 64, 66, 68, 70, in ritardo da 85 settimane.

FIRENZE — Il gruppo X, rimasto assente nelle ultime 12 estrazioni, dovrebbe dare esito imminente. In buona fase la cinquina dal 36 al 40, in ritardo da 60 settimane.

GENOVA — Il gruppo 1, tuttora sperequatissimo, merita il favore del pronostico. In netta evidenza la serie di 20 numeri consecutivi dall'11 al 30, con un ritardo minimo di 26 settimane. Entro questa serie campeggia la cinquina dal 16 al 20 in ritardo da 117 settimane.

MILANO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 2, nella cui serie di numeri si pongono in evidenza la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 60 settimane, e la decina dal 71 all'80, in ritardo da 36 settimane.

NAPOLI — Il gruppo X dovrebbe dare imminenti e ripetute riproduzioni. In buona fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da 48 settimane.

PALERMO — Anche in questa ruota il gruppo X merita le preferenze del pronostico. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 42 settimane, e la decina pari 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, in ritardo da 40 settimane.

ROMA — Il gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 4 settimane, non dovrebbe tardare ulteriormente nelle prossime estrazioni. In netta evidenza la cinquina dal 21 al 25, in ritardo da 103 settimane, e la cinquina pari 22, 24, 26, 28, 30, in ritardo da 77 settimane.

TORINO — Il gruppo 2 offre senza dubbio le migliori probabilità di successo. In buona fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da 45 settimane.

VENEZIA — Il gruppo X, rimasto assente nelle ultime 4 settimane, dovrebbe tornare ora alla ribalta. In evidenza la cinquina dispari 31, 33, 35, 37, 39 e la cinquina pari 42, 44, 46, 48, 50, rispettivamente in ritardo da 66 e da 45 settimane.

NAPOLI II — Il gruppo 1, sperequatissimo e in ritardo da 3 settimane, dovrebbe dare esito al più presto. In buona evidenza gli elementi pari della decina.

ROMA II — Nel gruppo 1 si pone in evidenza la cinquina pari 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 97 settimane; nel gruppo X la cinquina dal 51 al 55, in ritardo da 85 settimane; nel gruppo 2, notevolmente sperequato, campeggiano elementi sciolti compresi nella decina dal 76 all'85. Si suggerisce pertanto d'impegnare nel giuoco l'intera tripla 1 X 2.

LOTTO — Ecco le combinazioni di probabile sorteggio, debitamente aggiornate con l'estrazione di lunedì scorso.

Bari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84), 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79); cifra 7 solo per terno (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 87); ambata sui numeri 55 e 55, 84; cinquina per ambo (48, 57, 66, 75, 84); **Cagliari**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59); 2 cinquine per ambo (51, 53, 55, 57, 59) e (7, 25, 43, 61, 79). **Firenze**, cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova**, vertibili (12 - 21, 13 - 31, 14 - 41, 15 - 51, 16 - 61, 17 - 71, 18 - 81, 23 - 32, 24 - 42, 25 - 52, 26 - 62, 27 - 72, 28 - 82, 34 - 43, 35 - 53, 36 - 63, 37 - 73, 38 - 83, 45 - 54, 46 - 64, 47 - 74, 48 - 84, 56 - 65, 57 - 75, 58 - 85, 67 - 76, 68 - 86, 78 - 87), figura di 3 (come a Bari); primi estratti (16, 17, 18, 19, 20) e (11, 13, 15, 17, 19). **Milano**, 2 cinquine per ambo (8, 26, 44, 62, 80) e (9, 27, 45, 63, 81). **Napoli**, cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Palermo**, cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87); 2 cinquine per ambo (90, 1, 2, 3, 4,) e (50, 51, 52, 53, 54). **Roma**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88); figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83); cadenza di 6 (come a Cagliari); terzina per ambo (11, 33, 44); primi estratti (21, 22, 23, 24, 25). **Torino**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Venezia**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

BARI	1	2	
CAGLIARI	1	2	
FIRENZE	x		
GENOVA	1		
MILANO	2		
NAPOLI	x		
PALERMO	x		
ROMA	1		
TORINO	2		
VENEZIA	x		
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1	x	2

ISTITUITO PER GLI INSEGNANTI ELEMENTARI

Rinviato al 25 il corso di cultura industriale

Le lezioni inizieranno al 28

L'ENPI ha comunicato che il termine utile di iscrizione al corso di cultura industriale per insegnanti elementari, che si terrà a Trieste, è stato rinviato al 25 gennaio e che le lezioni avranno inizio il giorno 28 dello stesso mese.

In considerazione del crescente afflusso di maestri che in questi giorni richiedono l'iscrizione al corso, il provvedimento del rinvio appare quanto mai opportuno per dare a tutti gli insegnanti della città e della provincia che lo desiderino, la possibilità di iscriversi al corso suddetto.

Il corso di cultura industriale per insegnanti elementari con particolare riferimento alla sicurezza e all'igiene del lavoro è autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione in relazione all'incarico conferito all'ENPI per lo svolgimento delle attività necessarie ad agevolare le autorità didattiche e gli insegnanti nella formazione della coscienza antinfortunistica e nell'insegnamento delle norme di sicurezza e di igiene. Poichè questo insegnamento ha il fine eminentemente pratico della tutela della integrità fisica e della salute del fanciullo (anche e soprattutto in vista della sua futura attività lavorativa nelle officine e nei campi) l'Ente ha sempre ritenuto — e l'orientamento è condiviso da tutte le autorità scolastiche — che la prevenzione non debba costituire una nuova materia di insegnamento, tale da dar luogo ad un appesantimento dei programmi, bensì debba essere insegnata dal maestro servendosi delle normali materie (esercizio di disegno, composizione, calcolo, lettura, eccetera).

Il corso si propone anche di indicare agli insegnanti il modo migliore per formare la coscienza dell'autodifesa secondo un preciso orientamento.

La trattazione delle varie materie del corso è affidata a docenti e a tecnici dei vari rami della prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro. Al termine delle lezioni l'insegnante che frequenterà con profitto, oltre a possedere un prezioso patrimonio di cognizioni specifiche nel campo strettamente legato al progresso e alla tecnica moderna, conseguirà anche un titolo valevole ai fini del punteggio per la carriera e concorsi magistrali.

Le domande di ammissione rivolte al direttore del corso dovranno essere trasmesse entro il 25 gennaio alla sede ENPI di Trieste, via Genova 8, presso la quale gli insegnanti potranno avere inoltre tutte le informazioni riguardanti le materie di insegnamento, la durata del corso e la presentazione dei documenti.

LA LINEA DI NUOVA GORIZIA

Un solo passeggero in media per due viaggi

Non sempre le autolinee vengono istituite su percorsi molto frequentati dai viaggiatori, per cui accade che il numero dei viaggi sia di gran lunga sproporzionato a quello delle persone che vengono trasportate. Un dato che è addirittura strabiliante ci è stato offerto in visione dalla relazione del mese di novembre 1959 pubblicata dall'Ufficio statistiche, e studi del Commissariato del Governo.

Nel mese in esame sull'autolinea Trieste - Nuova Gorizia sono state effettuate 24 corse; il numero dei viaggiatori trasportati nello stesso periodo è stato 13: una persona ogni due viaggi, per cui almeno dodici corse sono state compiute senza alcun viaggiatore. La linea in questione è compresa fra quelle in esercizio fra Trieste e le aree adiacenti, considerate nell'accordo di Udine del 20 agosto 1955. Ecco invece i dati relativi alle altra cinque autolinee in funzione: Trieste-Capodistria: viaggiatori trasportati 8151, corse effettuate 180; Trieste-Buie: 1687, 60; Trieste-Erpelle: 563, 16; Trieste-Umago-Cittanova: 5860, 148; Trieste-Sesana: 1502, 32.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 corr. con partenza alle ore 10 dal Largo Barriera vecchia al capolinea del filobus n. 20, escursione al Monte Oro e S. Dorligo della Valle. Programma dettagliato in sede via Milano 2, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Tarvisio. Domenica gite a Tarvisio e Sappada. Programmi in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

La sciagura di Monza

Sulla Milano-Sondrio sono ancora in corso i lavori di sgombero dei binari dopo la sciagura ferroviaria nella quale hanno trovato la morte 15 persone e più di 100 sono rimaste ferite

IL '60 SI APRE SOTTO GLI AUSPICI DELLA PROSPERITA'

SONO QUESTI GLI ANNI DI UNA NUOVA EPOCA

Dalla fine dell'ultima guerra l'umanità ha saputo percorrere tappe gigantesche sulla strada del progresso materiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Il 1960 si è iniziato sotto la egida della distensione e della prosperità. La stampa ha fornito abbondanti notizie sugli sviluppi di questa prosperità, iniziatasi nel 1959 negli Stati Uniti e diffusasi rapidamente in Europa e in Italia. Pochi accenni sono stati fatti, invece, ai progressi scientifici conseguiti nello scorso anno, e invero eccezionali. Prima di menzionarli, sarà tuttavia forse opportuno ricordare che, dal 1945, anno di chiusura della seconda guerra mondiale, siamo decisamente entrati in una nuova era, un'era di scoperte, di invenzioni e di progressi scientifici incalzanti e che definirei sbalorditivi.

Dal 1945, è in atto una trasformazione del mondo che procede — tra l'altro — con un moto sempre più accelerato e della quale non sempre ci rendiamo conto. La fine della guerra ci ha portato, anzitutto, grandi scoperte e invenzioni nel campo della medicina. La diffusione dei sulfamidici e degli antibiotici ha salvato fino a oggi centinaia di milioni di esistenze. Come conseguenza, la durata della vita umana si è allungata, raggiungendo nei paesi più evoluti una media superiore ai settant'anni, primato questo registrato dall'Olanda.

Un'altra invenzione straordinariamente benefica per l'umanità è stata quella del D.D.T. e dei suoi derivati. La malaria, questa pallida apportatrice di morte in tante regioni del sud dell'Italia e delle isole, è stata, con il D.D.T., completamente debellata permettendo, dopo millenni, di recuperare vasti territori all'agricoltura e ad altre attività dell'uomo.

Nel campo dei trasporti, assistiamo ad una rivoluzione in atto che prosegue con un ritmo stupefacente. Le comunicazioni aeree si sono sviluppate al punto che da Roma si può raggiungere qualsiasi parte del mondo nel tempo massimo di tre giorni.

L'uso pacifico della energia nucleare ha permesso di creare navi la cui autonomia è praticamente illimitata e che possono tenere il mare per semestri interi.

L'elettronica e la cibernetica hanno offerto ed offrono alla scienza possibilità meravigliose. Calcoli che un tempo avrebbero richiesto anni di paziente lavoro, da parte di diversi studiosi, vengono risolti, oggi, in pochi minuti dagli straordinari cervelli elettronici. Persino dei medici si affidano a queste macchine per trovare responsi precisi a diagnosi incerte su malattie a carattere oscuro.

L'adozione di carburanti e comburenti sempre più efficienti ha impresso alla missilistica ed alla razzotecnica possibilità enormi. Grazie a queste nuove miscele propellenti, l'uomo è riuscito ad affrancarsi dalla legge di gravità.

Anche nelle piccole cose che più ci interessano da vicino, i progressi della scienza sono stati enormi. Ricordiamo, tra l'altro, l'avvento dei micromotori, che hanno permesso anche alle persone meno abbienti di disporre di un economico mezzo motorizzato di trasporto, suscettibile di percorrere i più piccoli sentieri e di raggiungere, con una spesa irrisoria ed in un tempo minimo, le più sperdute località ed i più ridotti villaggi di montagna.

L'avvento della televisione avvicina spiritualmente gli abitanti delle più diverse città ed amalgama genti e popoli, meglio, da noi, gli italiani del Settentrione con quelli del Meridione. L'avvento delle materie plastiche, così leggere, comode ed economiche, ha prodotto una benefica rivoluzione nelle nostre cucine, mentre ha permesso alla chirurgia cardiaca di compiere veri e propri miracoli. E tutto ciò, in appena quindici anni. Non per nulla questa era, iniziatasi nel 1945, meriterebbe di essere definita: «l'era delle meraviglie».

In questa meravigliosa fase di progresso e di ascesa, di cui non sempre ci rendiamo conto, il 1959 ha segnato, ripeto ancora, una tappa memorabile. Due imprese, che a tutta prima appaiono quasi esorbitare dalla capacità degli umani, hanno contrassegnato il 1959. La prima di queste è stata realizzata dai russi, i quali sono riusciti a colpire la Luna con il missile «Lunik II», caduto sul nostro satellite ai margini del cosiddetto «Mare della Tranquillità». La seconda impresa, pressochè incredibile, è stata anch'essa realizzata dai russi con il razzo teleguidato «Lunik III» (il «Lunare» n. 3) definito anche dai russi «Orbitnik I» (l'Orbitale n. 1). Come è noto, questo ultimo razzo, partito dalla Terra il 4 ottobre, è riuscito a circumnavigare o, per meglio dire, a «orbitare» intorno alla Luna, prendendo fotografie della sua faccia a noi nascosta, per poi riavvicinarsi nuovamente alla Terra e trasmetterci le stesse fotografie, che venivano pubblicate in tutti i giornali del mondo il 27 ottobre. Un'impresa da semidei.

A loro volta, gli americani lanciavano tutta una serie di satelliti artificiali zeppi di micro-istrumenti misuratori, nonchè dei missili, in uno dei quali erano state rinchiuse due scimmiette: Able e Baker, le prime creature terrestri lanciate nello spazio e tornate vive sulla Terra. Nel mese di marzo, veniva effettuato per la prima volta dagli americani il radio-collegamento Terra-Venere con un apparecchio «Maser», che ha permesso, tra l'altro, di misurare la temperatura superficiale di questo pianeta: temperatura riscontrata di 399 gradi nell'emisfero illuminato, il che ne rivela l'inabitabilità.

Grandiosi progressi sono stati conseguiti nel campo della medicina e della chirurgia. Il Giappone ci ha dato un potentissimo antibiotico, efficace contro la tubercolosi: la «kanamicina», che ha rivelato di avere effetti assai promettenti anche contro il terribile flagello del cancro. La chirurgia ha compiuto, da parte sua, progressi enormi e quasi incredibili soprattutto per quanto riguarda il sistema cardio-vascolare.

Non per nulla il 1959 è stato un anno di progressi meravigliosi dal punto di vista della scienza. E tutto ci fa ritenere che il 1960 ci riserverà progressi ancor più interessanti in tutti i campi dello scibile, a beneficio dell'umanità.

P. G. Jansen

DELITTI MISTERIOSI NELLA PATRIA DI SHERLOCK HOLMES

MORTO PER UNO SCHERZO L'ASSASSINATO NEL POZZO?

E' questa una delle ipotesi avanzata da Scotland Yard — Proseguono le indagini per la decapitata di Birmingham

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Il ritrovamento avvenuto ieri di uno scheletro incatenato in fondo a un pozzo costituisce l'ultima e più macabra pennellata all'impressionante quadro di crimini che ha oscurato per gli inglesi le cronache con cui si inizia l'anno nuovo. Nel giro di due settimane, una donna è stata decapitata a Birmingham, una strangolata nella stessa città, un'altra uccisa a martellate in un paesetto del Galles, e una quarta uccisa infine nel Lancashire. Ed ecco ora un altro caso, il più fantastico della serie e quello di meno facile soluzione, perchè il delitto risale a una quindicina di anni or sono.

Sono infatti da dodici a quindici anni, secondo i patologi criminali, che il cadavere di un uomo giaceva incatenato al muro di un profondo pozzo in aperta campagna presso Yealmpton, nel Devonshire. Il pozzo era in disuso e nessuno si era finora avveduto del suo raccapricciante contenuto. Gli abitanti della zona dovevano tuttavia aver avuto sentore di qualcosa (forse si erano uditi i gemiti del prigioniero?) perchè già da diversi anni si era sparsa la voce che il pozzo era «stregato». Di notte, la gente se ne teneva lontana. Molti abitanti di Yealmpton giuravano di aver visto con propri occhi un fantasma aggirarvisi intorno.

Lo scheletro è stato trovato da un pastore che, per curiosità, aveva sollevato il lastrone che copriva l'orifizio del pozzo. [illegible] pochi indizi in possesso degli investigatori.

Un primo esame degli oggetti e dei resti umani effettuato dagli uffici tecnici ha rivelato soltanto che il morto è quasi certamente di sesso maschile e che gli indumenti potrebbero essere un'uniforme della Marina. Nei pressi del pozzo esiste un campo di addestramento della Marina militare, nel quale durante la guerra e subito dopo, si trovavano internati prigionieri tedeschi. La polizia scientifica ha appena iniziato le sue analisi e si spera che queste possano fornire qualche indizio.

Intanto, le autorità hanno fatto appello al pubblico perchè vengano notificati tutti i casi di persone scomparse intorno all'epoca a cui risale la morte del prigioniero. Sono anche ricercati tre operai civili che lavoravano nella zona del pozzo nel dopoguerra nel campo militare e poi se ne allontanarono improvvisamente.

Sul fondo del pozzo, quintali di fango vengono accuratamente setacciati per vedere se vi si trovi la chiave dei lucchetti. Se questa venisse trovata, infatti, verrebbe avvalorata l'ipotesi di una stravagante forma di suicidio, quella di un esperimento di resistenza o di una scommessa tragicamente conclusasi. Dopo essersi incatenato al muro, l'uomo potrebbe aver lasciato cadere la chiave nel fango senza riuscire a ritrovarla. Se la chiave non verrà trovata, invece, le indagini saranno orientate verso il delitto: uno dei più strani e feroci che siano mai stati commessi in Gran Bretagna.

Un'ipotesi che sembra avere acquistato un certo credito è quella secondo cui la morte dell'uomo fu causata da un fatale scherzo di marinai ubriachi. Il capo della squadra omicidi ha dichiarato che è possibile che alcuni marinai in stato di ubriachezza abbiano incatenato un commilitone in fondo al pozzo e, presi dal panico alla scoperta della sua morte, abbiano deciso poi di non riferire il fatto.

Nel frattempo, undici ragazze collaborano questa sera con la polizia, impegnate nella ricostruzione dell'assassinio della Stephanie Baird di 29 anni, la ragazza di Birmingham decapitata da un maniaco. Le ragazze sono giunte a Londra da varie parti dell'Inghilterra per dare il loro contributo alla ricostruzione del delitto avvenuto quindici giorni fa in un ostello dell'Associazione giovanile cristiana dove essa alloggiava. E' questo uno dei numerosi casi misteriosi che attualmente la polizia sta cercando di risolvere. La ricostruzione dell'assassinio non si svolge nell'ostello, tuttavia le ragazze verranno accompagnate sul luogo, sotto scorta, se necessario, per chiarire alcuni punti. La polizia di Birmingham ha cercato invano di rintracciare due uomini che, la sera del delitto, secondo un testimone, si sarebbero fermati in un bar, si ritiene, se non autore dell'assassinio.

F. T.

SPEDITO DA PALERMO un farmaco per Geminiani

Palermo, 6

Con il primo aereo in partenza dall'aeroporto internazionale di Punta Raisi, un «Metropolitana» di linea è stato spedito alla volta di Clermont Ferrand un farmaco speciale donato da uno scienziato, che ha voluto serbare l'incognito, e destinato al corridore ciclista Raphael Geminiani, affetto da paludismo e ricoverato in una sala dell'ospedale francese.

L'appello lanciato via radio per la ricerca del farmaco — a quanto si apprende dall'Ansa — è stato captato da un radioamatore palermitano che si è subito interessato di rintracciarlo.

A Clermont Ferrand, i medici curanti hanno confermato che Raphael Geminiani può ormai essere considerato fuori pericolo, anche se, di tanto in tanto, possa attendersi un ritorno della febbre. L'Istituto Pasteur di Parigi ha intanto comunicato l'esito dell'esame del sangue: il corridore è affetto da malaria, aggravata da una forma virale simile al tifo.

ASSENTEISMO DEL POPOLO MENTRE SPUNTANO LE CROCI UNCINATE

LA FRANCIA INDIFESA DI FRONTE AL VIRUS FASCISTA

Palazzo Borbone sembra attendere che nella sua aula «sorda e grigia» qualcuno mandi a bivaccare dei manipoli - Due forze in contrasto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Dire che oggi, in Francia, a Parigi, esiste il fascismo nel senso di una organizzazione politica qualificata e già al potere, sarebbe esagerato. Esiste, al contrario, una specie di prefascismo, nel senso che sono presenti tutte le condizioni ideali per la nascita e la conquista del potere da parte di un movimento fascista.

Le croci uncinate graffite vicino ai negozi appartenenti a israeliti, le scritte «A morte gli ebrei», l'assoluta passività dell'opinione pubblica davanti al problema della guerra di Algeria (le speranze di una rapida conclusione del conflitto e, poi, l'allontanarsi di tali speranze, nel giro di poco tempo, lasciano del tutto freddi i francesi, che pure hanno i figli, i mariti, gli amici sui campi della guerra africana); sono tutti elementi di una stessa condizione morale: le dimissioni di un intero popolo di fronte alle sue responsabilità politico-sociali. Ma non sono che sintomi: il male è da trovare, le cure sono ancora da prescrivere.

La Francia è un malato estremamente debole, il cui fisico sarebbe quasi certamente incapace di reagire se il virus fascista penetrasse nel suo sangue. Sono gli stessi organi vitali del malato che «invocano» il fascismo. La Costituzione, per prima: una Costituzione fatta per un solo personaggio, tagliata, come un abito ordinato al sarto di fiducia, sulla figura dell'uomo che la deve far adottare. E' la Costituzione della «Francia di De Gaulle». Grazie ad essa, il Generale può regnare come un monarca, il cui impegno è quello di dettare una certa volontà perchè essa possa trasformarsi in legge. Ma, De Gaulle può essere considerato un monarca assoluto, un monarca che è repubblicano solo perchè non ha voglia di creare una sua dinastia? Si potrebbe rispondere di sì, se si giudicassero i fatti tenendo d'occhio soltanto il Parlamento.

Infatti, la Camera è praticamente inesistente, dal punto di vista legislativo, e la piccola e non sempre attiva opposizione non solo non sa far sentire il suo peso almeno morale, ma sovente si confonde con la maggioranza. Ciò deriva dal fatto che molti degli uomini dell'opposizione non sanno disgiungere lo Stato da De Gaulle e, in quella specie di sovrapposizione che essi fanno (più o meno volontaria), trovano il motivo di sperare in un loro prossimo ritorno al potere, con «l'alto patronato» di De Gaulle (questo discorso vale soprattutto per socialisti e radicali). Non sarà certo qualche piccolo colpo di spillo, qualche voce che protesta a far credere che il Parlamento sia un leone davanti al monarca: anzi, la conclusione che se ne trae è che Palazzo Borbone si appresti a ricevere, un giorno o l'altro, un tale che, trovando quest'«aula sorda e grigia», creda opportuno farvi installare «i suoi manipoli».

Ma non esiste solo il Parlamento. C'è un altro organo vitale che ha la sua parte nel corpo debole della Francia: ed è quello che impedisce a De Gaulle di essere il monarca assoluto. Quell'organo si chiama Forze armate, «l'Armée», come si dice in Francia. L'«Armée» può essere considerata un poco come la ghiandola ipofisaria della Quinta Repubblica: è la «Armée» che ha presieduto alla sua nascita, al suo sviluppo, alle sue funzioni essenziali. De Gaulle è, prima di tutto, un generale: quando le legioni algerine hanno imposto alla capitale metropolitana una nuova politica, i più hanno pensato a De Gaulle come a un uomo in divisa, non come al liberatore della Francia nel '45. Tanto è vero che il moto politico insorto ad Algeri, aveva alle sue spalle più uomini fedeli alla memoria di Petain che antichi seguaci gollisti.

Comunque sia, le forze armate hanno preso coscienza delle loro possibilità politiche e del peso delle loro armi non soltanto per difendere la patria — vecchia concezione della disciplina militare — ma per imporre alla patria un certo atteggiamento politico. De Gaulle, dunque, non è il padrone assoluto del paese, dovendo rendere conto del suo operato (specialmente per quanto riguarda l'Algeria) all'«Armée».

Ora, la domanda che ci si pone non senza una qualche angoscia è: cosa vuole l'«Armée»? Vuole andare al potere? Quando sarà venuto il momento, sarà una Giunta militare che dirigerà un giorno la Francia e il capo di codesta Giunta, avvalendosi di una Costituzione fatta sulla misura di un uomo, sulla buona fede della sua lealtà repubblicana e democratica, diventerà fatalmente, il dittatore, il «duce» francese?

La risposta, oggi, potrebbe essere questa: le forze armate, benchè coscienti della loro importanza politica, pare non pensino alla conquista del potere. Gli basta avere un certo diritto di «controllo» sull'attività di codesto potere. Stando così le cose, rimasta fuori dal Parlamento, l'opposizione organizzata in partiti politici (comunisti, che sono dieci milioni; i socialisti autonomi, che raggruppano tutte le sinistre non comuniste e che si oppongono al socialismo di Mollet, contrapponendo all'ex Presidente del Consiglio socialdemocratico, l'ex Presidente del Consiglio radicale Mendes France) ha cercato di reagire, realizzando, fatto di importanza notevolissima, l'unità di tutti i sindacati.

Ed ecco delinearsi le vere due forze in contrapposizione: lo esercito da una parte, le forze politico-sindacali dall'altra parte. Il giorno della smobilitazione del mezzo milione di uomini sotto le armi in Algeria, l'arrivo in patria di quegli ex combattenti «sconfitti», non creerà la «condizione ideale» per l'esplosione del fascismo? Perchè, in realtà, non si può dire che, oggi, la Francia sia fascista, in quanto in essa manca, ancora, l'elemento propugnatore del fascismo: l'ex combattente riemerso nella vita civile dal grande mare della prepotenza, del facile guadagno, e umiliato, assai probabilmente, nella sua qualità di soldato che ha perduto, ancora una volta, la guerra.

Ci sono in Francia migliaia e migliaia di algerini che lavorano nelle industrie, nei cantieri, nelle costruzioni, nelle ferrovie. Se codesti algerini (che costituiscono la grande massa dell'esercito senza divisa del FLN in Francia) non saranno rimandati in Algeria assai prima che il corpo dei legionari smobilitati sbarchi in Francia, la ragione di una prima lotta civile risiederà nella loro presenza qui. E' quasi certo che i legionari vorranno continuare in patria le imprese compiute nell'Africa del Nord e le prime spedizioni punitive saranno di certo dirette contro i nordafricani di Parigi.

Il resto è assai facile da immaginare: i lavoratori e i sindacati scenderanno sulle piazze per protestare contro le violenze, e l'«Armée» sarà costretta a prendere posizione in favore dell'una o dell'altra parte. E' intuibile che difenderà i suoi uomini tornati alla vita pubblica. Potrà arrivare così l'ora «X» per la «marcia su Parigi», l'ora delle Forze armate. Gli uomini in uniforme non perderanno certo l'occasione per addossare ai politici venti anni di sconfitte dei soldati francesi, vorranno evitare la guerra civile, ritroveranno la formazione politica che fu esperimentata il 13 marzo 1952 ad Algeri. All'Eliseo, un generale o un colonnello siederà sulla poltrona che ora occupa De Gaulle. La Costituzione gli darà sempre ragione. E, nei comandi militari, un «duce» è sempre pronto a dirigere le sorti di un Paese.

Come si vede, il fascismo cova nel corpo ammalato della Francia e coloro che intuiscono un così grave male — De Gaulle, forse, compreso — cercano di dilazionare l'ora in cui il virus potrebbe intossicare il sangue di questa antica Nazione, un tempo asilo di tutte le libertà.

In questa rapida e certo incompleta radiografia delle cose politiche di Francia, non abbiamo accennato finora all'altra incognita: il comportamento del popolo francese. I senza partito, i borghesi, i commercianti, gli artigiani, le massaie, sono ancora disposti a seguire i proletari verso la conquista della Bastiglia? Non crediamo. I francesi hanno raggiunto, tutto considerato, una specie di benessere nel quale si consolano della mancanza di tante altre cose.

La politica di «grandeur», che da un anno gli viene martellata in testa tutte le mattine e tutti i pomeriggi leggendo i giornali e, finalmente, la sera ascoltando la radio e vedendo la televisione (altro segno del benessere apparente) è giunto all'atteggiamento psicologicamente supino di una piccola donna.

Se il «duce» eventualmente, dunque, sedutosi sulla poltrona dell'Eliseo, dicesse davanti a un microfono che io benessere continuerà ad essere un qualche beneficio e allo studio del Bastiglia vanamente aspetterebbe gli eroi popolari. La gente preferirebbe stare davanti alla televisione per vedere le sfilate militari sui Campi Elisi.

Stelio Tomei

HA PREVALSO «PIOVE» ALLA FINALE DI «CANZONISSIMA»

Forse è un pensionato il vincitore dei 100 milioni

Il biglietto della Lotteria di Capodanno abbinato alla canzone di Modugno è stato venduto da un ufficio postale a Parma - Due altri fortunati a Firenze

Cagliari, 6

«Piove» di Modugno ha vinto la finale di «Canzonissima» e il biglietto I-76671 abbinato alla canzone vincente ha vinto i 100 milioni della Lotteria di Capodanno. Il biglietto risulta venduto a Parma.

Al secondo posto si è classificata «Arrivederci», abbinata al biglietto H-65280; al terzo «Vecchio frac», abbinato al biglietto Q-49277; al quarto «Mamma» abbinato al biglietto AB-84239; al quinto «Arrivederci Roma», abbinato al biglietto AG-21219; al sesto «L'edera», abbinato al biglietto G-37691; al settimo posto «Signorinella», abbinata al biglietto AD-00568.

La canzone «Arrivederci» classificata al secondo posto vince 50 milioni, la terza «Vecchio frack» vince 30 milioni e tutte le altre vincono 20 milioni ciascuna.

Ecco gli altri abbinamenti di biglietti per la Lotteria di Capodanno:

Biglietto serie U. 90768, venduto a Catania e abbinato alla canzone «Vieneme n'zuonno».

Biglietto serie R. 39560, venduto a Roma e abbinato alla canzone «Nessuno».

Biglietto serie M. 93671, venduto a Messina e abbinato alla canzone «Nel blu dipinto di blu».

Biglietto serie B. 70003, venduto a Milano e abbinato alla canzone «Cerasella».

Biglietto serie N. 73677, venduto in provincia di Taranto e abbinato alla canzone «Ti dirò».

Biglietto serie H. 64703, venduto a Grosseto e abbinato alla canzone «Io sono il vento».

Biglietto serie R. 14728, venduto a Livorno e abbinato alla canzone «Vurria».

La finale di «Canzonissima» è andata in scena stasera sul palcoscenico del Teatro Massimo di Cagliari. Per la prima volta da quando la TV è stata installata in Sardegna, le immagini televisive, anzichè ricevute, sono state trasmesse dall'isola al resto della Nazione. Un potente impianto eretto sulla Torre dell'Elefante ha inviato le immagini con un sistema di ponti radio agli impianti di Roma, che le hanno rilanciate in tutta Italia.

Alla rappresentazione finale hanno assistito le massime autorità della Sardegna fra cui i

Modugno: un'altra vittoria

Presidenti della Regione e del Consiglio regionale, il Prefetto e il Sindaco di Cagliari.

Le previsioni della maggior parte degli artisti di «Canzonissima» sono state rispettate: la prescelta di quest'anno è «Piove», che è stata cantata da Joe Sentieri e alla quale andavano infatti le preferenze di quasi tutta la «troupe».

Joe Sentieri, si è dichiarato molto soddisfatto delle preferenze del pubblico e ha dichiarato che, a parer suo, si può interpretare una canzone lanciata dagli «urlatori» in maniera totalmente diversa, sì da farla permanere nei gusti del pubblico. Particolarmente festeggiati dal pubblico cagliaritano sono stati Modugno e Lo Verde, che sono giunti questa sera a Cagliari, ultimi del complesso artistico.

Attivissime ricerche intanto vengono fatte a Parma per identificare il fortunato vincitore del primo premio di 100 milioni. Per ora, il neomilionario non si è fatto vivo. I cronisti seguono tutte le tracce per arrivare possibilmente all'identificazione, anche se il vincitore è intenzionato a mantenere l'incognito. Per ora, è stato accertato solo un primo elemento, ancora troppo vago: il fortunato biglietto era compreso in uno «stock» di 500 biglietti serie I, dal n. 76501 al n. 77000, che la Intendenza di finanza aveva dato per la vendita alla locale direzione delle Poste.

Il biglietto dei 100 milioni è stato infatti venduto alla succursale n. 2 delle Poste di Parma, situata nei pressi della stazione, e si suppone che il fortunato vincitore sia un pensionato. Le impiegate dell'ufficio ricordano che la maggior parte dei biglietti è stata venduta a persone che si recavano a incassare la pensione.

Fino a questo momento, nonostante le attive ricerche, non è stato possibile avere notizie del fortunato possessore del biglietto H. 65280, venduto a Imperia e abbinato alla canzone «Arrivederci», che ha vinto il secondo premio di 50 milioni. Il distributore della provincia di Imperia è irreperibile. Sembra, però che un pacchetto di biglietti, fra cui quello fortunato, sia stato distribuito fra alcune tabaccherie di Sanremo.

Due biglietti della lotteria di «Canzonissima» vincitori di due premi da venti milioni di lire ciascuno sono stati venduti a Firenze. Anche in questo caso, per il momento si ignorano i nomi dei vincitori.

Il primo, serie AB. 84239, abbinato a «Mamma», classificatosi al 4.o posto, faceva parte di una serie di blocchetti venduti da un cieco veneto, Giovanni Seler, in via Speziali. Del quantitativo assegnatogli erano stati restituiti undici biglietti invenduti, poi ceduti ad altre persone.

Il secondo — AG. 2121 — abbinato ad «Arrivederci Roma», classificatosi al 5.o posto, era compreso in una serie di blocchetti ceduti, per la vendita al pubblico, all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Un terzo premio di venti milioni è toccato al biglietto serie AD. n. 00568, abbinato a «Signorinella». Il biglietto venduto a Perugia è stato acquistato dal giovane industriale Mario Guelpa. Egli dirige nella vicina frazione di Ponte Falcino, una industria laniera. Appena saputo della vincita, il Guelpa si è allontanato dall'abitazione, facendo perdere le sue tracce.

In Toscana si registrano altresì due vincite minori. A Grosseto e a Livorno sono stati venduti rispettivamente i biglietti H. 64703 e R. 14728 vincitori dei premi di 10 milioni di lire ciascuno. Anche qui per ora si ignora l'identità dei fortunati possessori dei biglietti in questione.

RADIO e TELEVISIONE

Alle 21 di oggi, sul Programma Nazionale, la RAI trasmette la tragedia «Fedra», tre atti di Gabriele d'Annunzio per la musica di Ildebrando Pizzetti. Si tratta della registrazione effettuata il 28 dicembre scorso al Teatro della Scala di Milano. Il personaggio di Fedra la cui interpretazione richiede non solo qualità vocali ma pure qualità di attrice, è affidata alla cantante francese Regina Crespin (nella foto), assai nota, fra l'altro, come felice interprete della figura di Kundry nel «Parsifal» di Wagner. Ippolito è il tenore Gastone Limarilli, Teseo il baritono Dino Dondi, Auriga il basso Lemeni. Direttore è il maestro Gavazzeni, regista Luigi Squarzina.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Corso di lingua francese - 7.15: Musica del mattino - 8: Sui giornali di stamane - Ansa - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Vita musicale in America - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Zig-zag - Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Piccolo club - 16: Programma per i piccoli: Gli zolfanelli - 16.30: Istantanee dalla Francia - 16.45: Preludio storico di Roma - 17.20: Corso di lingua francese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe Unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Ciak - 20: Musica leggera - Radiosport - 20.55: Concertino - 21: «Fedra» di Pizzetti - Nell'intervallo: Posta aerea - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - I perchè dei bambini - Da Posillipo a Sorrento - Il taccuino del turista - Mr. Spike Jones, impertinente ma non troppo - Sceglietе la vostra canzone d'amore - 10.55: Gazzettino dell'appetito - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Canzoni a lieto fine - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.40: Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14.45: L'orchestra del giorno - 15: Novità in dischi - 15.40: Angolo musicale - 16: Fonte viva, canti popolari italiani - 16.20: Canzoni italiane - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Teatrino di Campanile - 17.30: Concerto operistico - 19.25 Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: Arcidiapason - 21.30: Radionotte - 21.45: Travajoli: Il piano e io - 22: Teatro da camera - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo-Colonia - Giornale Radio da Londra - 10: Concerto da camera - 20.45: Concerto sinfonico, diretto da F. Waxmann - 12: Aria di casa nostra - 12.10: Trasmissioni regionali - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Bach, Mozart e Chopin - 14.15: Trasmissioni regionali.

III PROGRAMMA

17: Il concerto solistico in Mozart - 18: La Rassegna - 18.30: Programma musicale - 19: Scienze - 19.15: La poesia lirica italiana del XVII secolo - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert, Prokofiev - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: L'Iliade delle pantofole - 22.20: La Cantata dal Barocco all'Arcadia - 23: Libri ricevuti - 23.15: Piccola antologia poetica - 22.30: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano con la rassegna della stampa nazionale e internazionale, su avvenimenti della Regione - 12.10: Terza pagina - Cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio - Trasmissione dedicata alle province di Udine e Gorizia - 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Il proverbio della settimana» a cura di Gianfranco D'Aronco - 14.50: Concerto A. G. I. M. U. S. presso il Conservatorio «Giuseppe Tartini» di Trieste - Paul Hindemith: Sonata op. 11 n. 3 per violoncello e pianoforte. Esecutori: Ettore Sigon, violoncello; Luciano Gante, pianoforte (registrazione effettuata dalla Sala del Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste il 14 marzo 1959) - 15.10: «L'Epifania in Friuli», programma a cura di Ermete Pellizzari - 15.30: Gruppo mandolinistico triestino diretto da Nino Micol - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il porto» cronache commerciali e portuali a cura di Italo Orto. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (II Programma) - 11: La Radio per le scuole: «La antenna», incontro settimanale con gli alunni delle scuole secondarie inferiori a cura di Oreste Gasperini ed Enzo De Pasquale (Programma Nazionale) - 16: «Gli zolfanelli», settimanale di fiabe e racconti, a cura di Gladys Engely, allestimento di Ugo Amodeo (Programma Naz.).

TELEVISIONE

14.45: Telescuola - 17.30: La TV dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezione di inglese - 19.30: Passerella - 20.30: Telegiornale - 21: Campanile sera - 22.10: Questioni d'oggi: Visita a Mosca - 23.10: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

TORNANO ALLA VITTORIA GLI AZZURRI MA NON CONVINCONO

Senza difficoltà i calciatori italiani hanno ragione della Nazionale svizzera (3 a 0)

Primo tempo a reti inviolate - Nella ripresa segnano Colombo, Stacchini e Montuori - 70 mila spettatori - Irrisoria la forza della squadra rosso-crociata

Napoli, 6

Il nuovo stadio in fiamme. Tanta gioia vi è da chiedersi per una vittoria su una Svizzera che ha ancora una volta confermato di essere l'ultima della classe? La fiaccolata con la quale i tifosi azzurri hanno salutato la prorompente affermazione dei propri beniamini ha costituito indubbiamente una suggestiva visione trovando spiegazione solo nelle difficoltà incontrate dalla squadra azzurra a concretizzare la sua superiorità.

Ci son voluti quarantasei minuti per battere Parlier ma sarebbe più giusto affermare che sono occorsi alla compagine italiana quarantasei minuti per aver ragione del «verrou» elvetico o «catenaccio» come meglio sarebbe a dire. Un catenaccione gigante, di quelli a doppia mandata, una vera rupe di fronte alla quale hanno cozzato per tutto il primo tempo i disordinati attacchi degli azzurri. Ad onta di ciò, se Parlier non avesse avuto dalla sua i legni della propria porta (Brighenti ha colpito una volta il palo ed un'altra volta la traversa) chissà come sarebbe finita. Chè la nazionale svizzera ha messo in mostra sin dapprincipio i suoi limiti tecnici. Ma si sa come si suole sopperire alla mancanza di classe. Viviamo nell'era del «catenaccio» ultimo ritrovato dei nostri tempi e tutti i mezzi anche quelli del non giuoco sono buoni per limitare in qualche modo l'azione degli attaccanti avversari.

Gli svizzeri hanno messo in opera il loro «verrou» con Schneiter attaccato a Brighenti come l'ostrica allo scoglio, con Wespe «libero» ed Hosp e Meyer sulla linea dei mediani. Una vera diga o meglio una rete nella quale sono rimasti impigliati gli azzurri per tutta la durata del primo tempo. Se Viani avesse avuto dalla sua la fortuna in questo periodo la nazionale azzurra sarebbe passato lo stesso. Invece la dea bendata si alleò a Parlier e gli avversari poterono rientrare negli spogliatoi lieti per lo scampato pericolo e soddisfatti per non aver subito dispiaceri.

Nella ripresa accadde quello che non era accaduto nel primo tempo. L'autorete del terzino Maegerli mise le cose a posto, dette cioè alla differenza dei valori in campo l'inequivocabile conferma. La rete che Stacchini mise a segno approfittando di un errore di Parlier e quella di Montuori che su un bolide per un rimbalzo del terreno ingannò l'estremo difensore elvetico, fecero da codicillo alla prima rete perchè esse furono conseguenza del rallentamento della tattica guardinga degli ospiti.

Dopo quanto si è detto, nessuno può mettere in dubbio la legittimità del successo colto dagli azzurri ritornati alla vittoria dopo quasi due anni. Per tale ragione non è il caso fare il processo alla «sperimentale» di Viani. Ci sono state delle note positive e naturalmente non sono mancate quelle negative. Resta il fatto che Nicolè, provato a lato di Brighenti, ha nel complesso soddisfatto. Egli è stato il galvanizzatore del reparto, il vero cervello del quintetto. Peccato che a.... farne le spese sia stato proprio Mora, il migliore dell'attacco azzurro del primo tempo.

Dicevamo di Nicolè. Il ragazzo non è venuto meno alla prova. Immesso in un quintetto che sino allora aveva avuto luce solo per alcune impennate del magnifico Lojacono ha conferito ordine e pericolosità al reparto, offrendo in linea tecnica alcuni preziosismi che hanno letteralmente messo «groggy» la difesa ospite. Naturale che sotto la sua spinta vigorosa tutta la squadra ne abbia tratto giovamento ed in modo particolare Lojacono, autore di alcuni tiri che solo di poco sono passati a lato della casa di Parlier. Avesse Viani fruito sin dall'inizio di Nicolè forse il «catenaccio» elvetico non avrebbe resistito tanto a lungo.

Note liete anche per quel che concerne la retroguardia che ha messo in mostra un'organizzazione di giuoco che ha sempre prevalso con facilità sull'attacco ospite. Sia Buffon, pronto e spericolato negli interventi, sia Fontana che Sarti hanno tenuto con sufficiente sicurezza la zona loro affidata. Vero è che la Svizzera solo di rado ha messo il naso fuori la finestra della propria metà campo, ma è anche vero che quelle poche volte in cui gli elvetici hanno tentato di penetrare nell'area azzurra le loro velleità sono state sempre stroncate sul nascere.

Giudizio positivo anche per Maldini, il quale non si è fatto mai sorprendere. Purtroppo lo stesso non si può affermare dei laterali e di Stacchini apparso troppo cincischiante, troppo evanescente, specie in fase di appoggio ai compagni di reparto.

E la Svizzera? Solo Schneiter, Alleman ed a tratti Riva hanno reso al limite di un buon rendimento. Gli altri, a cominciare dal portiere Parlier, quale più quale meno hanno tutti delle gravi colpe da farsi perdonare. Una squadra quella ospite rocciosa, dura come la tradizione vuole, ma con scarse possibilità realizzatrici. Il 3-0 è l'esatta espressione dei suoi (molti) demeriti e dei (pochi) meriti.

Per concludere resta il lieto ritorno della nazionale italiana alla vittoria. E' una constatazione che trascende i limiti dello episodio a se stante, è una constatazione augurale solo che venga proiettata nel futuro. E come tale essa deve essere accolta dagli sportivi. Un buon auspicio per l'avvenire. Tutto qui.

Napoli non porta bene agli elvetici. Tre a zero il 14 dicembre 1932, tre a zero il sei gennaio 1960. A distanza di ventotto anni lo stesso divario di valori divide il calcio italiano da quello svizzero. Anche questa è una constatazione che occorre fare in sede di «bilancio».

Cesare Marcucci

CLASSIFICA FINALE della Coppa Internazionale

Cecoslovacchia	10	7	2	1	24	14	16
Ungheria	10	6	3	1	34	16	15
Austria	10	4	3	3	21	21	11
Jugoslavia	10	3	3	4	21	13	9
Italia	10	2	3	5	12	21	7
Svizzera	10	0	2	8	10	37	2

(Telefoto al «Piccolo»)
Un tiro ad effetto di Montuori batte il portiere Parlier: è il terzo e ultimo gol dell'Italia nella partita con gli svizzeri. Gli altri due sono stati segnati da Colombo e da Stacchini

Gli svizzeri soddisfatti di non averne presi che tre

Napoli, 6

Pur avendo ottenuto una vittoria per 3-0 gli azzurri rientrano negli spogliatoi non eccessivamente soddisfatti.

Ecco MONTUORI, *che ha segnato il terzo gol con un tiro a sorpresa: «Francamente — egli ammette — pensavo che la traiettoria fosse errata. Invece l'effetto era perfettamente dosato».*

«Chi le è piaciuto degli svizzeri?».

«Beh, ad essere sinceri c'è poco da scegliere. Schneiter, comunque è un giocatore di classe».

MORA: *Dopo aver giuocato un ottimo primo tempo si è visto messo in disparte nella ripresa. Ne è rammaricato, anche se non lo dice: «Ho cercato di portarmi spesso nei pressi di Parlier e di far giuoco con i miei compagni di linea. Avrei voluto segnare ma non ci sono riuscito. Sarà per un'altra volta. Forse, se fossi rimasto anche nella ripresa in campo, avrei potuto fare di più. Ma il signor Viani non me ne ha dato il tempo.*

Arriva BUFFON. *E' il più fresco di tutti, giacchè ha avuto una giornata di assoluto riposo: «E' bello fare contemporaneamente lo spettatore e lo atleta — dichiara — se lo avessi saputo prima sarei sceso in campo in abiti borghesi».*

Sudatissimo NICOLE', *ha giuocato solo quarantacinque minuti ma a tutta pressione: «Mi hanno fatto — afferma il giuocatore — sostituire Mora nella ripresa e ho dovuto impegnarmi al massimo per non far rimpiangere l'assente che aveva giuocato benissimo».*

Sulla sostituzione di Mora, VIANI *è esplicito: «Mora ha giuocato un ottimo primo tempo e certamente si sarebbe imposto all'attenzione del pubblico napoletano anche nella ripresa. Ma io avevo bisogno di non vedere troppo isolato al centro campo Brighenti. Per questo ho chiamato Nicolè in campo. Le cose del resto sono andate meglio».*

COLOMBO *senza sottintesi dice testualmente: «Ho segnato io, non attribuite l'autorete a Maegerli».*

L'altro mediano azzurro, il romano GUARNACCI, *conferma la sua pacatezza abituale e si limita a dire: «Sono soddisfatto di come ho giuocato, anche perchè mi sembra di aver controllato quasi sempre quello Alleman, forse il migliore degli attaccanti svizzeri».*

Per ultimi avviciniamo FERRARI *e* RONZIO. *Il collaboratore di Viani è molto sincero: «E' stata una partita molto facile», mentre il segretario generale della FIGC conviene che «ogni tanto una Svizzera ci sta bene».*

Spogliatoi svizzeri. C'è gente soddisfatta quasi più degli italiani. Esce fuori VESCOVI: *«Poteva andar peggio» ammette. «Del resto io pensavo ad uno scarto maggiore. Vi è attualmente un netto divario tra italiani e svizzeri. I tre gol comunque sono stati altrettanti infortuni».*

SEKULIC *è più o meno dello stesso parere. A lui domandiamo anche quali sono stati gli italiani che gli sono piaciuti di più: «Le due mezze ali e Colombo» dice senza esitazione.*

PARLIER *è esterrefatto. Proprio non sa darsi pace per quei palloni che sono finiti alle sue spalle. Del primo, comunque, egli dà completamente la colpa a Maegerli sulla cui spalla è rimbalzato il pallone dopo aver battuto contro lo spigolo. Per il terzo attribuisce la colpa a... Montuori che ha dato alla palla un grande effetto.*

E del secondo? Gli chiediamo.

«Ecco qui, ci dice mostrando un lungo graffio alla coscia, mentre mi accingevo a bloccare il pallone sono stato colpito da un tacchetto e addio presa».

Sereno giudizio di RIVA IV. *Egli, alla vigilia, aveva detto che lo scarto sarebbe stato di cinque reti. I due gol mancati dagli azzurri sono quindi un... successo per gli elvetici.*

«Degli italiani?».

«Nettamente Mora nel primo tempo e Nicolè nella ripresa».

Ha fatto gli onori di casa in tribuna stampa l'ing. CARLO DI NANNI, *giornalista e dirigente federale. A lui chiediamo un giudizio sull'incontro: «Con una squadra così mediocre si rinunzia ad ogni attività internazionale. La Svizzera è mediocre quando può contare su tutti i più bravi elementi. Figuriamoci quando è incompleta».*

Nella ricostruzione dei gol la storia di tutta la partita

Napoli, 6

Le squadre scendono in campo nelle formazioni annunciate: Svizzera: Parlier; Maegerli, Leuenberger; Weber, Wespe, Schneiter; Chiesa, Hosp, Meier, Alleman, Riva IV. Italia: Buffon; Fontana, Benito Sarti; Guarnacci, Maldini, Colombo; Mora, Lojacono, Brighenti, Montuori, Stacchini. Arbitra lo spagnolo Lariquiegui, coadiuvato dai connazionali Birigay e Garcia Fernandez. Il tempo è coperto, ma il fondo si presenta in ottime condizioni; temperatura mite. Gli spettatori sono circa 70.000. In tribuna d'onore è presente il Presidente della Camera on. Leone.

Il primo tempo non lascia traccia se non sui pali della porta svizzera colpiti due volte, da Brighenti e da Mora. Gli azzurri stabiliscono una certa prevalenza territoriale ma vengono abbastanza agevolmente contenuti dagli svizzeri che osservano una tattica rigorosamente difensiva, tattica che il caso s'incarica di favorire permettendo ai rossocrociati di chiudere il primo tempo in piena parità: zero a zero.

Gli azzurri rientrano con Nicolè al posto di Mora: lo juventino entra con la maglia n. 14. Dopo un minuto l'Italia va in vantaggio su calcio di angolo nato da un tiro di Nicolè deviato con difficoltà sul fondo da Parlier. Sul calcio d'angolo entra di testa Colombo che batte Parlier con un pallone angolato e spiovente che sorprende il portiere e il terzino Maegerli appostati sulla linea della porta.

In questa azione la difesa svizzera è sembrata un po' incerta. Al 4', su punizione dal limite, Lojacono impegna il numero uno svizzero in una difficile respinta. Gli azzurri spronati dal successo insistono mentre le controffensive degli elvetici sono ben controllate dal sestetto difensivo italiano. All'8' Stacchini, spostatosi sulla destra scarta un avversario ma insiste e perde il pallone. Due minuti dopo Lojacono interrompe una azione svizzera e serve Brighenti il quale arriva fino in area per passare quindi indietro verso Stacchini: il tiro al volo di quest'ultimo finisce alto ed a lato. L'iniziativa è sempre degli italiani: al 10' Chiesa deve districare una difficile situazione; al 12' Colombo, servito da Lojacono, tira con decisione verso l'incrocio dei pali, ma di poco alto.

Al 14' Lojacono esita nel passare il pallone facendo sfumare una insidiosa manovra; al 15' Parlier esce precipitosamente fino al limite quasi dell'area per anticipare l'intervento di testa di Nicolè servito da Montuori (il quale figura ora quasi stabilmente all'estrema destra mentre Nicolè giuoca mezzala). Si verificano poi numerose mischie in area degli svizzeri. Per alcuni minuti infatti i rossocrociati rimangono serrati nella propria metà campo se non addirittura nella propria area.

Al 16' Leuenberg scivola e dà via libera a Montuori il quale però, sorpreso, si allunga troppo la palla che finisce sul fondo. Al 18' l'Italia raddoppia il vantaggio. L'azione parte sulla destra con uno scambio Lojacono-Montuori, quest'ultimo, ormai sempre all'ala destra, effettua un centro spiovente, sul quale si gettano Parlier, due difensori svizzeri e due attaccanti italiani, tra cui Brighenti. Parlier ha la meglio solo di un soffio e tocca appena il pallone che finisce sui piedi di Stacchini il quale, a porta vuota, non ha difficoltà a segnare il 2 a 0 per l'Italia.

La pressione italiana si fa sempre più pressante fino a diventare un vero e proprio assedio. Un tiro fuori di Nicolè (21'), poi una occasione sprecata da Brighenti, quindi un tiro di Lojacono bloccato da Parlier, un altro magnifico tiro di Lojacono scoccato dal limite che si perde di poco a lato, un'azione dello stesso Lojacono (27') che scarta quattro avversari ma è fermato a pochi passi da Parlier caratterizzano l'offensiva degli azzurri.

I rosso-crociati riescono a liberarsi verso la mezz'ora dalla stretta italiana e Meier al 30' impegna Buffon in una facile parata. Al 32' su azione di Montuori, gli svizzeri liberano in angolo (il 7.o che subiscono). Un minuto dopo Lojacono, attivissimo su passaggio indietro di Nicolè, tira da una ventina di metri: pallone violentissimo fuori di poco. Gli italiani, pur continuando a premere, sembrano ormai paghi del risultato e non insistono con accanimento. Al 35' una triangolazione Lojacono-Nicolè-Montuori permette a quest'ultimo di impegnare Parlier in una parata a terra.

Al 36' il terzo gol: Lojacono a due metri dal limite dell'area svizzera «finta» di tirare, e invece allunga un docile pallone a Montuori il quale da posizione angolata, da una dozzina di metri, fa partire un forte tiro. Parlier questa volta sembra sorpreso e il pallone, preciso, si infila nella sua rete.

Al 39' una azione tra Lojacono e Montuori permette a Stacchini di fuggire sulla destra ma il suo tiro è intercettato da Schneiter. Un minuto dopo un tiro dello stesso juventino finisce altissimo. Al 41' Buffon si merita i primi applausi della ripresa (precedentemente non era stato impegnato) con una uscita volante su centro della ala destra. Gli ultimi minuti vedono gli azzurri ancora protesi all'attacco. Su una azione di Stacchini, il quale scarta più volte Maegerli, si chiude l'incontro, che termina con il risultato di 3 a 0 per l'Italia.

Nutriti battimani salutano la vittoria dell'Italia, la prima da due anni.

Un nuovo rinvio di Brescia - Verona

Brescia, 6

La partita Brescia - Verona, che domenica scorsa era stata rimandata ad oggi per la nebbia, ha subito un ulteriore rinvio per la stessa causa. L'arbitro Gay di Asti, accompagnato dai capitani delle due squadre, Martini del Brescia e Begalli del Verona, ha constatato che la visibilità sul rettangolo di gara era pressochè nulla ed ha pertanto rinviato la gara. La partita verrà giuocata mercoledì 13, semprechè la Lega approvi gli accordi presi dai dirigenti delle due società.

Alessandria - Languedoc 1-1

Nimes, 6

In un incontro amichevole di calcio disputatosi oggi a beneficio dei sinistrati di Frejus, la Alessandria ha pareggiato con la selezione del Languedoc per 1-1.

Nella Triestina tre indisposti

La giornata festiva di ieri è stata impiegata dagli alabardati nel modo migliore: infatti di buon mattino titolari e rincalzi della Triestina si sono dati appuntamento allo stadio di Valmaura per portare a termine la parte più importante ed impegnativa della settimanale preparazione sulla palla. Proficuo ed intenso è stato il lavoro svolto, protrattosi per circa due ore: i giuocatori sono stati confortati nelle loro operazioni da un clima affatto invernale ed a tratti il sole è sbucato dalle nubi, rendendo così l'atmosfera ideale per impegnare le risorse agonistiche degli atleti, che meticolosamente affilano le armi per la prossima trasferta, la quale vedrà la Triestina impegnata a Verona.

La parte iniziale della preparazione è consistita come il solito, in esercizi ginnici, corse e palleggi. Mancavano soltanto tre titolari e precisamente il terzino Brach, tenuto prudenzialmente a riposo causa una leggera distorsione ad una caviglia (nulla di grave: il giuocatore sarà disponibile per Verona), il centrosostegno Varglien rimasto febbricitante a casa per arrestare un leggero stato influenzale, che lo ha colpito, ed infine Taccola, anche lui alle prese con l'influenza. Dei tre assenti solo Taccola si trovava ai bordi del campo; l'attaccante però non si è neppure spogliato.

Conclusa la fase iniziale della preparazione, gli alabardati sono stati divisi in due formazioni, di otto uomini ciascuna, una guidata da Trevisan e l'altra da Petagna. Nel primo schieramento si allineavano De Min, Frigeri, De Grassi, Secchi, Auber Fortunato e Mantovani; il secondo era composto da Miniussi, Scala II, Del Negro Cazzaniga, Colaussig, Verbacci e Pellegrini. Come si rileva dalle formazioni presentate faceva la ricomparsa sui terreni di giuoco Cazzaniga, il quale però ha giuocato soltanto nel primo tempo, durato una ventina di minuti. Primi a segnare erano gli uomini di Petagna con Pellegrini, ma ben presto Trevisan e soci rispondevano per le... rime, mettendo a segno cinque reti nel corso dei quaranta minuti di giuoco: due reti realizzava Auber, una ciascuno Mantovani, Fortunato e l'allenatore Trevisan. Il galoppo a ranghi ridotti nella metà campo si chiudeva pertanto a favore della squadra titolare per cinque a uno.

Non avevano preso parte alla fase conclusiva dell'allenamento Bandini Radice, Puia, Magistrelli e Szoke i quali, mentre i compagni si cimentavano nei due schieramenti presentati in campo da Trevisan e Petagna, hanno svolto attività ridotta nella zona del campo lasciata libera dalle due formazioni. La prova dei titolari è stata soddisfacente, dimostrando le buone condizioni fisiche di tutti gli elementi tenuti sotto osservazione. Il lavoro verrà ripreso questo pomeriggio con inizio alle ore 14.

Calcio giovanile
Le quattro finaliste del campionato juniores

Le eliminatorie del campionato triestino juniores di calcio si sono concluse ieri con i seguenti risultati: Triestina A - Ponziana 0-0, Libertas - Acegat 0-1, Fortitudo - Triestina B 0-3. Triestina A, Triestina B, Muggesana e Ponziana sono ammesse alle finali che inizieranno domenica 17 corrente. Le squadre finaliste della Triestina sono state preparate dal sig. Buffalo, quella della Muggesana dal sig. Plemich e quella del Ponziana dal sig. Jaksetich.

Per domenica 10 gennaio, alle ore 8.30, saranno convocati sul campo di S. Giovanni i seguenti giuocatori per la prima selezione della Coppa Primavera: CRDA: Delich, Delise, Demichele, Bossi e Acquafresca. Muggesana: Karlicek, Gobet, Valon, Benvenuti, Derossi. S. Giovanni: Damiano F., Silleni, Fonda C., Predonzani, Ravalico. Libertas: Medin, Becchio, Scropetta, Zaccolo, Sbrizzi, Millo, Magro. Acegat: Primi, Furlan, Gei, Prada, Brandolin. Edera: Doz, Balducci, Suria, Braico.

Pallacanestro. Risultati campionato juniores: Stock B-Servolana 85-19; Inter-Villaggio Sereno 75-29.

LO SLALOM FEMMINILE DI GRINDELWALD

Tutte tre elvetiche le prime classificate

Nell'ordine: Waser, Michel, Chamot-Berthod - Al quinto posto la Marchelli prima delle italiane

Grindelwald (Svizzera), 6

La svizzera Annemarie Waser ha vinto lo slalom dei campionati societari femminili di Grindelwald. Il secondo e il terzo posto in classifica sono andati ad altre due sciatrici elvetiche, rispettivamente Lilo Michel e Madeleine Chamot-Berthod. La Waser e la Michel si erano avvantaggiate nella prima delle due discese, tanto da non essere poi sopravanzate dalla tedesca Barbi Henneberger che aveva sfoggiato nella seconda discesa una prova eccezionalmente veloce. Al quarto posto nella classifica è la tedesca Sonja Sperl, al quinto l'italiana Carla Marchelli, seguita dalla francese Ariette Grosso e, a pari merito, l'austriaca Jahn.

Alcune esperte concorrenti hanno risentito della difficoltà del terreno e sono finite fuori classifica: fra di esse è l'italiana Jerta Schir, la tedesca Hannelore Basler, la austriaca Hilda Hofherr, la francese Therese Leduc e la canadese Ann Heggveit. Alla gara hanno preso parte 90 sciatrici di 15 paesi.

La classifica: 1) Annemarie Waser (Svizzera) 53,4 + 55,3 = 108,7; 2) Lilo Michel (Svizzera) 56,1 + 53,6 = 109,7; 3) Madeleine Chamot-Berthod (Svizzera) 56,2 + 53,8 = 110,0; 4) Sonja Sperl (Germania Occ.) 57,3 + 54,7 = 112,0; 5) Carla Marchelli (Italia) 58,4 + 55,5 = 113,9; 6) Ariette Grosso (Francia) e Marianne Jahn (Austria) 58,4 + 56,6 = 115,0; 8) Erika Netzer (Austria) 59,8 + 55,6 = 115,4; 9) Herlinde Beutelhauser (Austria) 56,8 + 58,9 = 115,7; 10) Barbi Henneberger (Germania Occ.) 64,0 + 52,0 = 116,0; 11) Putzi Frandl (Austria) 60,2 + 56,5 = 116,7; 12) Vera Schenone (Italia) 60,2 + 56,6 = 116,8; 13) Anneliese Meggl (Germania Occ.) 60,2 + 57,2 = 117,4; 15) Giuliana Minuzzo-Chenal (Italia) 57,9 + 60,9 = 118,8.

L'Epifania a Montebello
Fenicio regola Jackson e Caribon

Facile successo di Fenicio nel Premio dell'Epifania, corsa principale del convegno di ieri all'ippodromo di Montebello. L'allievo di Belladonna, trovata un'ideale posizione dietro il battistrada Caribon, nelle prime battute della corsa, sfruttando gli errori di Rinviato e Niccolino, ha poi temporeggiato fino a quando non gli si è presentato il momento propizio per sferrare il proprio attacco. Jackson, che si era avviato con sicurezza, muoveva presto all'attacco di Caribon, mentre Fenicio alle spalle dei due cavalli alle prese, attendeva tranquillo. A un giro dall'arrivo su una iniziativa di Anilina, Fenicio sortiva all'esterno, mentre Niccolino, che nel frattempo era rientrato, si staccava. La lotta fra Caribon e Jackson ha avuto il potere di logorarli entrambi, e quando si è presentato ai cinquecento finali Fenicio produce il suo spunto, nessuno è più in grado di resistergli. Con un bel volo, Fenicio si distacca dai suoi avversari e ha ormai corsa vinta prima di entrare in retta d'arrivo. Intanto Jackson si è liberato di Caribon e in dirittura si presenta secondo, ma non può più forzare per cercare di raggiungere Fenicio. Quest'ultimo vincerà in bellezza con margine nettissimo e con una media apprezzabile (1.24.1) sul doppio chilometro, che conferma il periodo di forma del figlio di Fuscia, nonchè affiatamento di questi con il suo guidatore Belladonna; pare che i due si siano finalmente capiti. Jackson è secondo, mentre Caribon era terzo davanti ad Anilina.

Corsa tra cavalle e amatori, tre false partenze, e poi una fuga di Civiltà che aveva avuto la meglio fino a quando Pervinca le portava un serio attacco. Breve resistenza dell'allieva di Barducci, e poi Pervinca passava e la vittoria era matematicamente sua in 1.24 con la perfetta regia di Bruno Candotti. Civiltà, nel suo nuovo limite di 1.25.4 era meritatamente seconda, davanti a Tripla che ha tentato un disperato tentativo finale. Un elogio per Pippo Diego che ha saputo improvvisare bravamente la non facile Salona. Corsa tutta di testa quella della femmina, che è riuscita magnificamente a respingere nel finale, i reiterati attacchi di Ulterius e Gigetto che hanno dovuto accontentarsi di seguire nell'ordine la sorprendente figlia di Buck.

Premio dei Giocattoli, (L. 126 mila, m. 1.680): 1) Simba (G. Zeugna); 2) Uzok; 4 part. Tempo al km. 1.32.7. Tot.: 14; 14, 16; (33). *Premio della Befana,* (L. 126.000, m. 2.060): 1) Zaratea (L. Nigris); 2) Arlecchinata; 5 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 25; 23, 19; (43); 27. *Premio dei Comignoli,* (L. 120 mila, m. 1.680): 1) Pervinca (B. Candotti); 2) Civiltà; 7 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 15; 19, 37; (60); 32. *Premio dei Magi,* (L. 120 mila, m. 2.060): 1) Lenzara (A. Guadri); 2) Olfante; 6 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 14; 18, 18; (46); 26. *Premio dei Doni,* (L. 120 mila, m. 1.680): 1) Vitecchio (G. Bresciani); 2) Waldrido; 3) Demeure; 8 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 35; 21, 13, 17; (161); 42. *Premio dell'Epifania,* (L. 150 mila, m. 2.060): 1) Fenicio (U. Belladonna); 2) Jackson; 8 part. Tempo al km. 1.24.1. Tot.: 26; 17, 16; (47); 140. *Premio dei Pastori,* (L. 126.000, m. 1.680): 1) Salona (P. Diego); 2) Ulterius; 7 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 309; 107, 32; (694); 64. *Premio dei Presepi,* (L. 100.000, m. 1.680): 1) Garrick (G. Manzocchi); 2) Romanda; 3) Pax; 8 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 50; 14, 18, 19; (78); 1.065. Duplice dell'accoppiata 12.540 per 100 lire.

M. G.

Battuto Espinosa dal giapponese Yonekura

Tokio, 6

Il giapponese Kenji Yonekura ha battuto oggi ai punti, in un incontro su dodici riprese per decisione unanime, il filippino Leo Espinosa al quale ha tolto il titolo dei pesi mosca per l'Oriente. La corona orientale dei pesi mosca ritorna così in Giappone, che l'aveva persa in favore di Espinosa su Kyoshi Miura.

Basket internazionale
Oggi al Palasport Stock-Beograd

Prima ancora che il massimo campionato cestistico si riaffacci sulla scena verde di Montebello, questa sera avrà luogo una interessante partita internazionale destinata a ravvivare i tifosi alla pallacanestro. La Stock, che ha trascorso il periodo di sosta natalizia alternando i giorni di riposo a quelli di allenamento, affronta una delle più forti compagini jugoslave, reduce dal torneo di Varese cui ha preso parte unitamente a Ignis, Fonte Levissima e Antibes: il Beograd.

I biancocelesti si schiereranno nella formazione che presumibilmente scenderà in campo anche domenica prossima con la Stella Azzurra. Mejak, indisponibile a causa di un malanno al ginocchio, cederà il posto all'esordiente Mario Perizze, atteso alla prova con legittima curiosità. La formazione pertanto sarà la seguente: Dazzara, Ruprecht, Cavazzon, Natali, Perizza, Magrini, Zaccaria, Steffè, Bianco, Gavagnin.

La squadra jugoslava giunge a Trieste al completo, eccezione fatta per Korac, ammalato. Lo schieramento degli ospiti, allenati dal dott. Borislav Stankovic e guidati dal capitano Markovich, sarà il seguente: Nicolich, Djiurich, Miloradovich, Luchich, Pavelic, Zovanovich, Gaijn, Erkich. La partita avrà inizio alle ore 21.30. Alle ore 20 avrà inizio invece l'incontro femminile fra la Stock e l'Hausbrandt. La compagine biancoceleste affronta domenica a Montebello l'Autonomi di Torino, a ranghi completi; l'Hausbrandt dal canto suo si accinge ad iniziare il campionato di Serie B, unitamente ad altre due squadre triestine: C.M.M. e Julia.

I recuperi nella Venezia Giulia del campionato di calcio dei dilettanti

Muggesana - Torriana 2-2

RETI: Nel p. t. al 25' Apostoli (M) su rigore; nella ripresa al 10' Bon (T) su «rigore»; al 25' Russignan (M); al 30' Bonetti (T). MUGGESANA: Suraci; Marassi, Bernassi; Jacobini, De Rossi II, Apostoli; Russignan, Drioli, De Rossi I, Ozbolt, Graniero. TORRIANA: Vendrame; Milocco, Nonis; Mreule, De Marco, Blason; Grion, Venutti, Bonetti, Bon, Castellan. ARBITRO: Candotti, di Latisana.

Muggia, 6

Due squadre tecnicamente ben preparate hanno dato luogo a Muggia ad un incontro di ricupero molto movimentato e combattuto. Ma quando le squadre lasciano prevedere un buon incontro ci si mette di sicuro l'arbitro a lavorarci contro con il lasciar correre sui primi falli quasi ad invitare a un giuoco più pesante e scorretto. La partita di ieri così, dopo un inizio piacevole e prettamente tecnico, è andata via via perdendo la sua brillantezza per finire poi con lo scontentare pubblico e giuocatori.

Il primo quarto d'ora è nettamente a favore degli ospiti che intessono numerose azioni con un giuoco preciso che disorienta per qualche tempo i muggesani. Nulla di fatto comunque finchè i locali si rianimano prendendo l'iniziativa. Al 25' un discutibile fallo in area del Torriana viene rilevato dall'arbitro ed Apostoli si incarica di realizzare dal dischetto. Buono poi il tiro di Drioli a volo su un cross di Russignan. Ma la palla solo sfiora il bersaglio. Poco dopo un bel passaggio di testa di De Rossi viene raccolto da Graniero solo davanti al portiere ma il tiro è alle stelle. Il Torriana non vuol essere da meno e manca un facile bersaglio con un tiro errato di Venutti. Un errore madornale della difesa locale costa un altro «rigore». Come si fa a colpire di mano in area un pallone per niente pericoloso? Realizza per il Torriana la mezz'ala Bon; Suraci riesce a malapena a deviare di poco. L'arbitro continua a lasciar correre moltissime azioni fallose e i nervi dei giuocatori ne risentono a turno. Il giuoco diventa sempre più pesante poichè tutti vogliono passare di forza. Ancora una rete per parte: al 25' con un tiro di Russignan per i locali; alla mezz'ora con un tiro a volo di Bonetti per gli ospiti, faranno registrare un risultato di equità che ha scontentato un po' tutti e del quale perciò nessuno dovrebbe dolersi.

LA CLASSIFICA

Spilimbergo	13	8	2	3	29	12	18
Maniago	13	7	3	3	18	10	17
Cividalese	13	6	4	3	26	15	16
Casarsa	13	7	2	4	20	11	16
Aurora	13	5	5	3	16	23	15
Tricesimo	13	4	6	3	11	14	14
Sacilese	12	5	2	5	13	19	12
Manzanese	13	3	6	4	16	19	12
Cordenons	12	4	2	6	16	17	10
Tisana	12	4	2	6	20	22	10
Sandanielese	12	4	2	6	8	17	10
Sangottardo	13	3	4	6	14	22	10
Azzanese	13	3	3	7	12	29	9
Tarcentina	11	2	3	6	11	18	7

LE PARTITE DEL 10-1-1960

Sandanielese - Spilimbergo, Manzanese - Tarcentina, Maniago - Sacilese, Cividalese - Coderons, Tisana - Aurora, Tricesimo - Casarsa, San Gottardo - Azzanese.

San Gottardo - Sandanielese 1-0

RETE: nella ripresa al 42' Danelon. SAN GOTTARDO: Del Gobbo; Vida, Franzolin; Macorig, Marzari, Savio; Burelli, Gardini, Danelon, Bertolotti, Peruso. SANDANIELESE: Zolli; Filippini, Gotti; Giusto, Zampa, Franzil; Miniussi, Martinuzzi, Degano, Nalli II, Magrini. ARBITRO: Zetto di Trieste.

Spilimbergo - Tricesimo 3-1

RETI: nel p. t. al 17' Lucchini (S), al 27' Clocchiatti (T) su «rigore»; nella ripresa al 28' e al 45' Lucchini (S). SPILIMBERGO: Puntin; Leon, Bortuzzo; Innocente, Patat, D'Andrea; Giacomello I, Giacomello II, Lucchini, Basso, Rigutto. TRICESIMO: Croppo I; De Agostini II, Comello; Grassi, De Agostini I, Cremaschi; Binda, Tosolini, Croppo II, Clocchiatti, Bianchetti. ARBITRO: Petito di Monfalcone.

Provvedimenti dicciplinari contro calciatori di «A» e «B»

Milano, 6

La Commissione giudicante della Lega nazionale gioco calcio ha preso i seguenti provvedimenti: campionato di Lega nazionale Serie A (gare del 27 dicembre '59): giocatori espulsi. Squalifica per due giornate effettive di gara: Pedroni (Alessandria); Valenti (Udinese). Squalifica per una giornata effettiva di gara: Renna (Bologna). Giuocatori non espulsi, squalifica per una giornata effettiva di gara: Chiggia (Roma). Campionato di Serie B: squalifica per due giornate effettive di gara: Frilli (Sambenedettese). Giuocatori non espulsi, squalifica per una giornata effettiva di gara: Cocconi (Parma).

Zanus riconfermato presidente della S.P.T.

La Società pugilistica triestina ha festeggiato la Befana in palestra con la consegna di doni agli atleti ed ai figli dei soci. Alla manifestazione sono intervenute diverse autorità sportive locali, il presidente del comitato regionale della FPI comm. Angelo Cedolini

Nell'occasione si è svolta la assemblea ordinaria annuale del sodalizio. Il presidente, cav. Antonio Zanus, ha svolto una ampia, dettagliata relazione dell'attività svolta dal sodalizio nella passata stagione tracciando il programma di quella futura. Si è passato poi alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali alle quali sono stati confermati i dirigenti di ieri. Al maestro Pino Culot la direzione del sodalizio, ha fatto dono di una targa per l'opera svolta, ed analoga distinzione è stata assegnata ai due vice-istruttori Bruno Bembo e Gaetano Rovello.

Il consiglio direttivo della S.P.T. risulta così composto: presidente cav. Antonio Zanus; vicepresidenti: dott. Livio Ottavi e Piero Ostuni; segretario cav. Ernesto Paris. Consiglieri: Giuseppe Battisti (direttore tecnico) Marcello Gaiardo, Sergio Contento, Odorico Pitacco, Silvio Rovatti e Carlo Ubaldini.

Vittoria della Konrads

Sydney, 6

Ilsa Konrads ha facilmente vinto oggi la gara delle 220 yards stile libero femminile dei campionati di nuoto del Galles del Sud nuotando la distanza in 2'15"3. La Konrads ha battuto di 10 yards Sandra Morgan. L'ex campionessa mondiale Loraine Crapp è giunta quinta.

Ultima selezione della rappresentativa V. G.

RETI: nel I tempo al 27' Pascolat (C); nella ripresa al 17' Gregori (R), al 41' Beni (R), al 43' Michelini (R). RAPPRESENTATIVA: Cernivani (Ponziana), Ranner (Crda Trieste), Stabile (Cividale), Sacco (Saici), Pitta (Sangiorgina), Tuzzi (Cormonese), Gioiello (Italia), Venturini (Sangiorgina), Trevisan (Ronchi), Derossi (Cormonese), Beni (Sangiorgina), Gregori (Ponziana), Michelini (Cremcaffè). CORMONESE: Bressan (Saici), Peressini (Russiani), Pitta, Sgubin, Gioiello (Tuzzi), Badin, Pascolat, Cattarin, Braida, Drius I, Drius II (Mian). ARBITRO: Malabotti.

Cormòns, 6

Era naturale prevedere che da una squadra dove confluiscono elementi presi qua e là, anche se fra i più tecnicamente qualificati, non si potessero pretendere settori saldamente legati ed omogeneità di gioco. Indubbiamente alla rappresentativa dilettanti della Venezia Giulia s'impongono ritocchi e spostamenti che possono eliminare di molto le lacune e le ombre intraviste nel corso di questa prova di allenamento. Se la linea di attacco offre le maggiori garanzie, la mediana ha accusato delle discontinuità, mentre il reparto più arretrato è apparso il più insidiabile e impreciso. Tuttavia nella compagine, anche così allineata, le promesse sono molte: se ne è avuta una prova nel secondo tempo quando cioè, riorganizzate meglio le manovre, che nella prima parte sono sfilate piuttosto sconnesse ed involute, la rappresentativa è andata prendendo sempre più quota, tanto da raggiungere il pareggio e battere quindi per due volte la Cormonese che è piaciuta per la vivacità del suo gioco e la generosa reazione opposta.

Molti i calci d'angolo dall'una e dall'altra parte nei due tempi, il primo dei quali si chiude a vantaggio della Cormonese; nella ripresa Gregori sfrutta un marchiano errore di Badin e porta in vantaggio la rappresentativa; al 41' Beni e al 43' Michelini battono nuovamente i cormonesi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FISSATA LA DATA DI UNA VISITA «DIFFICILE»

AL 23 APRILE IL VIAGGIO DI DE GAULLE IN AMERICA

Esso avverrà dopo il soggiorno di Kruscev in Francia
Incontri segreti del Generale con esponenti algerini?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

De Gaulle si recherà negli Stati Uniti, in visita ufficiale, il 23 aprile. La sosta del Capo dello Stato francese a Washington, durerà otto giorni: alla fine di aprile, De Gaulle ripartirà per la Francia. Prima di essere ospite di Eisenhower in America, De Gaulle visiterà dal 19 al 22 aprile il Canadà, da dove, appunto il 22, partirà per la capitale americana. Queste precisazioni sono date da un comunicato ufficiale, assai breve, della Presidenza della Repubblica, comunicato che è apparso congiuntamente a Parigi, Washington e Ottawa. Così, anche la lunga questione della visita di De Gaulle negli Stati Uniti è stata finalmente risolta.

Come forse qualcuno ricorderà Eisenhower aveva invitato molto tempo fa De Gaulle ad andare in America, ma il Generale aveva sempre trovato motivo per dilazionare quel viaggio: i problemi che dividono Parigi e Washington su tanti aspetti della politica mondiale, non ultimo quello della NATO, ancora irresoluto, erano alla base della tattica dilatoria di De Gaulle. Poi è cominciato il disgelo e gli incontri dei Capi di Stato hanno cominciato a infittirsi. De Gaulle poteva restare isolato come resta isolata, rispetto a certe questioni internazionali essenziali, la Francia. La tattica del rinvio doveva essere rivista; ora De Gaulle ha deciso di accettare l'invito americano, accettazione al quale era stato sollecitato non solo da Ike durante la conferenza al vertice occidentale, ma anche dagli altri partecipanti a codesta conferenza: Adenauer e Macmillan.

De Gaulle andrà a vedere Eisenhower dopo il lungo incontro (forse quindici giorni) con Kruscev a Parigi — la visita di Kruscev comincerà il 15 marzo e finirà alla fine di quel mese. Se è vero quanto si diceva tempo fa a Parigi e cioè che il Generale avrebbe preferito andare a Washington dopo il confronto Est-Ovest al fine di non dare l'impressione di andare a fare un rapporto a Ike sui suoi colloqui con Kruscev, il viaggio «anticipato» di De Gaulle non rappresenta certo una vittoria politica del Generale. D'altronde, nelle indiscrezioni che erano circolate durante la conferenza al vertice di Parigi, già si era accennato al fatto che De Gaulle si fosse dovuto inchinare a certe necessità formali imposte dalla situazione fra occidentali: esattamente dalla crisi che era stata creata dalla Francia nell'Alleanza atlantica.

De Gaulle attualmente è nel Sudafrica: si riposa a La Celle, in una antica abbazia trasformata in un albergo per ospiti di gran lusso. Circondato da un cordone di agenti che rendono difficile la circolazione nel paese persino agli abitanti di La Celle, l'albergo-abbazia è inavvicinabile per chiunque. I collegamenti con Parigi sono mantenuti per filo diretto, installato prima del viaggio presidenziale. Tuttavia alcune indiscrezioni circolano nel paesino e le diamo a titolo di cronaca, essendo impossibile controllarle anche minimamente. Hanno tuttavia, il carattere di totale incredibilità da farle scartare a prima vista. Dunque, secondo codeste voci, De Gaulle — che tornerà lunedì prossimo a Parigi — si appresterebbe a ricevere nel suo appartamento dell'albergo lussuoso, personaggi di molta importanza con i quali potrebbe anche trattare del problema algerino.

Si dice addirittura che non sarebbe improbabile che Ben Bella, attualmente prigioniero dei francesi all'isola di Aix, potrebbe essere accompagnato a La Celle per discutere con il Generale sul futuro dell'Algeria e sulla possibilità di realizzare finalmente quel «cessate il fuoco» in Algeria che da un anno è atteso con tanta impazienza nel mondo.

Altro incontro importante: quello con i responsabili della esplosione della bomba «A» francese. Si afferma infatti che De Gaulle vorrebbe caratterizzare questo principio di anno con due «colpi» sensazionali: la fine della guerra in Algeria e l'esplosione della bomba atomica costruita dai francesi. Sono due «argomenti» che egli vorrebbe gettare nella conversazione che avrà con Kruscev a Parigi; due argomenti che, per conseguenza, saranno tolti dal «dossier» del Premier sovietico che, almeno in questo caso, perderebbe l'iniziativa di un discorso che forse sta già preparando al Cremlino.

S. T.

Si estende in Francia l'«influenza 1960»

Parigi, 6

Sete intensa, violento mal di gola, temperatura superiore ai 39 gradi, emicrania, dolori reumatici: tali sono i sintomi dell'«influenza 1960» di cui i medici francesi curano da qualche giorno un sempre maggior numero di casi. La seconda fase dell'influenza dell'anno nuovo si traduce in accessi di tosse, che possono protrarsi per una settimana e più.

I casi sono ormai numerosi in tutta la Francia. Dopo aver investito il Mezzogiorno, il contagio si è esteso alla capitale, ma è nei dipartimenti dell'Est, e soprattutto a Strasburgo, che si conta il maggior numero di malati. Fortunatamente però l'epidemia appare, almeno per il momento, benigna e i disturbi che arreca sono largamente attenuati dal riposo, dall'aspirina e dalle bevande calde.

Proposto a Sir Alec un film su Pio XII

Londra, 6

Il progetto del regista americano Vincent Minelli, di portare sullo schermo la vita di Papa Pio XII è stato accolto con una certa perplessità da Sir Alec Guinnes, al quale il regista ha proposto di interpretare il film.

L'attore, il quale è di fede cattolica, ha dichiarato oggi a un giornalista: «Non sono contrario, in linea di principio, all'idea di portare sullo schermo la vita di grandi personalità religiose, come Papa Pio Dodecimo. Prima di accettare la parte, però voglio pensarci molto bene. Desidero naturalmente studiare lo scenario e riflettere a lungo per essere certo che questo soggetto sia adatto per un film».

In ogni caso il progetto di Minelli non potrebbe essere realizzato prima di due anni, a causa degli impegni di lavoro di Guinness.

Succede in Germania

LETTERE D'AMORE del partito comunista

Bonn, 6

Il partito comunista della Germania Orientale ha incominciato col primo gennaio una campagna antimilitarista ai danni delle Forze armate della Repubblica Federale.

Si tratta di migliaia di «lettere d'amore» dirette ad altrettanti soldati delle Forze armate della Repubblica Federale inviate dal partito comunista della Germania Orientale. Le lettere sono di questo tenore: «Caro soldato, ho diciannove anni e ti meraviglierai perchè ti scrivo. Ho avuto occasione di vederti, mi sei piaciuto e per questo desidero di rivederti ancora una volta. Una mia amica mi ha confidato il tuo nome e indicato il reparto presso il quale presti servizio militare. Desidero parlarti e magari andare a ballare con te. La mamma non sa nulla. Ti prego di rispondermi fermo posta». Segue il nome, inventato, di una ragazza.

Se il soldato risponde riceve alcuni giorni dopo, fermo posta un pacchetto di materiale antimilitarista, con la preghiera di leggerlo e di distribuirlo ai commilitoni. Ieri, 5 gennaio, secondo quanto informa il Ministero della Difesa, in una sola piccola città della Repubblica Federale sono state spedite «lettere d'amore» a ben 49 soldati della Bundeswehr.

MADRE CON SEI FIGLI bruciati vivi in casa

Quebec, 6

Sette persone, una madre di famiglia e sei dei suoi figli, da due a dieci anni di età, sono morti bruciati vivi questa mattina, nell'incendio della loro fattoria a Gerardville, nella regione del Lago San Giovanni in Canadà. I tre figli più anziani sono riusciti ad abbandonare la casa in fiamme. Il padre, che lavora come boscaiolo, era assente da casa.

LO STATO DELL'UNIONE AMERICANA

Oggi da Washington il messaggio di Ike

Un colloquio di Brosio con Livingston Merchant al Dipartimento di Stato sull'economia europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 6

L'inaugurazione della sessione annuale del congresso di Washington si è svolta nell'atmosfera tradizionale di cordialità e amicizia che lega senatori e rappresentanti anche di partiti opposti quali soci di un medesimo circolo. In particolare oggi era il compleanno del veterano Sam Raeburn, il democratico Presidente della Camera dei rappresentanti. Ha 78 anni e colleghi di ambo i partiti hanno gareggiato nel fargli gli auguri. Ma al di là di questa superficie cerimoniale vigeva la preoccupazione per l'annata elettorale 1960. Si deve nominare il nuovo Presidente e il nuovo Vicepresidente degli Stati Uniti, un terzo dei senatori e l'intera Camera dei rappresentanti.

Il capo della maggioranza democratica in Senato, Lyndon Johnson, ha ricordato che ben presto, entro gennaio o al più tardi al principio di febbraio, commissioni apposite saranno al lavoro per indagare sull'arretramento degli Stati Uniti in fatto di difesa e di navigazione spaziale: questo è il problema che i democratici ventileranno maggiormente nella loro propaganda elettorale. Essi già paragonano la presidenza Eisenhower a quella di circa 35 anni fa di Calvin Coolidge, il quale lasciò la carica circondato dal massimo rispetto e da grande popolarità, ma che poi passò alla storia per la sua imprevegenza, dimostrata dalla crisi economica del 1929.

Eisenhower ha cominciato la giornata con una riunione del Consiglio dei Ministri cui ha partecipato anche il suo erede apparente, Vicepresidente Nixon. Gran parte della riunione è stata dedicata allo studio del messaggio sullo «stato della Unione» che il Presidente leggerà domani alle Camere unite del Congresso

Una conversazione soprattutto di carattere economico si è svolta stasera al Dipartimento di Stato fra l'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio e il direttore generale Livingston Merchant, in vista soprattutto dell'imminente riunione dello OECE a Parigi. Nella controversia fra le ambizioni del Mercato comune e di quelle dei «sette» l'Italia si dimostra liberalizzatrice al massimo: la bilancia commerciale italiana è appena per un quarto formata da scambi con il Mercato comune, e circa la metà di essa è dedicata a scambi con paesi extraeuropei.

Vice

VIAGGIO DI LA PIRA in Egitto e in Palestina

Roma, 6

L'on. Giorgio La Pira è partito oggi da Roma-Ciampino diretto al Cairo. Avvicinato dai giornalisti prima della partenza, l'ex Sindaco di Firenze ha detto che il suo viaggio è da considerarsi quasi una missione, un ripercorrere le tappe del viaggio che nel 1219 compì San Francesco recandosi in Terra Santa. Egli, infatti, visiterà gli stessi luoghi che secoli or sono attraversò il Poverello di Assisi. «Il mio viaggio — ha detto La Pira — terminerà sul Monte Sinai».

Richiesto quale scopo abbia la sua missione, ha risposto: «Ritengo di non poter indicare una data per il mio ritorno, in quanto siamo sempre nelle mani di Dio. Posso soltanto dire che scopo della mia missione è di contribuire alla pace nel mondo». Alla domanda di come si possa contribuire alla pace, egli ha risposto: «Le strade del Signore sono infinite».

E' stato poi chiesto all'on. La Pira se durante il suo viaggio avrà colloqui con esponenti del Governo della RAU. Ha risposto: «Io sono nella loro terra, se mi vorranno parlare, sarò pronto a incontrarmi con tutte le persone che lo riterranno opportuno».

PROSSIMI AL DIVORZIO R. Basehart e V. Cortese

Hollywood, 6

L'attore cinematografico Richard Basehart ha annunciato ieri che il suo matrimonio con l'attrice italiana Valentina Cortese sta naufragando.

«Abbiamo inoltrato una domanda per la separazione legale — ha dichiarato l'attore alla Associated Press — e questo è tutto quello che si può fare in Italia. Si tratta sempre della vecchia questione di carriere divergenti. Viviamo separati quasi sempre a causa dei nostri diversi impegni».

La coppia ha vissuto a Roma ma ora Basehart ha intenzione di stabilirsi ad Hollywood dove sta interpretando insieme a Lana Turner il film «Portrait in black». Sua moglie dovrebbe venire negli Stati Uniti il mese prossimo insieme ad una compagnia teatrale italiana. L'attrice porterà con se probabilmente il loro figlio, che frequenta ora la scuola in Svizzera.

NONOSTANTE LE INCHIESTE IN CORSO NELLA GERMANIA OVEST

Bonn non riesce a localizzare l'origine dei moti antisemiti

Previsto per oggi un incontro fra Von Brentano e un «leader» del congresso ebraico - Un invito a «spazzar via» gli ex nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 6

Il portavoce del Ministero federale degli Interni ha dichiarato oggi che le indagini finora condotte dalla Magistratura e dalla polizia nei vari «Länder» in cui sono avvenute manifestazioni di antisemitismo non hanno ancora permesso di stabilire se la recente campagna antiebraica sia stata organizzata in Germania o «teleguidata» dall'estero, e se ne siano responsabili organizzazioni di estrema destra o di estrema sinistra.

Il portavoce ha aggiunto che per il momento è impossibile prevedere se il Ministro degli Interni sarà in grado di proporre al Governo, nella prossima seduta di Gabinetto del 13 gennaio, misure concrete contro i presunti concertatori dei moti antiebraici: soltanto al termine dell'inchiesta in corso, potrà essere esaminata l'eventualità di una interdizione del «partito del Reich». Il portavoce ha infine fatto notare che l'esclusione dalla vita pubblica di organizzazioni e associazioni anticostituzionali può essere decisa dai Governi regionali mentre è di competenza dell'Alta Corte federale, dietro richiesta del Governo o del Bundestag, la messa al bando di un partito politico.

Riecheggiando una opinione che viene oggi formulata da più parti, anche il Sottosegretario alle informazioni, von Eckardt, nel corso di una conferenza stampa ha affermato che esistono i sintomi di una accurata organizzazione dei recenti crimini antiebraici. A chi vada attribuita tale organizzazione, il Sottosegretario non ha saputo dire, essendo in pieno svolgimento le indagini sui retroscena degli incidenti.

Molti osservatori politici hanno stasera l'impressione che il Governo federale, indubbiamente intenzionato ad agire contro i fomentatori del disordine, non sappia con esattezza dove indirizzare i suoi colpi ma, soprattutto, pare che a Bonn non circolino idee chiare sull'entità delle sanzioni da applicare contro i responsabili. Proprio oggi il partito liberale ha lanciato un nuovo monito alle autorità federali, tendente ad ottenere una repressione dei crimini antiebraici che non sia tanto severa da scatenare violente controreazioni. L'autorevole «General Anzeiger» ha a sua volta sostenuto che le indignazioni suscitate dalle intemperanze antiebraiche sono servite a versare benzina sul fuoco e potrebbero scatenare ulteriori incidenti.

Con qualche sorpresa è stato anche accolto l'annuncio della scarcerazione del presidente della sezione del «partito del Reich» di Colonia, Custodis, il quale era stato arrestato subito dopo la scoperta della profanazione della sinagoga cittadina.

Mentre questi sintomi di perplessità si diffondono tra gli organi federali, viene annunciato per domani l'incontro tra il Ministro degli Esteri von Brentano e il direttore politico della sezione europea del congresso ebraico mondiale, Eastermann. Secondo una nota diffusa dall'agenzia ufficiosa di Bonn, Eastermann intenderebbe sottomettere al Governo federale un suo piano in cinque punti per la repressione dei crimini antiebraici. Tra l'altro, egli si proporrebbe di chiedere l'esonero delle cariche governative di tutti gli ex nazisti, e un'indagine circa l'eventuale invertimento in propaganda neonazista del denaro che il Governo tedesco corrisponde, sotto forma di pensioni, a individui compromessi col passato regime. I medesimi problemi saranno discussi dal presidente del Congresso ebraico mondiale, Goldman, che arriverà a Bonn a fine mese, nei suoi preannunciati colloqui col Cancelliere Adenauer.

Le associazioni federali legate all'unione mondiale dei «vecchi combattenti», e quelle delle vittime del nazismo hanno oggi espresso con un documento comune la loro esecrazione per i recenti crimini antiebraici. Il partito socialdemocratico ha, dal suo canto, rinnovato al Cancelliere l'invito di «spazzar via» gli ex nazisti ospitati nel Governo federale. La S.P.D. fa esplicitamente i nomi di Oberländer, Ministro dei profughi e del Sottosegretario Globke.

Da Kaiserlauten, nel Palatinato, giunge invece la sconcertante notizia che le sezioni regionali del partito del Reich avrebbero in animo di indire un congresso. Subito dopo l'annuncio di questa iniziativa, sono nate dispute in merito alla disponibilità dei locali in cui dovrebbe svolgersi il progettato raduno. L'amministrazione regionale dell'agricoltura, proprietaria della sede del partito del Reich in Kaiserlauten non vorrebbe rinnovare il contratto di locazione, pressochè giunto alla scadenza. I neonazisti si sono ribellati al tentativo di sfratto, e sostengono che non potranno essere messi sul lastrico fino a quando continueranno a pagare l'affitto. Il «congresso senza casa» dovrebbe avere come principali relatori il presidente del partito del Reich, Meinberg, e i vicepresidenti Hess e von Thadden.

Luigi Forni

Un o.d.g. della DC

DENUNCIATA LA GRAVITA' della situazione in Sicilia

Palermo, 6

Il Comitato regionale della democrazia cristiana ha approvato con 21 voti favorevoli e 8 contrari un ordine del giorno nel quale «denunzia all'opinione pubblica siciliana il progressivo aggravarsi della situazione determinata nell'isola dalla cosiddetta «operazione Milazzo», la quale, sotto il pretestuoso velo dell'autonomismo, contrabbanda i più diversi e contraddittori interessi politici e personali, quali da una parte la speculazione politica dei comunisti che, dopo averla concepita e determinata, manovrano questa nuova formula, per loro assai utile, di frontismo; e dall'altra il giuoco inconfessabile delle ambizioni personali, che calpestano ogni impegno ed ogni coerenza politica, fino all'aperto tradimento del mandato popolare, addirittura sollecitato, ed imposto dallo stesso Presidente della Regione».

Nell'ordine del giorno si rileva poi come sia fonte di legittima e grave preoccupazione «l'atmosfera di corruzione e di affarismo che trasforma il potere in strumento di pressione e di ricatto diretto ad ottenere voti e consensi che valgono a tenere comunque in piedi una ibrida maggioranza; considera con non minore preoccupazione, anzi con allarme, che questo presunto nuovo corso della politica siciliana, che avrebbe dovuto più vigorosamente tutelare gli interessi dell'isola, li va sempre più compromettendo con la inefficienza amministrativa».

L'o.d.g. denuncia ancora «la soggezione dei cristiano sociali al PCI e la vanità dei velleitarismi autonomistici del PSI; ribadisce in particolare che nessuna collaborazione è pensabile tra la DC e il PSI, se non sul terreno schiettamente e inequivocabilmente democratico, che di conseguenza escluda qualunque diretta o indiretta interferenza del PCI nei confronti del quale non è possibile un atteggiamento di neutralità».

LA TENSIONE DIPLOMATICA FRA BELGRADO E VARSAVIA

FUGGITO IN JUGOSLAVIA IL GENERALE POLACCO BIELECKI?

Poco convincente smentita del portavoce di Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Il comandante dell'aviazione polacca, gen. Frey Bielecki sarebbe fuggito con il suo aereo personale in Jugoslavia. La notizia, che circola a Belgrado, è riportata dal giornale «Guardian» di Manchester. A Belgrado, la fuga del generale polacco sarebbe messa in connessione con l'espulsione dell'addetto militare jugoslavo colonnello Nikola Pejnovic e del suo vice maggiore Svetozar Parzin decisa dal Governo di Varsavia. Un portavoce del Governo jugoslavo è stato interrogato da alcuni giornalisti se ci fosse un rapporto tra il provvedimento di espulsione e la voce dell'arrivo di un ufficiale polacco a Belgrado. La replica è stata: «Non possiamo risponderem».

Secondo le voci che circolano a Belgrado, vicino alla città sarebbe stato visto nei giorni scorsi un «Mig», apparecchio da combattimento di fabbricazione sovietica che è in dotazione all'aviazione polacca, ma non a quella jugoslava. Chi abbia fatto per primo il nome di Frey Bielecki non si sa. Il generale comunque non è rintracciabile a Varsavia. Qualcuno ha telefonato a vari giornali della capitale polacca, compreso il giornale delle forze armate «Zolneiz Wolnsci», per avere informazioni. Anche questa volta, risposta laconica: «Non possiamo dire quando il generale sia stato visto in pubblico per l'ultima volta».

L'addetto militare jugoslavo e il suo aiutante furono espulsi dalla Polonia alla fine di dicembre. Nello stesso periodo l'addetto militare polacco a Belgrado partì improvvisamente per Varsavia, per ragioni private. E' annunciato il suo imminente ritorno.

Un'altra interessante notizia che viene da Belgrado è l'improvvisa partenza per Mosca di Vukmanovic-Tempo uno dei capi del comunismo jugoslavo, membro del Politburo. La ragione ufficiale del viaggio è definita come privata. Vukmanovic-Tempo andrebbe a passare nell'Unione Sovietica delle vacanze su invito dei sindacati sovietici. Si ammette però che potrà avere degli incontri politici a Mosca. Sarebbero i primi incontri fra un esponente del gruppo dirigente jugoslavo e i leaders sovietici dal 1957.

F. T.

TRASFERIMENTO DEI «SUPER SABRE» DALLA FRANCIA

Cinquecento ordigni atomici si troverebbero in Granbretagna

Rivelazioni del «Daily Express» sulle basi in Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Gli apparecchi della 48.a Squadra dell'Aviazione americana che erano di stanza a Chamont, hanno cominciato le operazioni di trasferimento in Inghilterra. Si tratta di aerei tipo «F. 100 D», apparecchi da combattimento, «Super Sabre», che verrebbero impiegati in caso di conflitto per lo sganciamento di bombe all'idrogeno. E' stato l'atteggiamento del generale De Gaulle a rendere necessario il trasferimento.

Gli apparecchi, secondo le dichiarazioni del Comando americano, sono disarmati. Ma il giornale «Daily Express» informa che le «bombe H» in dotazione alla formazione arriveranno fra pochi giorni nella nuova base inglese di Lakenheath, nel Suffolk, con apparecchi da trasporto, smontate, per ragioni di sicurezza.

Lo spostamento della 48.a Squadra rientra in un piano più vasto deciso dal Comando della NATO lo scorso anno, dopo che De Gaulle si era rifiutato di concedere la permanenza di depositi atomici americani in Francia che non fossero sotto controllo francese. Altre formazioni aeree sono già state spostate nella Germania occidentale e nella stessa Inghilterra. I «Super Sabre», dislocati a Lakenheath saranno 75, e avranno in dotazione, secondo il «Daily Express», 100 bombe H. Il giornale fornisce i dati delle altre basi americane in Granbretagna: a Wethersfield, nell'Essex, altri 100 «Super Sabre», con cento bombe; a Bontwaters e a Weedbridge nel Sussex 75 apparecchi di tipo «Veedee», con 100 bombe; a Scultherpe, una cinquantina di bombe per un numero imprecisato di bombardieri tattici a reazione tipo «B. 66»; a Brenham Common, nel Berkshire, a Faitford Gloucestershire, a Brize Norton e a Upper Heyford, nell'Oxfordshire, dove sono i «B. 47» del Comando strategico, almeno 50 bombe, sempre di tipo «H».

L'elenco è completato con un deposito di 50 bombe «H» a disposizione della Royal Air Force, in attesa che la produzione britannica copra il fabbisogno, e con 60 testate nucleari, sempre all'idrogeno, per missili tipo «Thor», che si trovano nell'Inghilterra orientale. In totale, circa 500 tra «bombe H» vere e proprie, atomiche tattiche, testate nucleari per missili.

Il «Daily Express» ricorda che, in accordo alla convenzione anglo-americana, tutte le armi atomiche che gli Stati Uniti hanno in Inghilterra non potranno essere adoperate senza il consenso del Primo Ministro britannico. Il giornale avverte che gli apparecchi americani non compiranno voli di esercitazione con armi atomiche pronte all'impiego. Quando, in passato, si prospettò tale possibilità, ci furono grandi proteste, soprattutto da parte dell'opposizione laburista. Il «Daily Express» afferma che una delle ragioni per cui gli apparecchi da combattimento, che sono monoposti, non portano atomiche pronte all'uso, è il timore che qualche pilota possa volare oltre la cortina di ferro.

Stasera un portavoce del Ministero della Difesa inglese ha definito «pure supposizioni» le notizie riportate dal giornale «Daily Express».

Ferruccio Troiani

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili 89 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità, Mazzini 7, Galleria. 71558 M

A Off. pers. servizio L. 10

50.ENNE abile cucina offresi. Cassetta 51588 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI ore mattina referenze cercasi. Telefonare n. 50511. 51548 B

RAGAZZA stabile tuttofare cercasi, stipendio 25.000. Cassetta 71578 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

TAPPEZZIERE e materassaio offresi. Telefonare 70403. 71588 C

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA chiusura ermetica porte finestre sistema appropriato. Telefono 95341. 71546 CC

OPERE murarie, restauri, manutenzioni, esegue impresa costruzioni Stoka, via Coroneo 1, tel. 35960. 71373 CC

PERMANENTI americane complete bellissime scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 32053 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI per vendita prodotto grande consumo drogherie, assume per Trieste organizzazione internazionale, stipendio provvigione. Scrivere Casella 215 C. SPI, Milano. 5153 D

APPRENDISTA commessa panetteria. Viale XX Settembre n. 11. 71591 D

BANCONIERA giovane bella presenza cercasi. S. Francesco 2. Presentarsi ore 19. 71560 D

GARZONA pratica parrucchiera cercasi. Salone Nidia, Via S. Marco 29. 71562 D

INGEGNERE elettrotecnico, perfetta conoscenza lingua tedesca parlata e scritta, età non superiore anni 30, da adibire a mansioni tecnico commerciali per attività mercati lingua tedesca cercasi da importante azienda elettromeccanica milanese. Scrivere Casella 217 C, SPI, Milano. 5155 D

INGEGNERE navale giovane meglio neolaureato dinamico militesente avviare direzione piccolo Cantiere costruzioni navali medio Adriatico, cercasi. Scrivere Cassetta 1 B, SPI, Ancona. 5156 D

RAGAZZA giovane, veramente capace, con o senza dormire cercasi. Donota 1, porta 19. 51566 D

RAGAZZA-O cerca bar via Crispi 3. 71584 D

SEGRETARIA inglese francese parlato scritto perfettamente steno cerca Società chimici, massimo 25.enne presenza memoria iniziativa. Scrivere Soc. Usvico, via Albricci 8, Milano, aut telefonare 899541. 5125 D

14.ENNE per bar cercasi. Bar Teo, via Ghega 2. 71589 D

F Off. camere e pens. L. 25

A VENEZIA, Sanmarco 4394, alloggi pensione seria convenientissima. Telefonare 34572, Venezia. 5147 F

MOBILIATA affittasi possibilmente studente. Cologna 33, porta 4. 71582 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 51399 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

FRANCESE lezioni conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 71550 G

RIPETIZIONI latino, italiano, matematica, inglese, francese, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 51590 G

RIPETIZIONI tutte materie medie inferiori e superiori. Telefono 37817. 32074 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, WC separato, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3027/3 I

APPARTAMENTO due stanze cucina, 18.000 affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3027/4 I

APPARTAMENTO centro, 4 stanze, cucina, bagno, affittasi 32.000. Carli, S. Maurizio 4. 3028/4 I

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze stanzetta, bagno installato, riscaldamento autonomo, ampi poggioli, affittasi prontamente. Telefonare 96350. 32082 I

APPARTAMENTO bi-stanze accessori 18.000, altro 4 stanze accessori 18.000, affittansi. Amministrazione, Slataper 1. 71583 I

BISTANZE soggiorno cucinino bagno, nuova costruzione 25.000 mensili. Tel. 92370. 32091 I

CAMERA cucina rimesso nuovo, bistanze, tristanze, quadristanze affittasi. Agenzia, Pascoli 2/F. 051594 I

MAGAZZINO superficie circa 250 mq. affittasi. Telefonare pomeriggio 30522. 32090 I

SALONE (uno), 13 stanze, due gabinetti, I piano, zona Battisti, adatto ambulatorio uffici, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3027/2 I

STUDIO pittore centralissimo affittasi. Amministraz. Spagnul, tel. 24627, pomeriggio. 32046 I

TRISTANZE cucina bagno installato industriale camerino casa signorile Foscolo, affittasi. Amm. Penzo, Palestrina 6. 51563 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centro, signorile, 4 stanze accessori moderni cercasi. Cass. 129 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900 lucidatrici, aspirapolveri, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano - Muggia. 71561 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio: Negozio Necchi, Battisti 12 - Monfalcone Cervignano - Muggia 71561 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefonare 30358. 51583 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 71586 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili tappeti salotti cucine mobili in genere. Telefonare 61591 - 50107. 71587 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine soprammobili mobili singoli. Tel. 38196 71540 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000 poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000 tre usi 18.000, materassi 3000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 71535 NN

CUCINE ultimi modelli, camere, soggiorni, attaccapanni armadi, pezzi singoli, propria produzione. Conti 10, angolo via Porta. 40 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità, garanzia. «POLLI», Petronio 32. 68/2 NN

DIVANO con poltrone Frau, divanoletto, frigorifero, cucina gas, studio legale completo, quasi nuovi, vendonsi. Telefono 65694. 32054 NN

MATRIMONIALI prezzi bassissimi liquidazione, assortimento. Via Scalinata 3, angolo Caprin. 51576 NN

PIANINO buona occasione acquisterei privatamente. Telefonare 70494. 71579 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 32015 O

CERCASI per Biblioteca di Organizzazione Internazionale in Svizzera
elemento femminile con buona conoscenza lingue e stenodattilografia.

Posto pensionabile.

Inoltrare offerte con foto curriculum vitae, copie certificati e referenze sotto cifra G 14631 Q **Publicitas Basilea.**

ARREDAMENTO bar con biliardo, usati, vendonsi occasione, causa forzato trasferimento. Bar «Roma», Gorizia. 4143 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 1400 '57, 11.000 km., ottimo stato. Telefonare 61310, 9-13 16-18. 71557 Q

«103» '57 guida destra perfetta, Appia fine '55 guida sinistra radio, vendonsi. Garage Stadio, Valmaura 7, tel. 93365. Cambi e condizioni. 32078 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firme, fideiussioni ecc. Assoluta rapidità, discrezione. «JULIA», Tommaseo 2, telefonare n. 23317. 3045 R

BAR in vendita ottimo lavoro, licenza alcoolici, superalcoolici, per asporto, cedesi. Carli, San Maurizio 4. 3027/5 R

NEGOZIO alimentari con licenza frutta verdura, bene avviato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 3028/1 R

NEGOZIO commestibili, zona piazza Garibaldi, vendesi in condominio occupato. Carli, San Maurizio 4. 3029/5 R

OFFICINA attrezzata 130 mq. ingresso carraio zona rive affittasi. Telefonare 24543. 32079 R

PRESTITI immediati a dipendenti aziende private, parastatali, statali, GMA, anche avventizi. Tel. 24752. 71590 R

SALONE vendesi causa partenza, affittasi parrucchiera capacissima. Informazioni telefonare 72204. 32030 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.X. CONVENIENTI prossima costruzione, appartamentini stanza, soggiorno-cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, 1.900.000 - 2.300.000. Agevolazioni pagamento fino 60%. ADRIACOM, Battisti 4. 32089 S

A.A.X. CORSO COSTRUZIONE zona LOCCHI, appartamenti 2-3 stanze, servizi, ascensore, centralriscaldamento. Ampi soleggiati poggioli. ADRIACOM, Battisti 4. 32089 S

A.A.X. CORSO ULTIMAZIONE zona GARIBALDI, disponibili singoli 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, ascensore. Ampi soleggiati poggioli. Finiture accurate. ADRIACOM, Battisti 4. 32089 S

A.A.X. ROSSETTI prossima costruzione, appartamenti signorili, biservizi, ampi soleggiati poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi facilitazioni. ADRIACOM, Battisti n. 4. 32089 S

APPARTAMENTI moderni stanza stanzetta cucina poggiolo occupato 1.100.000; altro libero 1.780.000; altri liberi 680 mila in poi, vendonsi, pagamento metà contanti saldo quinquennale. Visitare Guardia 52, rivolgersi mezzanino ore 10-12, 15-17. 51485/2 S

APPARTAMENTI liberi camera cucina 780.000; bistanze 1 milione 780.000; tristanze stanzetta 2.280.000; altri occupati bistanze 480.000, vendonsi, pagamento metà contanti saldo cinque anni. Mirti 11, ore 10.30-12.30. 51485/3 S

APPARTAMENTI due stanze cucina, ripostiglio, bagno-gabinetto, termonafta, ascensore, 2 poggioli, vendonsi paraggi Garibaldi. Telefonare 31034. 32088 S

APPARTAMENTI, iniziata costruzione paraggi Battisti, 2-3-4 stanze, termonafta, ascensore, vendonsi. Telefonare 31034. 32088 S

APPARTAMENTI due grandi abbinabili sei stanze più accessori ognuno, vendonsi. Telefonare pomeriggio 30522. 32090 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati 1-2-3 stanze vendonsi via Mansanta 1, angolo via Istria. Ore 10.30-12.30. 51484 S

APPARTAMENTI bi-stanze stanzetta stanzino poggiolo liberi ed occupati vendonsi. Gatteri 47, ore 15.30-17.30. 51484 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati 1-2 stanze vendonsi facilitazioni. Toti 23, ore 16-17.30. 51484 S

APPARTAMENTI economici, paraggi Stadio, soleggiatissimi, pronta entrata, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio poggioli, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 3026/1 S

APPARTAMENTI consegna aprile, in palazzina S. Luigi, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3026/2 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, S. Giovanni, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3027/1 S

APPARTAMENTI soleggiati vista mare, stanza, cucina, bagno 2 poggioli, prossima costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3028/3 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona Molino a Vento, stanza, stanzino, cucina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3029/1 S

APPARTAMENTINO libero camera cameretta cucina 1.050.000 vendesi pagamento 600.000 contanti saldo 5 anni Brunner 11, V, interno. 51484 S

APPARTAMENTO in grattacielo, VII piano, libero, nuovo, 2 stanze stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, vista stupenda vendesi. Roiano, Giacinti 10, ore 10-12.30. 51485/1 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze bagno acquisto per prontentrata. Telef. 23317. 3045 S

APPARTAMENTO ultimo soleggiatissimo, vista mare, zona Commerciale, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggiolo, lisciaia, giardino in comune, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 3026/3 S

APPARTAMENTO periferico, corso costruzione, due camere, cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 3026/4 S

APPARTAMENTO S. Giacomo camera cucina, L. 1.100.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 3026/5 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 3029/3 S

APPARTAMENTO zona piazza Garibaldi, una stanza, cameretta, cucina, occupato con contratto nuovo, vendesi 700.000. Carli, S. Maurizio 4. 3029/4 S

CASETTA con 2 appartamenti occupati di camera, cucina, zona Barcola, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3028/5 S

CENTRALISSIMO nuovo signorile, camera letto soggiorno, bistanze, ampio ripostiglio guardaroba, servizi, centralnafta, giardinetto, vendesi. Tel. 65694. 32054 S

CONDOMINIO vendesi libero 1 vano con gabinetto, acquaio, focolaio, 450.000; quartierini camera cucina 680.000; bistanze 1.780.000; tristanze stanzetta 2 milioni 280.000; altri accupati bistanze 480.000, pagamento metà contanti saldo quinquennale. Galleria Rossoni, Amministrazione, 37379. 51484 S

LOCALE vastissimo con capannone, casa nuova, adatto carrozziere o deposito legnami, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 3029/2 S

LOCALI condominio centralissimi attualmente occupati da latteria, alimentari, altri vuoti vendonsi pagamento rateale, giorni feriali. Telefono 37379. 51485/5 S

STANZA gabinetto pianoterra, adatto artagiano, rappresentanze, vendesi condominio. Telefonare 92370. 32091 S

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione villetta e box per auto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3028/2 S

TRATTORIA centralissima compreso condominio vendesi pagamento dilazionato. Telefono 37379, giorni feriali. 51485/4 S

Z. ABBIAMO disponibili per prontentrata, appartamenti da 2-3 stanze nelle seguenti zone: Donadoni, Piccolomini, Commerciale, Tiepolo, Margherita, Flavia, Hortis, Machiavelli. «JULIA», Tommaseo 2, tel. 23317. 3045 S

U Matrimoniali L. 60

CONCLUDIAMO serie sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 21 S SPI, via Parlamento 9, Roma. 5159 U

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO diplomato psicografochiromanzia. Oroscopi. Previsioni 1960. Prematrimoniali. Interessi. Telefonare 92727. 32034 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.